

INVERNO | WINTER 2013
COPIA OMAGGIO - FREE COPY

Art

STYLE

artstylemagazine.com

IL TESORO DI NAPOLI

Naples Treasures

artists

Omar Hassan
Not just Street Art



furniture

Santa Monica
An oasis of relax
by Poliform



personalities

Patty Pravo
The last Diva
of italian music



opening

Plessi Museum



cinema

**70th Venice
Film Festival**



Scarica su
App Store

NATIVA

48 MT PERFORMANCE SLOOP

sobria magnificenza



ARZANÀNAVI
VENEZIA

www.arzananavi.com



PATEK PHILIPPE
GENEVE

Un Patek Philippe non si possiede mai completamente.
Semplicemente, si custodisce. E si tramanda.

Ogni tradizione ha
un suo inizio.



BARTORELLI

■ GIOIELLERIE ■

RICCIONE MILANO MARITTIMA
CORTINA D'AMPEZZO
www.bartorelli.it



Cronografo Ref. 5170J

INDICE/INDEX

EDITORIAL	6	LUOGHI/PLACES	52	FOUNDATIONS	
Lady Gaga at the Louvre <i>By Ferruccio Gard</i>		Dolomitic mountain tops <i>By Dario Dall'Olio</i>		Fondazione Roma In between art and culture <i>By Ferruccio Gard</i>	70
IL COLIBRÌ	7	CONTEMPORANEA/CONTEMPORARY		PERSONAGGI/PERSONALITIES	
Raymond Queneau - George Grosz <i>By Andrea M. Campo</i>		The story of an artist without a story Contaminating the world... Francesco Cuomo <i>By Gaetano Salerno</i>	122 124	Patty Pravo the last Diva... <i>By Barbara Carrer</i>	100
AGENDART		APERTURA/OPENING	96	GLASS	
"Speedy" Enwezor to the Biennale The Guggenheim collection hosts Paris avant-gardes Cá Pesaro, Moggioli and Contemporary art in Venice <i>By Ferruccio Gard</i>	10 20 14	The Plessi Museum <i>By Tobia Donà</i>		The Glass Masters of Bisanzio <i>By A.C.</i>	82
FASHION		ITSLIQUID	112	FOTO/PHOTOS	
The fashionation of feminine universe CarlaPlessi <i>By Ilario Tancon</i>	18	International Contest <i>By Luca Curci</i>		The music temporal clonings <i>By Alain Chivilò</i>	148
INTERNI		LUSSO/LUXURY	94	TAPPETI/CARPETS	
Euromobil a Made in Italy design Living and cooking Total home design of Zalf <i>By Mirko Cassani</i>	20 22 24	Bartorelli's excellence meets Forte dei Marmi <i>By Ilario Tancon</i>		Weaves of history <i>By Otis</i>	110
UK		PERFORMANCE	56	ACCIAIO/STEEL	
Glasstress London <i>By Chiara Casarin</i>	28	Roberta Verteramo lights and shadows <i>By Alain Chivilò</i> Kira De Pellegrin Tales of sand and life <i>By Gaetano Salerno</i>	108	Moving surfaces <i>By Teresa Meucci</i>	128
EVENTI/EVENTS		PROGETTI/PROJECTS	116	WELLNESS	
The Phantom of the Opera <i>By Alain Chivilò</i> Naples Treasures <i>By Andrea Maurizio Campo</i>	130 86	Mario Arlati - painting the Moscow's skies <i>By Tobia Donà</i>		Hafro <i>By Ilario Tancon</i>	146
FUORIPORTA/OUTDOOR		MOSTRE/EXHIBITIONS	58	OSPITALITÀ/OSPITALITY	
Buenos Aires, the Italian Kinetic Art <i>By Francesco Spinaglia</i>	32	Julio Larraz By Stefania Prandi Gavin Rain, a planned trick <i>By Andrea M. Campo</i>	144	Hotel Savoia Hotel Cristallo <i>By Eros Rampone</i>	136 140
ARTISTI/ARTISTS		GALLERIE/GALLERIES	64	VINI/WINES	
Alba Gonzales Omar Hassan - not only Street Art Images like frames by Pintaldi <i>By Stefania Prandi</i>	36 80 134	The value of art, Vecchiato Art Galleries <i>By Eva Ravazzolo</i> Giacchini, an idea for a collection <i>By Gaetano Salerno</i> The culture of an icon <i>By Alessandro Borelli</i>	74 104	Dreaming the Carsic lands <i>By Ilario Tancon</i>	152
CINEMA		MEDIA	106	PUNTO SUL PUNTO	
The 70th Venice Film Festival <i>By Ferruccio Gard</i> Cortinametraggio looks forward <i>By Ilario Tancon</i>	40 46	AdnKronos turns 50 <i>By Armin R. Mengs</i> Euromobil group <i>By C.P.</i>	120	Omaggio a Milena <i>By Renato Missaglia</i>	154
BRAND		ARREDAMENTO/FURNITURE		INTERVISTE/INTERVIEWS	
Borbonese a new path... <i>By Eros Rampone</i>	50	Santa Monica an island of pleasurable relax <i>By Andrea Ciccarelli</i>	114	Devil's number one enemy <i>By Barbara Carrer</i>	76
		MAESTRI/MASTERS		EXHIBITIONS&EVENTS	156
		Campigli at the Tega Gallery <i>By Armin R. Mengs</i>	92		

Hafro. Rinasci.



ad. lokomotiv

BOLLA Q SFIORO
Idromassaggio rigenerante.

design Franco Bertoli



Info 0421 312 249 www.gruppogeromin.com info@gruppogeromin.com



HAFRO
acqua, per piacere





↑ 86

↓ 50



← 144

→ 116



↓ 64

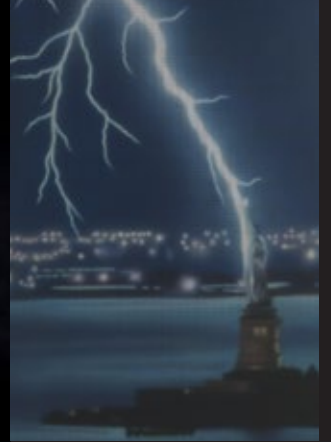


↓ 58



↓ 74

↑ 28



↓ 110

↑ 134



100



← 124

↓ 76



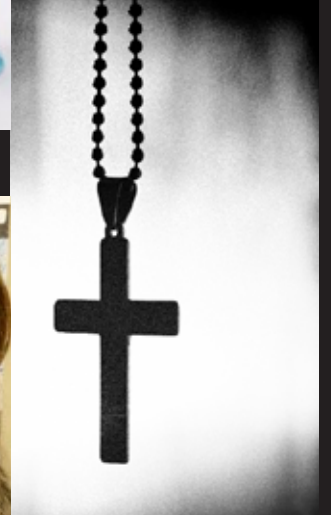
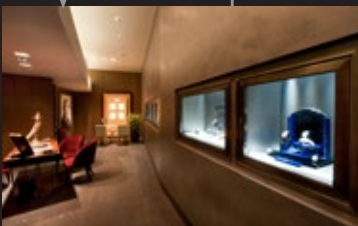
↓ 94

↑ 18



← 20

↓ 46





BVLGARI

B.zerol
THE RING

BARTORELLI

■ GIOIELLERIE ■

CORTINA D'AMPEZZO • PIAZZA SILVESTRO FRANCESCHI, 13
WWW.BARTORELLI.IT

BVLGARI.COM

SITO INTERNET:

www.art-style.it

e-mail: info@art-style.it

DIRETTORE RESPONSABILE:

Ferruccio Gard

e-mail: ferrucciogard@art-style.it

COORDINATORE:

Cristian Contini

e-mail: cristiancontini@art-style.it

HANNO COLLABORATO:

Ilario Tancon, Armin R. Mengs, Eros Rampone, A.C., Francesco Spinaglia, Otis, Andrea Ferrazzi, Marco Rossi, Mirko Cassani, Elena Moretti, Cristina Gioacchini, Paolo Fontanesi, Lucia Majer, Gisella Pagano, Elena Zardini, Roberto Daolio, Sania Gukova, Franco Salvadori, Chiara Canali, Vania Conti, Umberto Mazzoni, Paolo Levi, S. C., Monica Migliorati, Michele Beraldo, Fabio Migliorati, Luigi Abbate, Luigi Meneghelli, Elena Pontiggia, Massimo Costa, Ivan Quaroni, Andrea M. Campo, Anna Maria Barbato Ricci, Francesca Giubilei, Valentina Fogher, Stefania Prandi, Emanuela Peruzzo, Viola Carugati, Vittorio Sgarbi, Emanuele Confortin, Luca Curci, Laura Bresolin, Valeria Pardini, Paolo Buda, C.P., Serafina Leozappa, Marco Bevilacqua, Milena Milani, Cosimo Mero, Luca Beatrice, Gaetano Salerno, Achille Salvagni, Dario dall'Olio, Sara Spegginor, Alessandro Zangrando, Alain Chivilò, Tobia Donà, Alain Chivilò, Eva Ravazzolo, Teresa Meucci.

TRADUZIONI:

Valencia Scott Colombo, Sergio Gnesin, Yolanda Lidia Valdés

GRAPHICS - PREPRESS - PRINT - BINDING:

Peruzzo Industrie Grafiche S.p.A. Mestrino (PD)
www.graficheperuzzo.it

PUBBLICITÀ:

Euroedizioni s.r.l.
Tel. (+39) 393 31 10 007
Corso Milano, 103 - 35139 Padova
E-mail: info@art-style.it

EDITORE:

Euroedizioni s.r.l.
Sede legale e amministrazione
Corso Milano, 103 - 35139 Padova
Cod. fisc. e part. Iva 12209520159

Le opinioni degli autori impegnano soltanto la loro responsabilità e non rispecchiano necessariamente quella della rivista. Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati, non si restituiscono.

© Proprietà artistica e letteraria riservata. È vietata la riproduzione anche parziale di testi pubblicati senza l'autorizzazione scritta dell'editore. Registrazione del Tribunale di Milano n° 810 del 2 dicembre 1998.

Prezzo della copia: e 8,00

Hosting web & Sponsors:



AL LOUVRE LADY GAGA SFIDA LA GIOCONDA

Sempre più strano il mondo dell'arte. Ma talvolta ancora più strambo e contraddittorio quello della vita sociale. A Parigi, ad esempio, con l'obiettivo (estremamente lodevole) di combattere gli sfruttatori e i mercanti di esseri umani, neo-bacchettoni e moralisti (veri? falsi? ipocriti?), forse nostalgici della ottocentesca regina Vittoria (quella che in Inghilterra faceva coprire le gambe delle sedie, trattandosi pur sempre di gambe al femminile), vorrebbero mettere praticamente fuori legge la prostituzione "en plein air", per evitare il presunto scandalo delle "belle" di giorno e di notte. Se così va il moralismo a Parigi, non ci stupiremmo se, al Museo Quai d'Orsay, venisse vietata l'esposizione di uno dei quadri più famosi del mondo, la celebre Olympia di Manet, inveterato porcellone che, rifacendosi alla sensualissima "Venere di Urbino" del Tiziano, osò dipingere una "femme de plaisir" nuda. In controtendenza - qualche persona dalla mente libera a Parigi c'è ancora - i dirigenti del Louvre, il museo più famoso e visitato del mondo che, a grave rischio di scomunica, vi hanno esposto le audaci nudità di Lady Gaga, bravissima cantante pop, ma forse più famosa per le sue esibizioni sessualmente provocanti di donna procace che patisce molto il caldo.

Nell'ambito del Festival d'Automne, evento multidisciplinare in varie sedi, il regista americano Bob Wilson fa proiettare, su un grande schermo nella sala della Chappelle, a una decina di metri dalla Gioconda, un video di Lady Gaga nuda e agonizzante in una vasca da bagno. Libero rifacimento della celebre Morte di Marat, il dipinto del 1793 di Jacques-Louis David sull'assassinio del rivoluzionario francese.

In altre sale sono esposti vari Gagaportraits, uno dei quali inevitabilmente ispirato alla Gioconda, e una serie, che fa un po' venire i brividi, di 14 variazioni di Salomè con la testa di San Giovanni Battista, dal famoso quadro (1507) di Andrea Solario. Il tutto sarà visibile sino al 17 febbraio 2014. Giorno in cui sarà interessante trarre un bilancio. Sinora la maggior parte dei visitatori del Louvre si fionda a vedere subito la Gioconda. Lo faranno ancora, oppure passeranno prima da Lady Gaga? Con buona pace di Monna Lisa, meglio comunque una Lady desnuda che uno squalo in formaldeide di Damien Hirst. Per non fare, se non altro, la figura dei bacchettoni...

At the Louvre Lady Gaga challenges the Gioconda

The world of Art is day after day more strange. But sometimes even stranger and more contradictory is the world of social life. In Paris, for instance, in order to fight the persecutors and the slave drivers (a very commendable thing, by the way), the new pruders (are they sincere? False? Hypocrite?), maybe nostalgic of Queen Victoria (the one who, in England, ordered to cover the chairs' legs which are, after all, female legs), would like to ban the prostitution "en plein air" (on the street) so to avoid the scandal of the day and night time "beauties". If this is the morality in Paris we couldn't get surprised if, at the Quai d'Orsay Museum, they would forbid the show of one of the most famous painting of the world: the well-known Olympia by Manet, inveterate sex addict who dared, inspired by the seductive Venere di Urbino by Tiziano, to paint a naked femme de plaisir. Of countertrend - some people with a free mind still leave in Paris - is the choice of the managers of the Louvre, the most famous and visited museum of the world, to exhibit the excessive nudity of Lady Gaga, very good pop singer, but probably more well-known thanks to her sexy performances of a provocative woman suffering the hot weather. During the Festival d'Automne, a multidisciplinary event taking place in several locations, the American director Bob Wilson casts, on a large screen in the Chappelle room, about 10 meters from the Gioconda, a video picturing a naked Lady Gaga agonising in a tub. This is a free remake of the famous La Mort de Marat, painting by Jacques-Louis David about the murder of the French revolutionary. In other rooms are exhibited some Gagaportraits, one necessarily inspired to the Gioconda and a series, which scares a little bit, counting 14 variations of Salomè con la testa di San Giovanni Battista, 1507 by Andrea Solario. All this will be on show until february 17, 2014. At that time it will be interesting to balance the books. So far, the majority of the visitors of the Louvre speeds to see the Gioconda. Are they going to keep doing that? Or will they see Lady Gaga first? We hope Monna Lisa is not to be offended, but we prefer a naked Lady to the shark under formaldehyde by Damien Hirst. At least, not to look pruders...

di / by Andrea M. Campo



LADY GAGA AL LOUVRE

GEORGE GROSZ
I PILASTRI DELLA SOCIETÀ
1926LA COPERTINA DELL'EDIZIONE
ITALIANA EINAUDI DI
"ZAZIE DANS LE MÉTRO"
DI RAYMOND QUENEAU

Con quanto entusiasmo la piccola Zazie, protagonista del funambolico "Zazie nel metrò" desidera lanciarsi nel mondo dei grandi. Lingua affilata, personalità vulcanica, il personaggio di Raymond Queneau fa a pezzi la prudenza degli uomini, rilevandone le contraddizioni e l'incoerenza ovattata: un'onda piena che spoglia l'individuo di mendaci virtuosismi svelandone la pochezza e la miseria morale. Zazie è un punto interrogativo di una società moderna e complessa, convenzionale all'occorrenza, fragile nella sostanza e retta su architetture incerte che crollano davanti "il sogno di un sogno, l'ombra di un'ombra, poco più di un delirio scritto a macchina da un romanziere idiota". Zazie bastona il popolo, il proletario perennemente teso verso costumi borghesi o il benessere schiacciato dalla provvidenza, e con innato sarcasmo mostra l'orma della decadenza della società, quella stessa società, che con meno velata ferocia, George Grosz attacca con

With great enthusiasm, little Zazie, the acrobatic protagonist of "Zazie nel metrò" (Zazie on the Subway) wants to jump into the world of adults. With a sharp tongue and a volcanic personality, Raymond Queneau's character tears man's prudence to pieces, revealing contradictions and a padded incoherence; a full surge denudes the individual of his false virtues leaving scarcity and moral

ritratti corrosivi. Lucido esempio ne è "I pilastri della società" del 1926, quando in Germania già alitavano i venti della follia nazionalsocialista. Grosz riduce i quattro soggetti (un religioso, un leader politico, un borghese ultranazionalista e un giornalista) a icone macchiettistiche che scoperchiano – ridicolizzandola e sconfessandola – la loro stessa natura scellerata e malvagia. La critica di costume di Queneau è temperata dalla spontaneità della sua protagonista che sembra affrontare ogni imprevisto con la sfrontatezza dell'inconsapevolezza (ma non dell'innocenza!): "Salire, scendere, andare, venire; tanto fa l'uomo che alla fine sparisce. Un tassi lo reca, un metrò lo porta via, la torre non ci bada, e il Panteon neppure."

Grosz si pone come amareggiato fustigatore del malcostume dei suoi contemporanei, di cui fa una dolorosa rappresentazione esaltando quella disillusione che renderà la piccola Zazie un po' più "vecchia".

misery. Zazie thrashes people and with an innate sarcasm shows the traces of society's decadence, that same society which George Grosz (with less ferociousness) attacked with his "corrosive portraits". Grosz is the bitter scourger of the immorality of his peers and makes a painful representation of it by exalting his disillusionment; little Zazie therefore becomes a slight bit "older".



MY LIFE
DESIGN
STORIES



Varenna
Poliform

Artex cucina design by CR&S Varenna

DALLA NIGERIA “SPEEDY” ENWEZOR ALLA BIENNALE



MASSIMILIANO GIONI
DIRETTORE 55. BIENNALE ARTI VISIVE

Il trionfale successo della 55. Biennale Arti Visive di Venezia (475 mila visitatori, primato assoluto) ha messo le ali alla Fondazione presieduta dall'efficientista Paolo Baratta. Pochi giorni dopo la chiusura dell'edizione diretta da Massimiliano Gioni, il consiglio di amministrazione, con una velocità alla Speedy Gonzales, ha nominato il direttore della Biennale d'Arte 2015 nella persona del nigeriano Okwui Enwezor, curatore e critico d'arte, giornalista e scrittore. Direttore, dal 2011, della Haus der Kunst di Monaco di Baviera, Enwezor, benché giovane (ha 50 anni) è autore di numerosi libri, soprattutto sull'arte africana ed è stato direttore di Biennali e Triennali in Sudafrica, Germania, Spagna, Francia, Corea del Sud e Giappone. Fiore all'occhiello è comunque la direzione di Documenta a Kassel (2002) che, con la nomina alla Biennale, gli consentirà di essere l'unico, dopo Harald Szeemann, a realizzare il “Grande Slam” delle più importanti manifestazioni artistiche.

Un nome, insomma, di prestigio e con una vastissima esperienza internazionale. Avrà il compito di allestire una Biennale di particolare significato, perché in concomitanza con l'Expo di Milano, dalla quale è atteso un consistente afflusso di visitatori. Per questo motivo l'esposizione sarà anticipata di quasi un mese, con apertura il 9 maggio (sino al 22

novembre). Sarà inoltre l'ultima Biennale d'Arte che vedrà la presidenza di Baratta che, dopo tre mandati, sarà difficilmente riconfermato, a meno di una (da molti auspicata) modifica dello statuto.

Okwui Enwezor dovrà insomma allestire una Biennale con i fiocchi, cercando di fare ancora meglio del bravissimo Massimiliano Gioni che, con il suo “Palazzo Enciclopedico”, ha stabilito tutti i record, dal numero dei visitatori, (il 31,75% dei quali ragazzi sotto i 25 anni per la Biennale degli zainetti più che degli yacht) a un incasso in attivo di ben un milione e mezzo di euro (tesoretto che sarà destinato a coprire il deficit di previsione della Biennale Architettura 2014 diretta da Rem Koolhaas). Caratteristica vincente di questa esposizione è stata l'evoluzione qualitativa perché, ha sottolineato Paolo Baratta nella conferenza stampa di chiusura all'Asac, l'Archivio Storico, la “Biennale vuole essere ricerca, distinguendosi dalle mostre che sembrano raccogliere pubblico per celebrare rituali di beatificazione del noto, dalla beata donna con l'ermellino, alle beatissime fanciulle con l'orecchino di perla, all'esposizione ai fedeli del santissimo e preziosissimo cuore di Koons”. Gli oltre 5 milioni di euro incassati dalla vendita dei biglietti hanno insomma rappresentato, sono ancora parole di Baratta, il “segno di un bisogno di sapere e di affinamento culturale”.

E, tornando a Jeff Koons che, agli inizi degli anni Novanta, ebbe un lancio

internazionale proprio alla Biennale, c'è da dire, ad onore di Gioni che, anziché artisti “mostruosizzati” dal mercato, molti dei 161 autori di 88 Paesi (10 le new entry, 47 gli Eventi collaterali) erano giovani quasi sconosciuti, o comunque anche di una certa età o defunti (una quarantina) ma di grande valore e non adeguatamente valorizzati, come giustizia d'arte vorrebbe.

Una Biennale in controtendenza, insomma, come fra l'altro hanno confermato il Leone d'oro al miglior artista, assegnato per la prima volta negli oltre 110 anni di storia, all'autore di una performance (l'inglese Tino Sehgal), mentre il Leone d'oro per la migliore partecipazione nazionale è andato, pure per la prima volta, a un Paese esordiente, l'Angola, installato in una sede posta al di fuori del tradizionale circuito Giardini-Arsenale. Fra gli slogan di Gioni l'annullamento della distinzione fra bello e brutto, esteticamente parlando. Vero anche questo, basti pensare al Leone d'oro alla carriera assegnato all'austriaca ultranovantenne Maria Lassnig, artista di bravura straordinaria ma con quadri che, se riprodotti in stampe digitali, farebbero risparmiare un sacco di soldi ai registi di film horror sugli zombie. Ma c'erano ovviamente anche tante opere esteticamente molto belle e, nel complesso, il pubblico, a conclusione della visita, ha avuto tanti motivi in più per apprezzare il multiforme e multicolor mondo dell'arte.

PAOLO BARATTA
PRESIDENTE LA BIENNALE DI VENEZIA





LA BIENNALE DI VENEZIA, PADIGLIONE CENTRALE
GIARDINI - FOTO F. GALLI



From Nigeria to the Biennale: “Speedy” Enwezor

The triumphant success of the 55th Biennale Arti Visive di Venezia (475 thousands visitors, an absolut record) puts the wings on foundation driven by a very effective Paolo Baratta. Just a few days after this edition directed by Massimiliano Guoni, the directorate, at the same speed of Speedy Gonzales, nominated Director for the Biennale d'Arte 2015 the Nigerian born Okwui Enwezor, curator and art critic, journalist and writer. Director in 2011 of the Haus der Kunst in Munich, Henwezor despite his age (he's only 50 years old) is author of many books, especially on african art and he was director of biennial and triennial art shows in South Africa, Germany, Spain, France, South Korea and Japan. Flagship remains the direction of

Documenta a Kassel (2002) that, thanks to the nomination at the Biennale, makes of him the only one, after Harald Szeemann, to fulfill the Grand Slam of the most important artistic shows.

A prestigious name actually, of a very extended International experience. He has the task of setting up a Biennale of singular importance because of the coincidental Expo in Milan, where a large number of visitors is expected.

That's the reason why the exhibition will be moved up a month, opening in May 9th (until November 22nd 2014). This is also the last Biennale d'Arte having as President Mr. Baratta who, after three mandates, will be unlikely re-confirmed unless, as many hope, the own Statute will be changed. Okwui Enwezor, in other words, is called to set up an excellent Biennale, trying to do even better than the very good Massimiliano Gioni who, thanks to his Palazzo Enciclopedico, set all the records: from the number of visitors (31,75% were young people under 25 years of age, for a Biennale of the backpacks more than of the yachts), to a profit of a 1.5 million

euros (a treasure that will be used to cover the loss forecast of the Biennale Architettura 2014, director Rem Koolhaas).

Successful characteristic of this exhibition was its qualitative evolution because, as explained by Paolo Baratta during the ending press conference at the ASAC (the historic archive), “the Biennale wants to be research, being different than the shows that look to gather visitors to celebrate what is already well-known such as the blessed lady with an ermin or the saint girls with a pearl earring or the exhibition to the devotes of the saint and precious heart by Koons”.

In other words, the 5 millions collected from the ticket sale represent – is again Baratta talking - “a desire for knowledge and cultural improvement”. And, back to Jeff Koons who, in the early 90s, had an International launch right at the Biennale, Gioni says that instead of artists transformed into “monsters” by the market, many of the 161 performers coming from 88 countries (10 new entries, 47 Collateral Events) were either very young and almost unknown or mature or deceased (about forty) but of great

talent and not properly appraised as the Artistic Justice would like to.

Therefore, this is going to be remembered as a Biennale of countertrend, as confirmed by the Leone d'Oro to the best artist, awarded for the first time in 110 years to a performance (the English Tino Sehgal) whereas the Leone d'Oro for the best national participation went, also for the first time, to a rookie Country, Angola, which had its exhibition into a location out of the traditional circuit Giardini-Arsenale. One out of the slogans by Gioni is the end of the discrimination, artistically said, between beautiful and ugly. Confirmed by the Leone d'oro alla carriera (The Biennale Honorary Award) given to the Austrian over 90 years old Maria Lassnig, an incredibly talented Artist who paints works that, if printed with a digital printing machine, could make the zombies movies Directors to save a lot of money. However, there were also many aesthetically beautiful works and at the end of the tour the public had many reasons to appreciate the eclectic and multicolor World of Art.

ALLA GUGGENHEIM LE AVANGUARDIE NELLA PARIGI FIN DE SIÈCLE



Parla di “teorie scientifiche sul colore e sulla percezione”, la curatrice della mostra Vivien Greene, e sembra che parli di quell’ultima, grande avanguardia che fu ed è l’arte programmata e cinetica. Ma quelle parole calzano a pennello (è il caso di dirlo) anche a proposito di artisti che, già alla fine dell’800, diedero un senso alla definizione di avanguardia. Ed è deliziosa, ma anche istruttiva, la mostra “Le avanguardie nella Parigi fin de siècle: Signac, Bonnard, Redon e i loro contemporanei” che la Collezione Peggy Guggenheim propone a Venezia sino al 6 gennaio.

Sono esposti un centinaio di lavori, tra dipinti, disegni, opere su carta e stampe di alcuni dei più noti protagonisti della scena parigina di quel periodo, con particolare riferimento a neo-impressionisti, Nabis e simbolisti. In quella Parigi caratterizzata da sconvolgimenti politici e forti trasformazioni culturali, ma anche contraddizioni estreme fra borghesi e bohémien, conservatori e modernisti (sembra la Parigi di oggi a proposito del dibattito sulla prostituzione, fra non ipocriti e bacchettoni nostalgici della Regina Vittoria), ecco nascere nuovi movimenti artistici. Sono neo-impressionisti, Nabis e simboli-

sti. I soggetti dei loro quadri sono gli stessi dei loro predecessori impressionisti: paesaggi, vedute cittadine moderne, attività ricreative, oltre a scene introspective e visioni fantastiche. Ma è la modalità con cui questi temi vengono trattati a cambiare, sottolinea in catalogo Vivien Greene, perché questi artisti realizzano opere abilmente e attentamente costruite per risultare antinaturalistiche in forma ed esecuzione e che facciano affiorare nell’osservatore emozioni, sensazioni e mutamenti psichici. L’esposizione è aperta da una selezione di dipinti impressionisti che contestualizzano l’ambiente artistico

in cui si formano neo-impressionisti, Nabis e simbolisti per poi focalizzarsi sulle attività di questi movimenti. Particolare attenzione viene dedicata ai neo-impressionisti Paul Signac e Maximilien Luce; ai Nabis Maurice Denis, Pierre Bonnard e Félix Vallotton e al simbolista Odilon Redon. La mostra è accompagnata da un esauriente catalogo, edito da Guggenheim Publications in italiano e inglese, con saggi di studiosi quali Bridget Alsdorf (Princeton University), Marina Ferretti Bocquillon (Musée des Impressionismes) e Gloria Groom (Art Institute of Chicago).

MAURICE DENIS
LE MYSTÈRE CATHOLIQUE,
VERSION 5-1890
OLIO SU TELA, 27 X 47 CM

The Guggenheim Collection hosts the fin de siècle Paris avant-gardes

Vivien Greene, curator of the show, talks about “scientific theories on color and perception” and she looks to refer to that last, great avant-garde: the optical and kinetic art.

But those words perfectly fit some Artists who, at the end of 19th Century, gave a meaning to the definition of “avant-garde”.

And this exhibition “Le avanguardie nella Parigi fin de siècle: Signac, Bonnard, Redon e i loro contemporanei” (The avant-gardes in the fin de siècle Paris: Signac, Bonnard, Redon and other contemporaries) taking place until January 6th at the Peggy Guggenheim Collection in Venice, is not only adorable, but also very instructive. About 100 the artworks exhibited: paintings, drawings, works on paper and prints by the most popular protagonists of the Paris scene of that time, giving a special attention to neo-impressionist, Nabis

and symbolists.

It is a Paris characterized by political turmoils and cultural transformations, but also by extreme contradictions between bourgeois and bohémiens, conservatives and modernists (it looks like the Paris of these days debating about prostitution, between non hypocrites and prudes who are nostalgic of Queen Victoria). A Paris that see new artistic trends come to life. Neo-impressionists, Nabis and symbolists. Subjects of their paintings are the same of the impressionists predecessors: landscapes, modern views of cities, recreational activities, introspective scenes and fantasy visions. But it is the way these subjects are handled to change – Vivien Greene underlines on the catalogue – because these Artists paint artworks proficiently and carefully made to appear anti-naturalist for the form and execution. Artworks

able to inspire emotions, sensations and psychic changes.

The exhibition starts with a selection of impressionist paintings contextualizing the artistic environment where neo-impressionists, Nabis and symbolists work and focusing on the activities of these artistic movements. A special attention is given to the neo-impressionists Paul signac and Maximilien Luce; to the Nabis Maurice Denis, Pierre Bonnard and Félix Vallotton; to the symbolist Odilon Redon. With the exhibition comes an exhaustive Catalogue, edited by Guggenheim Publications in Italian and English, including essays by academics such Bridget Alsdorf (Princeton University), Marina Ferretti Bocquillon (Musée des Impressionismes) and Gloria Groom (Art Institute of Chicago).

PAUL SIGNAC
L'ARC-EN-CIEL (VENISE), 1905
OLIO SU TELA 73 X 92 CM



CA' PESARO, MOGGIOLI E LA CONTEMPORANEITÀ A VENEZIA RIAPRE A TRENTO LA GALLERIA CIVICA

La rinnovata Galleria Civica di Trento ha riaperto con la bella mostra: “L’Avanguardia intermedia. Ca’ Pesaro, Moggioli e la contemporaneità a Venezia 1913-2013”, prima tappa di un ampio progetto che spazierà dall’Ottocento al Novecento fino alle tendenze più attuali sia delle arti visive sia dell’architettura.

Sottoposta a un attento restauro firmato dal giovane architetto trentino Stefano Grigoletto/Studio Atelier Zero, la Civica è stata ammessa al Mart di Rovereto, diventandone la terza sede, con la Casa d’Arte Futurista Depero. Il Polo museale, diretto da Cristiana Collu, accresce così notevolmente la sua vitalità e importanza a livello sia territoriale, sia nazionale e internazionale. La Galleria Civica, a conferma del radicamento con il territorio e dell’attenzione che vuole dedicare ai giovani, ospiterà l’ADAC, l’Archivio degli artisti contemporanei trentini. L’attuale esposizione, a cura di Alessandro Del Puppo, amplia ed esplora in chiave del tutto inedita un tema già affrontato dal Mart: l’opera dell’artista trentino Umberto

Moggioli di cui il Museo conserva un importante nucleo di dipinti. Moggioli soggiornò a lungo a Venezia e la mostra ne offre un confronto con gli artisti della sua generazione attivi in laguna in quel periodo, tra i quali Arturo Martini, Gino Rossi, Felice Casorati e Tullio Garbari. Un confronto che diventa ancor più stimolante con alcuni degli artisti presenti a Venezia alla fine del Novecento, quindi molto più giovani ma diversi anche per formazione e tecniche. Tra questi Germano Olivotto, Guido Guidi, Gabriele Basilico, Paolo Gioli, Sirio Luginbühl, Michele Sambin e Guido Sartorelli. Due generazioni in un confronto che vuole essere quasi intimo, escludendo così volutamente il

periodo d’oro delle eccezionali Biennali degli anni cinquanta e della conseguente internazionalizzazione del sistema dell’arte. “Proviamo a raccontare questa storia non tanto attraverso i quadri – scrive in catalogo Alessandro Del Puppo – bensì attraverso l’intreccio – e talora il conflitto – di personalità, indirizzi culturali e modelli organizzativi. Attraverso l’analisi del lavoro dei due gruppi di artisti, si finisce per raccontare due momenti cruciali per la definizione stessa di modernità nel Novecento: la sua origine, nell’ambito delle avanguardie storiche e, per certi versi, il suo compimento”. La mostra, alla Civica di Trento, sarà visitabile sino al 26 gennaio 2014.



SIRIO LUGINBÜHL - AMARSI A MARGHERA, 1970. ARCHIVIO SIRIO LUGINBÜHL, PADOVA



UMBERTO MOGGIOLI
IL PONTE VERDE, 1911

Ca' Pesaro, Moggioli and Contemporary Art in Venice. The "Galleria Civica" opens again.

The renovated Galleria Civica of Trento just re-opened with the beautiful exhibition "L'Avanguardia intermedia. Ca' Pesaro, Moggioli e la contemporaneità a Venezia 1913-2013" (The intermediate Avant-gard. Ca' Pesaro, Moggioli and the contemporary art in Venice 1913-2013), first step of a larger project that will extend between 19th and 20th Century until the new tendencies of visual arts and architecture. The Civica, after an accurate restoration led by the young architect from Trento Stefano Grigoletto/Studio Atelier Zero, was admitted to be part of the Rovereto Mart, becoming its third location with the auction house Casa d'Arte Futurista Depero.

So, this Museum, director Cristiana Collu, improves very much its vitality and importance in the territory, but also at a national and even an international level. The Galleria Civica, confirming its attachment to the territory and its attention for the young artists, will host the ADAC, Contemporary Artists of Trento Archive. The present exhibition, curator Alessandro Del Puppo, expands and explores, under a totally new point of view, a subject already analyzed by the Mart: the artworks by the artist from Trento Umberto Moggioli, an important collection of which are preserved by the Museum. Moggioli lived in Venice for long time and the exhibition compares him with

the artists of his generation who were working in the lagoon in that same period: Arturo Martini, Gino Rossi, Felice Casorati and Tullio Garbari, just to name a few. An even more interesting comparison with some of the artists living in Venice at the end of the 20th Century, so definitely much younger and different either for their training and for their techniques: Germano Olivotto, Guido Guidi, Gabriele Basilico, Paolo Gioli, Sirio Luginbühl, Michele Sambin and Guido Sartorelli, for examples. The comparison between these two generations wants to be almost intimate and doesn't include, on purpose, the golden era of the extraordinary biennals of the 50's and

of the resulting internationalization of the art. "Let's try - it is Alessandro Del Puppo writing on catalogue - to tell this story not through the paintings, but through the intertwining (and sometimes the conflict) of personalities, cultural orientations and organizational models. Through the analysis of the work of two groups of artists is possible to tell about two main moments defining the modernity of the 20th Century: its origin, with its hystorical avant-gards and its end." The exhibition, at the Civica in Trento closes on January 27, 2014.



MY LIFE DESIGN STORIES



Poliform

Paris-Seoul divano e tavolini, Santa Monica Lounge poltrona - design by Jean-Marie Massaud. Wall System sistema librerie.

carlaplessi

IL FASCINO DELL'UNIVERSO FEMMINILE

di / by Ilario Tancon

foto di / photos by Cristian Palazzo

La cura dei dettagli si riflette nell'amore con cui si ripensano gli interni che diventano importanti in un gioco sottile di rimandi.



The fascination of the feminine universe

Il fascino dell'universo femminile ha ispirato la creazione di questa nuova linea di borse. Fatte a mano, rigorosamente italiane. Pezzi unici, dove anche le imperfezioni vogliono essere un segno di riconoscimento dell'artigianalita' che sottende alla realizzazione.

Pensate per donne che vogliono essere diverse, che usano la borsa con una punta di ironia ma che amano i tessuti della tradizione italiana, le lane, le sete e i cotonei che ci hanno resi celebri nel mondo. La cura dei dettagli si riflette anche nell'amore con cui si ripensano gli interni che diventano importanti in un gioco sottile di rimandi.

Questa produzione di nicchia, in edizione limitata per garantire ad ogni donna un approccio piu' personale con il mondo della moda, nel rispetto della natura e dell'ambiente.

inspired the creation of this new line of purses. Handmade, rigorously Italian. One of a kind pieces, they show some imperfections that are a sign of identification for a craftsmanship necessary for their realization.

Thought for women who want to be different, who use the purse with some irony, but who love the traditional Italian fabrics, wools, silks and cottons that made us famous all over the world. The attention for details is evident also on the inside that becomes important for an elegant game of cross references.

This élite, limited production wants to guarantee every woman a more personal approach to the world of fashion, respecting the nature and the environment.

CAPSULE NATALE 2013

info e contatti carlaplessi@me.com



EUROMOBIL VALORI PROGETTUALI DISTINTIVI PER CUCINE DI QUALITÀ SUPERIORE

di / by *Mirko Cassani*

CUCINA KUBIC
DESIGN R&S EUROMOBIL E ROBERTO GOBBO

KITCHEN KUBIC

A DESTRA:
CUCINA FILOFREE STEEL
DESIGN R&S EUROMOBIL E ROBERTO GOBBO

ON THE RIGHT:
KITCHEN FILOFREE STEEL



EUROMOBIL ECCELLENZA MADE IN ITALY DESIGN, TECNOLOGIA E RICERCA



www.gruppoeuromobil.com

Euromobil cucine è l'eccellenza italiana, è l'esperienza di uomini con una visione proiettata nel mondo e radici profonde nel territorio, con l'obiettivo di una continua innovazione progettuale e sperimentazione, mantenendo massima attenzione per il capitale umano. Euromobil cucine è un brand protagonista nel mondo: una corporate identity distintiva con oltre 40 anni di sapere tecnologico e cultura artigianale. Un'impresa con una storia di design che presenta non solo un know-how tecnologico di altissimo livello ma una sapienza manuale in grado di operare in qualità. Standard produttivi selettivi, una capacità di esportazione importante attraverso più di 700 punti vendita distribuiti nel mondo. Design, creatività, ricerca e materiali di qualità superiore e preziosi come vetro, acciaio, legno, marmo o tecnologici come

il termostrutturato. Inoltre l'ingegnerizzazione del processo creativo è un know-how tutto 100% made in Italy. Cultura della ricerca come storia creativa di opportunità di crescita per il futuro grazie a progetti originali, prodotti affidabili, curati nel dettaglio e un servizio di alto livello: valori indispensabili per vivere da protagonisti il mercato internazionale. Le cucine Euromobil si distinguono inoltre per valori progettuali di creatività come Kubic con anta brevettata vetro temprato sp.3 mm e alluminio, 100% idrorepellente o come Filofree Steel con anta acciaio inox aisi 304 satinato, antimpronta e 100% ecosostenibile.



EUROMOBIL DISTINCTIVE DESIGN VALUES FOR HIGHER QUALITY KITCHENS. EUROMOBIL A MADE IN ITALY DESIGN, TECHNOLOGY AND RESEARCH EXCELLENCE. Euromobil kitchens is an Italian excellence, an experience of men whit their vision shown in the world with deep roots in the territory, with an aim of a continuous design and experiment innovation, keeping the maximum attention towards the human capital. Euromobil kitchens is a world protagonist brand: a corporate identity of more than 40 years of technological knowledge and craft culture. A company with a design history of the highest technological know-how 100% made in Italy. Research culture as creative history of future growing

opportunities thanks to its original design, reliable products, cared each detail and a very high level service: essential values to live the international market as protagonists. The Euromobil kitchens distinguish themselves also for their creativity design values as Kubic with its tempered patented glass th.3 mm and aluminium door, 100% water-repellent or Filofree Steel with its stainless steel aisi 304 satin anti-fingertip door, 100% eco-sustainable.

**PRESENTI A MILANO
AL SALONE DEL MOBILE
08/13 APRILE 2014
PADIGLIONE 10**

EUROMOBIL+DÉSIRÉE

LIVING AND COOKING

UN PROGETTO DI CASA TOTALE COORDINATO E DI ALTO DESIGN

Euromobil presenta un nuovo living di alta qualità, composto da tre sistemi, E45, Horizon, Cubodieci, protagonisti di un originale ed elegante lifestyle. Progettualità creativa e ampia componibilità arricchita da materiali preziosi lavorati sapientemente come il legno materico, la raffinata laccatura opaca e lucida in un'ampia scala cromatica. Un living dal design puro caratterizzato da essenzialità ed eleganza per

un gusto raffinato e con valori coerenti con il concetto progettuale Living And Cooking: i sistemi living sono infatti coordinati con le cucine e i divani Désirée, all'insegna di un nuovo linguaggio arredativo dal design unico e distintivo, che esprime l'attuale unità dell'abitare tra soggiorno e cucina. La progettualità esprime geometrie rigorose e massima pulizia estetica in assenza di spessori e di maniglie. Originale

il sistema boiserie contraddistinto da rigore, solidità e leggerezza estetica: la boiserie Horizon a cremagliera orizzontale prevede infatti un'ampia componibilità e consente di realizzare soluzioni compositive personalizzate con l'originale ed esclusivo sistema dotato di particolare magnete per il posizionamento creativo degli accessori.



COMPOSIZIONE LIVING
LIV. 090 DI EUROMOBIL,
POLTRONA ONE-FLO
DIVANO GLOW-IN E TAVOLINO KARA
DESIGN MARC SADLER BY DÉSIRÉE



COMPOSIZIONE LIVING
LIV. 090 DI EUROMOBIL,
ARMCHAIR ONE-FLO
SOFA GLOW-IN AND
TABLE KARA BY DÉSIRÉE



A SINISTRA:
DIVANO LACOOON ISLAND DESIGN JAI JALAN
TAVOLINI KARA DESIGN MARC SADLER BY
DÉSIRÉE

ON THE LEFT:
SOFA LACOOON ISLAND
TABLES KARA BY DÉSIRÉE

SOTTO A SINISTRA:
DIVANO E TAVOLINI GLOW-IN DESIGN
MARC SADLER E POUF STRIPE DI DÉSIRÉE

BELOW ON THE LEFT:
SOFA AND TABLES GLOW-IN
AND POUF STRIPE BY DÉSIRÉE

SOTTO A DESTRA:
COMPOSIZIONE LIVING LIV. 020 DI EUROMOBIL
POLTRONA E TAVOLINO KARA
DESIGN MARC SADLER BY DÉSIRÉE

BELOW ON THE RIGHT:
COMPOSITION LIVING LIV. 020 BY EUROMOBIL
ARMCHAIR AND TABLE KARA BY DÉSIRÉE

www.gruppoeuromobil.com

L'ARTE DEI MATERIALI PREZIOSI IL LEGNO DALLA GRANDE PROFONDITÀ MATERICA, IL VETRO, I RIVESTIMENTI PERSONALIZZATI E I TAPPETI LIBERAMENTE ISPIRATI ALL'OPERA DI ARTISTI INTERNAZIONALI

EUROMOBIL+DÉSIRÉE
LIVING AND COOKING
COMBINED AND HIGH DESIGN
TOTAL HOME PROJECT.
THE PRECIOUS MATERIALS ART
THE WIDE DEPTH OF THE WOOD,
GLASS, COVERS AND CARPETS
INSPIRED BY THE WORK OF
THE INTERNATIONAL ARTISTS.
Euromobil presents a new high
quality living, made of three

systems: E45, Horizon, Cubodieci,
protagonists of an original lifestyle.
Creative design and wide modularity
enriched by precious materials
skilfully worked as the material
wood, the fine mat and gloss
lacquer with its wide chromatic
range. A pure design living made
of essentiality and elegance for
a very fine taste and with coherent
values of Living And Cooking

design concept: the living systems
are combined with the Euromobil
kitchens and the sofas of Désirée,
for a new decorative language with
a unique and distinguishing design
which expresses the living and
kitchen furnishing unity. The project
contemplates firm geometrics and
the maximum aesthetic pureness
without handles and projections.
Very original the boiserie system

which combines firmness, solidity
and aesthetic lightness: the Horizon
boiserie with horizontal rails presents
a wide modularity and allows the
design solutions with its original
and exclusive magnetic system
to move accessories creatively.



ZALF

UNO STILE DI VITA CONTEMPORANEO
CHE ESPLORA IN OGNI DETTAGLIO
LA NOTTE E LO SPAZIO DEDICATO
AI BAMBINI E AI RAGAZZI

COMPOSIZIONE Z336
BAMBINI E RAGAZZI DI ZALF
DESIGN R&S ZALF E ROBERTO GOBBO

COMPOSITION Z336
CHILDREN AND TEENS BY ZALF



Total Home Design di Zalf si presenta con tempismo per soddisfare in modo concreto le esigenze dell'abitare contemporaneo in un mercato in continua evoluzione, attraverso un progetto in grado di esprimere valori e contenuti tangibili frutto di passione e di ricerca. L'ambiente notte è pienamente inserito in Total Home Design, un concetto progettuale esclusivo che comprende sistemi e complementi

di arredo di alta qualità, integrati e trasversali, ad un costo accessibile. Notte e guardaroba, giorno, bambini e ragazzi, e home office di Zalf dialogano in modo armonico e coordinato con i divani, le poltrone, i letti Désirée e con le cucine Euromobil, secondo un progetto di casa totale unico e distintivo del Gruppo Euromobil. Zalf presenta prodotti eccellenti dal design innovativo, con alte prestazioni tecnico-funzionali ed estetico-emozionali,

per l'ambiente notte: cabine armadio, armadi, letti e complementi. L'ottimizzazione e la certificazione della produzione, effettuata esclusivamente in Italia con l'impiego di materiali e tecnologie all'avanguardia è sinonimo di qualità di prodotto. Per il mondo di bambini e ragazzi Schema Libero e Multispazio sono due nuovi concetti progettuali arricchiti da una vasta gamma di sistemi e di complementi. Schema libero progetta soluzioni in

crescita, da essenziali a più articolate. Multispazio progetta e organizza lo spazio su più livelli, sfruttando al meglio ambienti dalle piccole dimensioni. In evidenza l'innovativo Castello Slide, soluzione compositiva completa di tre letti, di gradini a cassettoni per comoda salita e dell'opzione con ampio piano scrivania.

A DESTRA:
 COMPOSIZIONE Z323
 BAMBINI E RAGAZZI DI ZALF
 CASTELLO SLIDE
 DESIGN R&S ZALF E ROBERTO GOBBO

ON THE RIGHT:
 COMPOSITION Z323
 CHILDREN AND TEENS
 CASTLE SLIDE BY ZALF

PRESENTI A MILANO
 AL SALONE DEL MOBILE
 08/13 APRILE 2014
 PADIGLIONE 10



www.gruppoeuromobil.com

ALTO DESIGN
 E FUNZIONALITÀ
 ANCHE IN
 DIMENSIONI
 CONTENUTE



ZALF A CONTEMPORARY LIFESTYLE WHICH EXPLORES EACH DETAIL OF THE NIGHT AND THE SPACE DEDICATED TO CHILDREN AND TEENS. HIGH DESIGN AND FUNCTIONALITY ALSO FOR SMALL DIMENSIONS. Total Home Design of Zalf presents itself on time in order to satisfy the contemporary lifestyle concretely, in a never-stopping evolution market, throughout a project able to express the values and contents given by

passion and research. The night zone is perfectly included into the Total Home Design, an exclusive design that contains high quality systems and furniture, integrated and transverse with an affordable price. Night and walk in closet, day, children-teens and home office of Zalf are combined into a harmonic and coordinate way close to sofas, armchairs, beds of Désirée and the Euromobil kitchens. Zalf produces excellent and innovative design

products, high technical-functional and aesthetic- emotional performance for the night zone: walk in closets, wardrobes, beds and accessories. Its production is certified and exclusively made in Italy with the most updating technologies and the best materials for the product quality. For children and teens world we have Schema Libero and Multispazio: two new concepts enriched by a wide range of systems and accessories. Schema

libero plans in growth solutions, starting from the most essential to the most articulated. Multispazio plans and organizes the space on levels, making the most for the small dimension areas. We underline the innovative Castello Slide, a solution with three beds, basket steps for an easy climb and with the desk top option.

A DESTRA:
 COMPOSIZIONE Z232
 CABINA ARMADIO,
 PORTE SCORREVOLI PICÀ
 LETTO MATRIMONIALE BRIDGE
 E COMPLEMENTI SHELL DI ZALF

ON THE RIGHT:
 COMPOSITION Z232
 WALKIN CLOSET, WITH
 SLIDING DOORS PICÀ
 DOUBLE BED BRIDGE AND
 ACCESSORIES SHELL BY ZALF



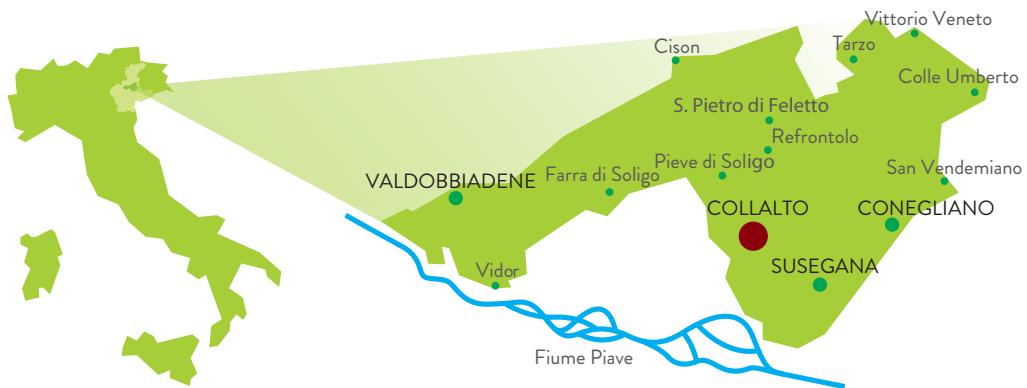


"Wine is bottled poetry"

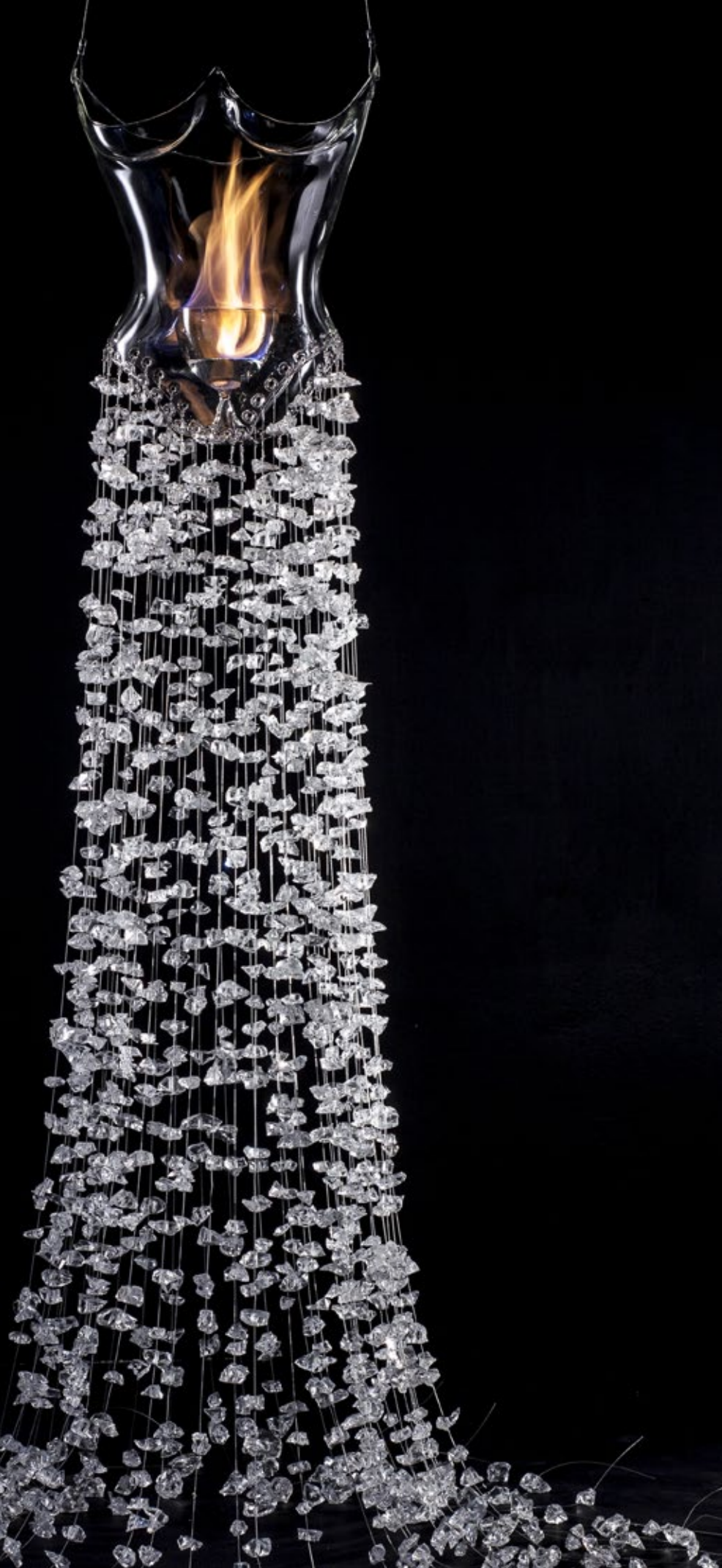




www.2castelli.com



TENUTA 2 CASTELLI - Via Cucco, 23 - 31058 Collalto di Susegana (TV) - Italy - Tel. + 39 0422 836790 - Fax +39 0422 730739
Email: info@2castelli.com - www.2castelli.com



HELEN STOREY
THE DRESS OF GLASS AND
FLAME

WHITE LIGHT WHITE HEAT

CONTEMPORARY ARTISTS AND GLASS

GLASSTRESS LONDON

di / by Chiara Casarin

Il fuoco è luce. Il fuoco è calore. Il fuoco ha potere distruttivo, costruttivo e trasforma le cose. Il fuoco è al centro della produzione del vetro, il materiale che regna nelle collezioni e nei progetti di Berengo Studio. Quest'anno Adriano Berengo festeggia i vent'anni di collaborazione con i più grandi artisti del panorama contemporaneo. Risale, infatti, al 1993 la sua prima collaborazione, una proposta che inizialmente sembrava fuori dagli

schemi e che nel tempo si è dimostrata un'idea di successo internazionale: mettere pittori, scultori, performer e video maker in condizione di confrontarsi con questo materiale, il vetro, che non è solo mezzo espressivo ma è anche fine, scopo ultimo di una lavorazione alla ricerca della perfezione artigianale e formale. White Light, White Heat approda per la prima volta nel Regno Unito, nel centro di Londra, dopo la terza presenza alla Biennale

di Venezia (2009-2011-2013) per una nuova e stimolante collaborazione con London College of Fashion e The Wallace Collection, rispettivamente negli spazi del Fashion Space Gallery e in Porphy Court. Il London College of Fashion è un centro di studio di fama mondiale che forma studiosi dello stile e della moda. Qui regna incontrastata la ricerca dei materiali, l'espressività delle forme, la personalizzazione di ogni istante

creativo e artigianale. The Wallace Collection è un Museo Nazionale che raccoglie le più importanti collezioni del XIX secolo tra pittura, ceramiche, arredamenti e armi. Due grandi istituzioni che hanno subito intuito la fertilità dell'incontro con Berengo e il vetro. Francis Corner, vice direttore del London College of Fashion, dichiara che questa partnership punta a unire l'artigianalità della creazione degli oggetti in vetro con la

MAT COLLISHAW
EAST OF EDEN



KOEN VANMECHELEN
UNDER MY SKIN



manualità richiesta nella produzione di capi d'alta moda attraverso quelle specificità che entrambe hanno: la ricerca di uno stile inconfondibile e l'espressione di sé mediante una accurata ricerca formale. Rimane aperta fino al 23 febbraio questa mostra, curata da James Putnam e Adriano Berengo, che vede coinvolti 65 artisti provenienti da tutto il mondo, molti dei quali per la prima

volta alle prese con questo meraviglioso, difficile e cangiante materiale. Tra coloro che sono stati protagonisti della Glasstress veneziana troviamo e ritroviamo Alice Anderson, Polly Apfelbaum, Mirosław Balka, Mat Chivers, Tracey Emin, Paul Fryer, Hew Locke, Alastair Mackie, Cornelia Parker, Meekyoung Shin, Javier Perez Recycle Group, Koen Vanmechelen, Ilya&Emilia Kabakov, Ron Arad, Mat

Collishaw, Tim Noble and Sue Webster, Gavin Turk, Ivyone Koo, Oksana Mas, Thomas Schutte, Hussein Chalayan, Charlotte Hodes, Boudicca e Helen Storey. Nuovissimi lavori commissionati da Berengo e realizzati nella sua fornace di Murano raccontano ora di una nuova storia, di un nuovo modo trasversale di vedere la creazione e la ricerca artistica che parla d'arte e di stile senza compromessi.

OKSANA MAS
QUANTUM PRAYER



TIM NOBLE AND SUE WEBSTER
GLASS NARCISSUS

CORNELIA PARKER
DECOY



JAVIER PEREZ
EL VIAJE NOCTURNO

This year Adriano Berengo celebrates 20 years collaborating with the biggest artists of the contemporary panorama who he invited to work with glass. White Light, White Heat is, for the first time ever in UK, in the center of London, after three presences at

Biennale di Venezia (2009-2011-2013) for a new, stimulating collaboration with London College of Fashion and The Wallace Collection, the first one at Fashion Space Gallery and the second one in Porphy Court. London College of Fashion is a wor-

ld-renowned studying center, forming experts of style and fashion. Here the center of the scene is taken by the research on materials, the expressiveness of forms, the personalization of every creative and artisan instant. The exhibition, curator James

Putnam and Adriano Berengo, is open until February 23rd, and presents 65 artists from all over the world, many of them working for the first time ever with this incredible, complicated and changing material.



ENJOY PEACE OF MIND WHILE WE HANDLE YOUR FINE ART WITH CARE.

Let our dedicated specialists help to facilitate your Local & International shipping, handling & storage

Aetna Fine Art Logistics, handling Art since 1996



123 E Mineola Ave
Valley Stream, New York 11580 - USA
Tel: +1-516-825-5885 Fax: +1-516-825-5811
Michael@AetnaFineArt.com | www.AetnaFineArt.com



L'ARTE CINETICA ITALIANA AL MUSEO DI BUENOS AIRES

di / by Francesco Spinaglia

Il ritorno di interesse internazionale verso l'arte programmata e cinetica, in corso ormai da alcuni anni, ha avuto una nuova, ulteriore conferma dalla grande mostra che è stata allestita, nel periodo ottobre-dicembre 2013, al MACBA - Museo de Arte Contemporáneo de Buenos Aires. "Percezione e Illusione. Arte programmata e cinetica italiana" il suo titolo. Curata da Giovanni Granzotto e Micol Di Veroli, è stata organizzata dal MACBA e da Glocal Project Consulting, in collaborazione con il Ministero Affari Esteri, l'Ambasciata italiana e l'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires e Altaroma. L'esposizione ha voluto fare il punto sui principali esponenti italiani di questa tendenza che, a partire dagli anni sessanta, ha cambiato il modo di concepire e fare l'arte. La prima mostra è stata

tenuta nei negozi Olivetti di Milano nel 1962, curatore Umberto Eco. A Buenos Aires sono state esposte una quarantina di opere realizzate dai massimi esponenti dell'arte programmata e cinetica dalla fine degli anni '50, a partire dalle sperimentazioni di Gianni Colombo e degli altri membri del Gruppo T (Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Gabriele De Vecchi, Grazia Varisco) e di Alberto Biasi e degli altri componenti del Gruppo N (Ennio Ghiggio, Toni Costa, Edoardo Landi, Manfredo Massironi). È stato presentato anche un consistente numero di opere di Bruno Munari, artista che ha influenzato intere generazioni creative, fino a quadri e sculture di maestri quali Getulio Alviani, Marina Apollonio, Enzo Mari, Dadamaino, Elio Marchegiani, Paolo Scirpa, Ferruccio Gard e altri esponenti di quella che viene considerata l'ultima grande

avanguardia o, se preferite, una autentica rivoluzione, che ha cambiato alcune delle coordinate del mondo dell'arte.

"Mediante metodologie e concetti mutuati dalla fisica e dalla psicologia – sottolinea in catalogo Giovanni Granzotto – il movimento dell'Arte Programmata e cinetica è giunto alla concezione di un'opera capace di andare oltre il solo dinamismo, generando fenomeni sensoriali che rivalutano il ruolo del fruitore e della sua percezione, in relazione anche alla teoria psicologica della forma". Contemporaneamente alla mostra è stato realizzato, in collaborazione con Altaroma, un evento legato alla moda italiana con abiti vicini alle sperimentazioni di quegli anni. È stata esposta una selezione di abiti della Masoim Sarli, che hanno mostrato al pubblico le connessioni tra arte e moda ed il

reciproco scambio di idee ed estetiche tra le due manifestazioni creative. Giovanni Granzotto, creatore dello Studio d'Arte GR a Sacile (PN) e curatore di numerose, importanti esposizioni in Italia e all'estero, è da anni un fondamentale punto di riferimento per l'arte programmata e cinetica nazionale e internazionale.

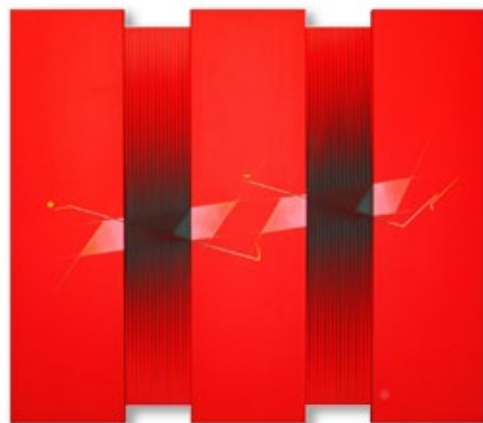
Micol Di Veroli, romano, è storico dell'arte, critico e curatore indipendente con all'attivo una qualificata esperienza nazionale e internazionale. Ha fra l'altro scritto il libro di successo: "Oltre ogni limite. Cronache dal bizzarro mondo dell'arte contemporanea".

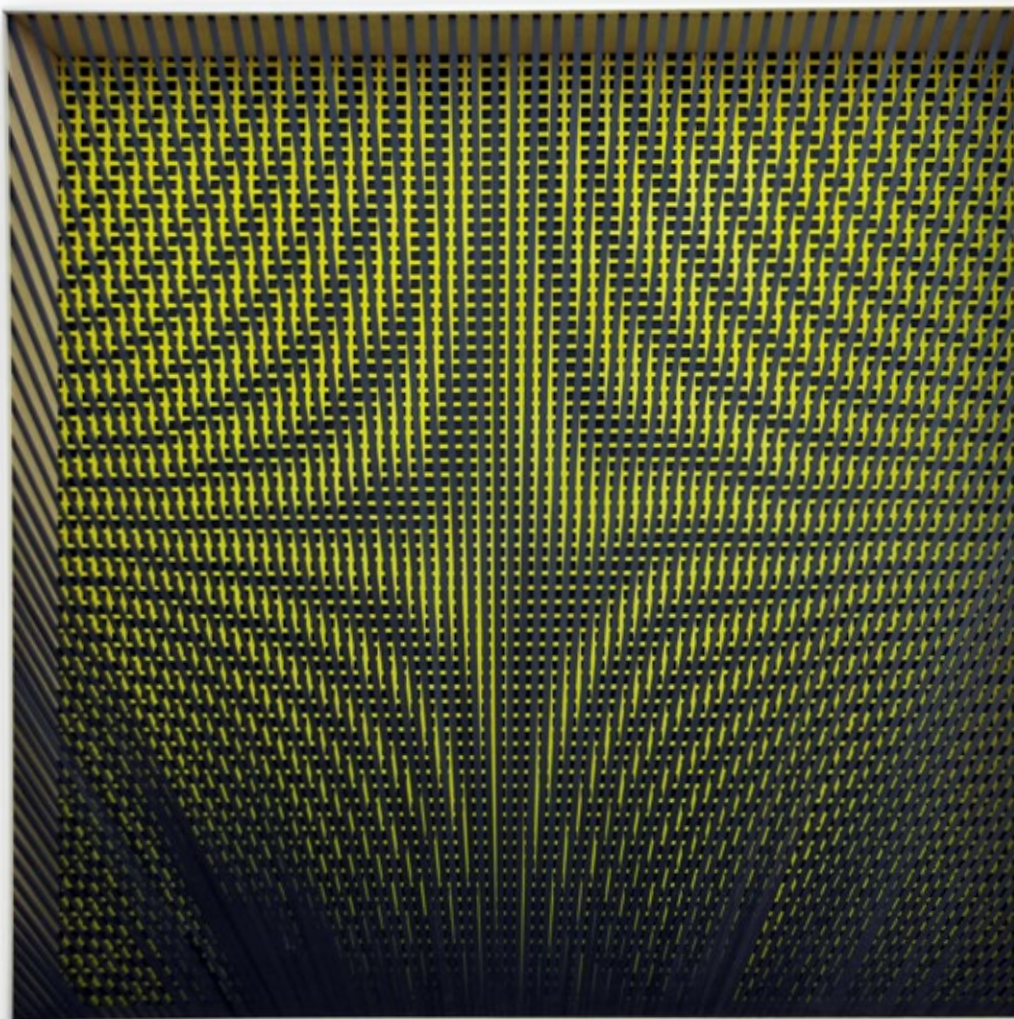
Dopo il MACBA la mostra, è stata trasferita al Museo di La Plata.

The Italian Kinetic Art at the Museum of Buenos Aires

ALBERTO BIASI
CORSO AD OSTACOLI (2007)
180 X 209 X 4,5 CM

A new international interest on the "arranged" and "kinetic" art, starting a few years ago, is receiving a further confirmation from the important exhibition that was set up between October and December 2013 at MACBA - Museo de Arte Contemporáneo de Buenos Aires. "Percezione e Illusione. Arte programmata e cinetica italiana" (Perception and Illusion. Italian arranged and kinetic art.) the title, curator Giovanni Granzotto, is an exhibition by MACBA and Glocal Project Consulting, in collaboration with the Ministero Affari Esteri (Ministry for foreign Affairs), the Ambasciata Italiana (Italian Embassy) and the





Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires e Altaroma (Italian Institute for Culture of Buenos Aires and Altaroma).
 The exhibition analyzes the work of the main Italian representatives of this artistic trend that, starting in the 60s, has changed the way to conceive and create art. The first exhibition was set up at the Olivetti's store in Milan in 1962, curator Umberto Eco. In Buenos Aires were exhibited about 40 artworks made by the best exponents of the Italian arranged and kinetic art, from the end of the 50s, including the experiments by Gianni Colombo and of the other members of the Gruppo T (Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Gabriele De Vecchi, Grazia Varisco) and those by

Alberto Biasi and the Gruppo N (Ennio Ghiggio, Toni Costa, Edoardo Landi, Manfredo Massironi).
 A consistent number of artworks by Bruno Munari, an artist who influenced whole creative generations, together with paintings and sculptures by masters such Getulio Alvani, Marina Apollonio, Enzo Mari, Dadamaino, Elio Marchegiani, Paolo Scirpa, Ferruccio Gard and other representatives of what is considered the last avant-garde or, if you prefer, an authentic revolution able to change some coordinates of the world of Art, was also exhibited.
 "Thanks to methods and concepts adopted from physics and psychology - underlines Giovanni Granzotto on catalogue - the arranged and kinetic

art trend achieved the concept of a piece of art able to go beyond the mere dynamism, to create sensorial phenomena that reconsider the role of the beneficiary and his perception, in relation with the psychological theory of the form".
 At the same time, the exhibition offers, in collaboration with Altaroma, an event connected with Italian fashion, presenting clothes inspired by the experiments of those years. A selection of clothes by Maison Sarli was exhibited, showing the public the connections between art and fashion industry and the mutual exchange of ideas and appearances between these two creative expressions.
 Giovanni Granzotto, founder of Studio d'Arte GR in Sacile, (Pordenone),

curator of several and important exhibitions in Italy and abroad, represents in years a fundamental benchmark for the national and international arranged and kinetic art.
 Micol Di Veroli, from Rome, is an art historian, critic and independent curator with a long national and international experience. He also wrote the book "Oltre ogni limite. Cronache dal bizzarro mondo dell'arte contemporanea" (Beyond every limit. Chronicles from the bizarre world of the contemporary art).
 After MACBA, the exhibition has been moved to the Museum "La Plata".



all top fashion designers sunglasses and frames

ITALIA
INDEPENDENT

GUCCI

RES
/ REI

TIFFANY & Co.

Persol[®]

TOM FORD

MIU MIU
EYEWEAR

PRADA
EYEWEAR

FEB31ST

DOLCE & GABBANA

VALENTINO

GIORGIO ARMANI

BVLGARI
EYEWEAR

CHANEL

MICHAEL KORS

Cartier



THIERRY LASRY

L I N D B E R G

OLIVER PEOPLES



salmoiraghi & viganò

Corso Italia 50/B • Cortina • Tel. 0436/5756





di / by Stefania Prandi
foto di / photos by Emanuele Ruiz

ALBA GONZALES

La scultrice Alba Gonzalez, artista di fama internazionale, con personali in Italia e all'estero e la partecipazione alla Biennale di Venezia del 2011, si racconta ad Art Style.

Quattro mostre in contemporanea, uno sforzo eccezionale, da dove trae tutte queste energie?

Certo non è semplice. Tutta questa energia mi viene dall'intimo e mi impegna non tanto per l'organizzazione delle mostre, quanto per riuscire a trasferire nella materia le visioni che nascono nella mia mente e per dare forma ad un messaggio che desidero comunicare agli altri.

Dopo questo impegno incredibile si prenderà una pausa di riposo o pensa già ad altri progetti?

Non sono abile nel fare progetti a lungo termine. So che voglio continuare a creare, nella consapevolezza dell'importanza di condividere, esponendo le mie opere, con il pubblico che ama l'Arte. Il resto viene da sé. Essendo io ottimista e fatalista lascio spesso che la vita scelga per me.

Un aspetto importante della sua arte è rappresentato dalla bellezza e dalla sensualità del corpo e femminile. Perché?

Modellare figure femminili significa esprimere il loro mondo e le infinite

sfaccettature della loro complessa e, a parer mio, misteriosa personalità. Ma mi soddisfa di più modellare la coppia perché nel suo unirsi o fondersi mi dà la possibilità di creare infiniti incastri armoniosi e complessi.

Da dove vengono i richiami mitologici presenti in molte delle sue opere?

Dalla contaminazione della creatura con la bestia, una costante dei miti antichi.

Alcuni suoi lavori rimandano a movimenti eleganti di armonica leggerezza che ricordano la danza. Perché?

La danza è stata, sin da bambina, insieme alla musica, la mia arte

preferita, e trasferire nella materia l'armonia e l'equilibrio di forme che si impadroniscono dello spazio è per me una forte emozione. È come danzare ancora.

Il suo materiale prediletto è il bronzo, ma non solo. Quali le sue sperimentazioni?

Amo allo stesso modo il marmo e il bronzo, la scelta è dettata dalla forma a seconda che sia "aperta" o "raccolta"; solo questo mi fa preferire una materia rispetto all'altra.

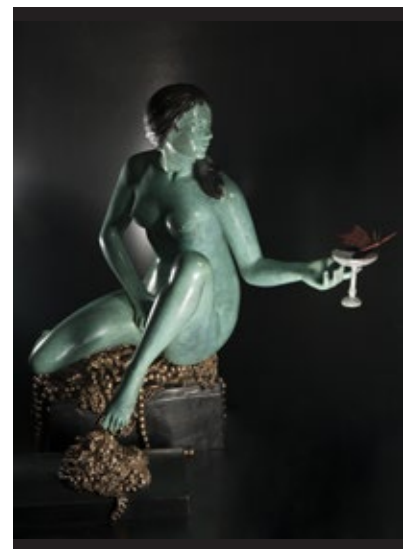
BIOGRAFIA

Alba Gonzales è nata a Roma. Vive e lavora tra Pietrasanta e Roma. I suoi cicli più importanti sono "Uomini e Totem" (1977-1988), "Amori e Miti" (dal 1988), "Sfinge e Chimere" (dal 1998). È scultrice Internazionale ed è presente in importanti Musei e Pinacoteche d'Arte Moderna. Realizza le sue opere in bronzo nelle fonderie di Pietrasanta, Verona e Vicenza e per le opere in marmo lavora a Pietrasanta e Carrara. Tra i numerosi monumenti ne citiamo alcuni: "Sfinge e colomba" nel centro di Pietrasanta, "Il Pescatore di cieli" a Fiumicino, "La Costruzione di tutti" a Tel Aviv e "Il Labirinto della Libertà" a Porto Rotondo (Villa La Certosa). Nel 2006 è stata invitata nella Basilica Palla-

diana a Vicenza alla mostra storica "Da Martini a Mitoraj - La scultura moderna in Italia 1950/2000". Ha esposto in numerosissime occasioni sia in Italia che all'estero, in personali all'aperto a Roma (Via Veneto, Piazza di San Lorenzo in Lucina, Via del Babuino), Fregene, Cortina d'Ampezzo, San Quirico D'Orcia, Isole Lido, Vittorio Veneto, Marina di Pietrasanta (Parco della Versiliana e sul pontile di Tonfano), Serravezza (Centro Storico e Palazzo Mediceo), Pietrasanta (Piazza del Duomo e Pianeta Azzurro Versilia), Carrara (Palazzo dell'Autorità Portuale in occasione del "Premio La Lizza" e presso il Duomo). Vittorio Sgarbi la invita nel 2011 alla Biennale di Venezia (a Roma palazzo Venezia).

Nel 2012, l'assessorato alla Cultura del Comune di Roma e l'Associazione "Amici di via Giulia", hanno desiderato esporre le sue opere monumentali nell'Oratorio del Gonfalone in occasione del "premio Via Giulia" consegnato a Gianni Letta. Per citare alcune sue recenti mostre, ricordiamo: "Indagine su Emozioni al femminile" presso il Museo Ugo Guidi al Forte dei Marmi, "Scultra Donna" nel Chiostro di Sant'Agostino a Pietrasanta, "Lungo il Tevere... Roma, le Mitiche sculture di Alba Gonzales sul Fiume", "Sguardi d'autore" al Museo Arte e Scienza di Milano e l'Antologica "Labirinto Gonzales" a Palazzo Leti Sansi di Spoleto.

SEDUTA SUL SUO TESORO, 2013





IRENEA, 2013

ALBA GONZALES AN INTERVIEW

Sculptress Alba Gonzales, an internationally renowned artist thanks to personal exhibitions in Italy and abroad and her participation to Biennale di Venezia 2011, talks about herself to Art Style.

Four exhibitions at the same time: an extraordinary effort. Where do you draw all these energies from?

Actually, it is not simple. This energy comes from my inward and makes me work hard not only on organizing the exhibitions, but also to be able to transform into matter the visions born in my mind and to give form a message that I want to communicate to the others.

After this incredible effort, are you taking a break or do you already think about the next projects?

I'm not that good in long terms planning. What I know is that I want to keep creating, conscious of the importance of sharing, exhibiting my artworks, with the public who love Art. Since I'm optimist and fatalist, I often let life to choose for me.

A very important aspect of your art is represented by the beauty and sensuality of the feminine body. Why?

Modeling feminine figures means to give expression to their world and the numberless aspects of their, in my opinion, mysterious personality. But what gives me even more satisfaction is to model couples because the infinite options of union and joint they offer, gives me the opportunity to create

harmonious and complex designs.

Where do you excerpt the mythological references present in many of your artworks?

From the contamination-

nation between creature and beast, a constant theme in mythology.

Some of your works recall the elegant and harmonically light movements of dancing. Why?

Since I was a little girl dancing, together with music, has been my favorite art. Moving the harmony and the balance of the forms that take possession of the space into matter gives me a great emotion. It is as if I was still dancing.

Your favorite material is bronze even if not the only one. Which are your experimentations?

I love marble and bronze in the same way. I choose depending on the form I want to give the matter: "open" or "curled up". This is the only reason I can't prefer this or that.



FERMATI, 2013



BORBONESE

CORTINA D'AMPEZZO - VIA ROMA, 4 - T. 0436 862352



70
MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
di Venezia 2013

70
MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
la Biennale di Venezia

MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
la Biennale di Venezia

70
MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
di Venezia 2013

70
MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
di Venezia 2013

MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
di Venezia 2013

MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
di Venezia 2013

TRIONFO DEL CINEMA ITALIANO ALLA 70. MOSTRA DI VENEZIA MA LA CRISI NON È ANCORA PASSATA

GIANFRANCO ROSI, LEONE D'ORO PER
IL SACRO GRA, VINCITORE DELLA 70.
MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

70
MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
di Venezia 2013

MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
la Biennale di Venezia

La coraggiosa scelta di premiare, per la prima volta, un documentario (italiano) sembra aver portato fortuna al nostro cinema, che si sta godendo gli incassi di “Sole a catinelle”, il ciclonico film di Gennaro Nunziante che, trainato dalla graffiante e scanzonata comicità di Checco

Zalone, è diventato il film più visto in Italia di sempre. Una salutare pioggia di denaro ai botteghini ma l'importante è che non abbia seguito il proverbio di “una rondine non fa primavera”.

Perché, nonostante questo clamoroso successo e il trionfo alla 70. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, il cinema italiano non sta in buona salute. “Durante la selezione – ha commentato il direttore della Biennale Cinema Alberto Barbera – abbiamo visto 155 film e 77 documentari, il doppio dello scorso anno, una cifra impressionante, tenendo conto della crisi. Ma alla quantità non ha corrisposto la qualità. Il cinema italiano corre il rischio di tornare indietro. Non basta una commedia di successo a ricreare il legame tra il pubblico e i film nazionali”.

Il cinema italiano al Festival veneziano è andato bene ma, per prudenza, è meglio rimboccarsi le maniche per il futuro. Dopo un digiuno durato 15 anni, il Leone d'oro è tornato a ruggire tricolore con la vittoria, a grande sorpresa, del documentario “Il sacro GRA”, di Gianfranco Rosi. Un lavoro straordinario, incentrato su un caleidoscopio di personaggi, simpatici e singolari, scelti fra quanti vivono e lavorano nei pressi appunto del GRA, il grande raccordo anulare di Roma.

Il Leone d'oro a Rosi premia l'impostazione del direttore della mostra Alberto Barbera che aveva preannunciato un festival all'insegna del coraggio e dell'innovazione, privilegiando film di ricerca o dal forte contenuto su temi umani e sociali, di registi anche estremi, rispetto ad opere prettamente commerciali, anche se con cast stellari.

Il cinema italiano ha completato il trionfo con la Coppa Volpi per la

migliore attrice a Elena Cotta, 82 anni, per Via Castellana Bandiera, dell'esordiente Emma Dante (uno dei tre film italiani in concorso, assieme a L'intrepido, di Gianni Amelio, interpretato da un intenso e convincente Antonio Albanese) e con il Premio per la miglior regia, nella sezione Orizzonti, al film di Uberto Pasolini Still Life. Vittoria anche della Rai, coprodottrice dei tre ottimi film. Inevitabile comunque il sospetto che la giuria, presieduta dal grande regista Bernardo Bertolucci, sia stata tentata a non premiare i film più spettacolari, quelli insomma destinati a un sicuro successo nelle sale, preferendo “aiutare” altri lavori, validi ma non dal botteghino scontato.

E' il caso dell'inglese Philomena, di Stephen Frears, il film che è piaciuto di più, con la ricostruzione della drammatica storia, veramente accaduta, di una signora (una Judi Dench da Oscar) che con l'aiuto di un giornalista (uno strepitoso Steve Coogan), dall'Irlanda si reca negli Stati Uniti per rintracciare il figlio che, strappatole a 3 anni da suore cattive, era stato venduto a una ricca famiglia di americani.

A Philomena è andato il “contentino” della miglior sceneggiatura, firmata dai bravissimi Steeve Coogan e Jeff Pope.

Anche la corazzata del cinema americano non è sfuggita all'ansia di innovazione della giuria, che ha tenuto in considerazione il solo Joe, di David Gordon Green, con l'assegnazione del Premio Mastroianni al miglior attore emergente al 16enne Tye Sheridan, un giovane maltrattato da un padre alcolista e violento e che viene aiutato da un eccellente Nicolas Cage, ex-galeotto in cerca di redenzione. La mostra ha comunque reso un grande omaggio al cinema americano assegnando il Leone d'oro alla carriera a William Friedkin, celebre per film quali L'esorcista e il Braccio violento della legge. Fra i tanti film da non perdere segnaliamo Gravity, di Alfonso Cuaròn, lungometraggio d'apertura in 3D (fuori concorso), con George Clooney e Sandra Bullock, astronauti



ELENA COTTA, 82 ANNI, MIGLIORE ATTRICE ALLA 70. MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

perduti nello spazio, alle prese con una difficile sopravvivenza e con inevitabili e profonde riflessioni sulla possibile imminenza della morte. Questa edizione della mostra, ha sottolineato il presidente della Biennale Paolo Baratta, ha confermato che “abbiamo l'energia per darci un futuro in piena concorrenza con altri festival”. Dei circa sessanta film in cartellone, ha abbondato il filone sulla violenza, fisica, psicologica e sessuale, specie se in ambito familiare, come il tedesco Die Frau des Polizisten-La moglie del poliziotto, di Philip Groning, Premio speciale della giuria. Sono tre ore di proiezione suddivise in 52 capitoli, cronistoria di una violenza familiare in terrificante crescendo. Ancora più spaventosa la vicenda incestuosa di Miss Violence, del greco Alexandros Avranas. Ha vinto ben due premi: il Leone d'argento per la miglior regia e la Coppa Volpi per il miglior attore a Themis Panou, che nel film è un nonno-orco che violenta la figlia e quindi le nipotine, che porta

poi a prostituire. Altro film durissimo è stato lo statunitense “Child of God”, di James Franco. Racconta l'orrenda vicenda di un disadattato (Scott Haze), ridottosi a vivere in una caverna, dove nasconde i cadaveri di giovani donne che prima uccide e poi violenta. Complessivamente è stata un'ottima edizione, che ha inoltre ridotto a 56 i film in cartellone (21 le donne registe), per rendere più agevoli le visioni da parte di cinefili e critici. Attesissimo era The zero theorem, di Terry Gilliam, fantascienza fra i computer, in odor di Leone d'oro sino all'ultimo. Importante il cast, con Matt Damon, Christoph Waltz, Mélanie Thierry, Ben Whishaw e Tilda Swinton. Mentre ha commosso, e non scandalizzato (come da aspettative), il presunto film-scandalo della mostra: “Gerontophilia”, di Bruce LaBruce, regista cult del genere porno-gay. Perché racconta, in modo romantico e non scabroso, la storia d'amore fra un ragazzo e un ottantenne.

“Durante la selezione – ha commentato il direttore Alberto Barbera – abbiamo visto 155 film e 77 documentari, il doppio dello scorso anno, una cifra impressionante, tenendo conto della crisi”

SANDRA BULLOCK E GEORGE CLOONEY,
PROTAGONISTI DI GRAVITY IN 3D



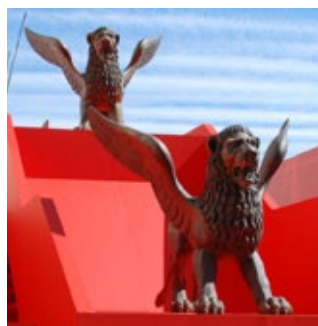
Più esplicite le scene di sesso di "The canyons", erotismo bollente fra una disinvolta Lindsay Lohan, regina del gossip, e il porno-divo James Deen (nome d'arte) che non si crea problemi nell'esibire il suo strumento, alla base del successo in 500 film hard.

Nella "Sezione Orizzonti", è particolarmente piaciuto "La prima neve", del padovano Andrea Segre, con Matteo Marchel (10 anni) e Jean Christophe Folly. Prodotto da Francesco Bonsembiante e Marco Paolini, con il contributo di Veneto Film Commission, è una intensa e a tratti commovente storia di immigrazione-integrazione.

Il pubblico del Festival è aumentato del 20% (addirittura del 50% per il Festival del Teatro e del 9% per quello della Musica). Grande soddisfazione quindi per il presidente Paolo Baratta il quale ha annunciato che, grazie anche allo stanziamento di sei milioni

di euro da parte del Comune, per il prossimo festival verrà radicalmente restaurata la Sala Darsena, con l'ampliamento dei posti da 1299 a 1409.

Non è il nuovo mega-palazzo (uno dei due enormi "buchi" al Lido ci sarà ancora), ma è un gran passo avanti verso una più che dignitosa riqualificazione delle strutture del più antico Festival del cinema del mondo.



Triumph of the italian cinema at the 70th Venice Film Festival but crisis is not over yet

The courageous choice to award, for the first time ever, a documentary (Italian) looks to have brought good luck to our film industry that is enjoying the great cash in of "Sole a catinelle".

The cyclonic movie by Gennaro Nunziante, driven by the scratched and easy-going funniness of Checco Zalone has become the most seen movie ever in Italy. A good amount of money for the box-offices but...we hope is not the case of the saying: "One spark of hope does not mean all is well".

Because, despite this enormous success and the triumph at the 70th Venice Film Festival, the Italian film industry is not that well.

"During the selection – Alberto Barbera, director of the Biennale Cinema explains – we watched 155 movies and 77 documentaries, twice the number of past year, a very impressive amount if we consider the crisis. But quality was not comparable to quantity. The Italian film industry

CONTINI
GALLERIA D'ARTE

MIKHAIL BARYSHNIKOV DANCE THIS WAY



UNTITLED #33, 2012, STAMPA A PIGMENTI ARCHIVAL, ES. 2/3, CM 115,5X194X5,08

20 DICEMBRE 2013 - 21 APRILE 2014
Piazza Franceschi, 7 – Cortina d'Ampezzo (BL)

aperto tutti i giorni/open daily, Sundays and holidays, from 10:00 a.m. to 1:00 p.m. and from 4:00 to 8:00 p.m.
tel. +39 0436 867400 - www.continiarte.com - cortinaitalia@continiarte.com

risks to go backward. A successful comedy is not enough to recreate a solid connection between public and national movies”.

The Italian films at the Venice Festival were pretty good but, conservatively, it is better to work hard for the future. After 15 years, the Leone d'Oro has roared once again wearing the Italian flag thanks to the very unexpected victory of the documentary “Il sacro GRA” (the holy GRA) by Gianfranco Rosi. An extraordinary work, focusing on a kaleidoscope of characters, funny and unusual, representing those who leave and work around the GRA, the great urban interchange of Rome. The Leone d'Oro to Rosi awards the planning of the director Alberto Barbera, who wanted a courageous and innovative Festival, preferring movies focused on the research or on human and social subjects, by extreme directors instead of works merely commercial, even if starring important actors.

The Italian film industry accomplish the triumph with the Coppa Volpi for the best actress to Elena Cotta, 82 years old, in *Via Castellana Bandiera*, by the rookie Emma Dante (one out

of three Italian movies participating, together with *L'intrepido* by Gianni Amelio, starring an intense and impressive Antonio Albanese) and with the Best Director's Award to Uberto Pasolini with his *Still Life*, in the Orizzonti section. The *Rai* (Italian television), as co-producer of the 3 beautiful movies, is also a winner. It is easy to think that the jury, officiated by the great director Bernardo Bertolucci, was tempted to award not the most spectacular movies, those that will have a natural success at the box office, but other works, very valiant, but not likewise successful. Is this the case of the English movie *Philomena*, by Stephen Frears, the most appreciated movie that recreates the real dramatic story of a lady (Judi Dench deserves the Oscar in this role) who, helped by a journalist (an incredible Steve Coogan) moves from Ireland to the U.S.A to find her son who was sold to a rich family after a group of bad nuns got him separated from the mother.

To *Philomena* was given the “sop” of the best script, that was by the very good Steeve Coogan and Jeff Pope. The jury's anxiety for innovation

full-length movie that opened the Festival (out of contest) starring George Clooney and Sandra Bullock, two astronauts lost in space experiencing a dramatic life-and-death struggle and going through deep considerations on the possible imminent death. This edition of the Festival, underlights the president Paolo Baratta, has confirmed that “we have the energy to guarantee this show a future competing with other festivals”. Many of about sixty movies presented violence, either physical, psychological and sexual. Especially family violence, like the German *Die Frau des Polizisten* (The policeman's wife) by Philip Groning, that received the Premio speciale della giuria (the jury's special award). The movie lasts three hours counting 52 chapters, chronicle of a family violence progressively growing in a horrific way.

Even worst the incestuous story in *Miss Violence*, by the Greek Alexandros Avranas. It won two awards: the Leone d'argento (silver Lion) for best direction and the Coppa Volpi to Themis Panou as best actor, who performs as a pedophile grandfather raping his daughter and granddaughters who are then forced to sell her body for money.

Other very raw movie is the one by James Franco: *Child of God*. It tells the horrible story of a maladjusted man (Scott Haze), who went to leave into a cave where he hides the bodies of the young women who he first kills and then rapes.

Overall, it was a great edition with a reduced number of 56 movies (21 were the women directors) planned to help cinephiles and critics.

Very awaited was *The Zero Theorem*, by Terry Gilliam, a science-fiction movie on computers that got close until the end to the Leone d'Oro. Powerful the cast: Matt Damon, Christoph Waltz, Mélanie Thierry, Ben Whishaw and Tilda Swinton.

Rather than to create scandal, the supposed outrageous movie *Gerontophilia*, by Bruce LaBruce, a porno-gay genre's director, touched the audience. It tells in a romantic and not indecent way the love relation

between a guy and a 80 years old woman. More explicit the sex scenes in *The canyons*, hard eroticism with a cheeky Lindsay Lohan, queen of



PHILOMENA DI STEPHEN FREARS. NELL'IMMAGINE: STEVE COOGAN E JUDI DENCH

gossip and the porno-actor James Deen (artistic nick name) who has no problem to show his tool, that created his success in about 500 hard films. In the Orizzonti section *La prima Neve* (The first snow) by the director from Padova Andrea Segre, starring Matteo Marchel (10 years old) and Jean Chriatophe Folly was very much appreciated. Produced by Francesco Bonsembiante and Marco Paolini, with the contribution of the Veneto Film Commission, tells a moving story of immigration and integration. The public at the Festival grew of a 20% (even a 50% for the Theatre Festival and a 9% for the Music Festival). A great satisfaction for the president Paolo Baratta who announced that, thanks also to the 6 millions Euros financed by the municipality, during the next Festival we will see a completely restored Sala Darsena (Darsena hall) with an increase of seats from 1299 to 1409. This is not going to be the new megabuilding (one of the two enormous “wholes” will still exist in Lido), but is a long step forward to a more than respectable requalification of the facilities of the eldest Cinema Festival of the world.



MATTEO MARCHEL E JEAN CHRISTOPHE FOLLY, LA PRIMA NEVE, DI ANDREA SEGRE

affected also the warship of the American filmmaking, that was rewarded only with *Joe*, by David Gordon Green, in the person of the 16 years old Tye Sheridan, who received the Premio Mastroianni for the best emergent actor performing as a young man abused by a heavy drinker and violent father. The boy is helped by an excellent Nicolas Cage, as an ex-convict

looking for redemption.

The Festival, by the way, bestowed a great tribute to the American cinema giving the Leone d'oro alla carriera (Leone d'oro to the career) to William Friedkin, well-known for movies such *The exorcist* and *The French Connection*. Many are the movies that have to be seen. We recommend *Gravity*, by Alfonso Cuarón, the 3D

GEORGES MATHIEU

1952 – 1986



Georges Mathieu Potencé Contre-Potencé, 1965 Olio su tela 97 x 195 cm

Galleria Mucciaccia
Largo della Fontanella Borghese 89, 00186 Roma
19 dicembre 2013 – 20 febbraio 2014

Galleria Mucciaccia
Largo della Fontanella Borghese, 89
00186 Roma
T: 06 699 23801 - F: 06 692 00634
Orario: Lunedì: 15.30-19.30
Martedì-sabato: 10-19.30

Mail segreteria@galleriamucciaccia.it

Tra conferme e novità, Cortinametraggio guarda avanti. Il futuro immediato è rappresentato dalla quinta edizione che il festival del corto ad alta quota celebrerà dal 20 al 23 marzo 2014, in quattro serate che vedranno ancora la brillante Fiammetta Cicogna nel ruolo di presentatrice. La novità assoluta è rappresentata dal progetto Instagram, iniziativa presentata all'ultima mostra del cinema di Venezia. Si tratterà di una nuova sezione che porterà i video della durata massima di 15 secondi dal web al grande schermo del cinema Eden di Cortina, affiancando i concorsi già consolidati dei Corti Comedy e dei Booktrailer. Il web diventa così la nuova frontiera, visto l'annuncio anche dei vari premi che

verranno assegnati alle migliori webseries italiane. L'iniziativa è nata da un'idea di Maddalena Mayneri, presidentessa del festival, e di Raffaele Cavicchi, noto Instantreporter, presidente e fondatore di GoodFellas Imp che è divenuta importante partner dell'evento 2014. Vuole valorizzare gli sviluppi del social Instagram che, nato per la condivisione di fotografie, da giugno 2013 consente di caricare e modificare video della durata massima di 15 secondi, modificabili con 13 diversi filtri e di formato quadrato. "Il concorso (l'hashtag ufficiale che permetterà ai video di entrarvi è #CortoCortina14 ndr) è a tema libero, dalla commedia al dramma o a scene di vita quotidiana ed è



CORTINAMETRAGGIO GUARDA AVANTI

di / by Ilario Tancon

aperto a partecipanti di tutte le nazionalità – spiega Mayneri –. Vogliamo esplorare nuove frontiere, cercando di valorizzare l'evoluzione del video, il cui formato è sempre più corto e realizzabile da tutti gli utenti attraverso il proprio dispositivo mobile". Instagram è un'applicazione gratuita disponibile su piattaforme Android e iOS, prossimamente anche su Windowsphone, e conta 140 milioni di utenti attivi giornalmente. I video possono essere caricati sul proprio profilo Instagram direttamente dall'applicazione, filmando in presa diretta, oppure dalla libreria del proprio dispositivo. Accanto a Instagram, altre tre saranno le sezioni di Cortinametraggio 2014. I registi italiani che amano il genere

commedia e nell'ultimo anno hanno realizzato un cortometraggio della durata massima di 20 minuti, possono partecipare alle selezioni del concorso Corticomedy: avranno a disposizione una vetrina d'eccezione per farsi conoscere al grande pubblico e agli addetti ai lavori, e stare a stretto contatto con attori, registi e produttori di fama riconosciuta, in una location d'élite. Il primo premio per il miglior corto assoluto sarà in denaro, più altri preziosi premi e riconoscimenti assegnati dal Festival. La sezione Booktrailers è invece dedicata a chi ha colto e vuole cogliere la sfida di raccontare il contenuto di un libro in pochi minuti di video. Verranno presi in considerazione i video italiani

La novità assoluta è rappresentata dal progetto Instagram, iniziativa presentata all'ultima mostra del cinema di Venezia.

SOPRA:
FIAMMETTA CICOGNA PRESENTATRICE DI
CORTINAMETRAGGIO 2013



I PROTAGONISTI DEL FESTIVAL, REGISTI
ATTORI E PRODUTTORI IN POSA
ALL' HOTEL CORTINA

prodotti nel corso del 2013 e 2014 con durata massima di 10 minuti. Si potranno, anche in questo caso, vincere interessanti premi, o raccontare la propria esperienza in un programma della Rai, partner ufficiale del Festival. Il concorso Webseries andrà alla ricerca del nuovo formato di fiction, in crescita

sul web, al quale Cortinametraggio ha deciso di prestare il grande schermo del cinema Eden. In questo caso il genere dovrà essere sempre di commedia, come nello stile della manifestazione. Cinque saranno i riconoscimenti assegnati da una giuria tecnica: alla migliore Webserie, alla miglior regia, al

miglior attore e alla migliore attrice, alla migliore sceneggiatura. Sempre a proposito di premi, va sottolineato come tra le novità dell'edizione 2014 di Cortinametraggio vi sia anche quella rappresentata da una giuria composta da persone che amano e vivono in Ampezzo. "Noi di Cortina" darà un premio speciale al



ANITA KRAVOS



I GIURATI E GLI OSPITI RICEVONO OMAGGI SUL PALCO DEL CINEMA NELLA SERATA DELLE PREMIAZIONI



EMANUELA CASTELLINI

INTERVISTA DI RAI 5 A MARCELLO FOTI
PER IL SERVIZIO SUI BOOKTRAILER

miglior cortometraggio in concorso, con un riconoscimento tipicamente ampezzano. «Il legame con la città è sempre più stretto - dice ancora Maddalena Mayneri -. Grazie anche a questo premio e grazie pure al white carpet su cui faranno la loro comparsa ospiti famosi e protagonisti del festival, e al grande schermo posizionato in piazza che porterà il cinema nel cuore di Corso Italia». Regolamento ed entry form per partecipare alle selezioni dei concorsi della V edizione di Cortinametraggio sono online sul sito ufficiale dell'evento: www.cortinametraggio.it.



Cortinametraggio looks forward

MARIO DI FRANCESCO, ENRICO LO
VERSO E EMANUELA CASTELLINI

Through confirmations and news, Cortinametraggio looks forward. The next future is represented by the 5th edition that this short-films festival is going to celebrate from March 20-23, 2014 during 4 nights presented by the brilliant Fiammetta Cicogna. Of absolute originality is the project Instagram, first presented during the last film festival in Venice. This new section will transfer short-lasting videos (maximum 15 seconds) on the screen of the Eden theatre, in Cortina, side by side with the already stable

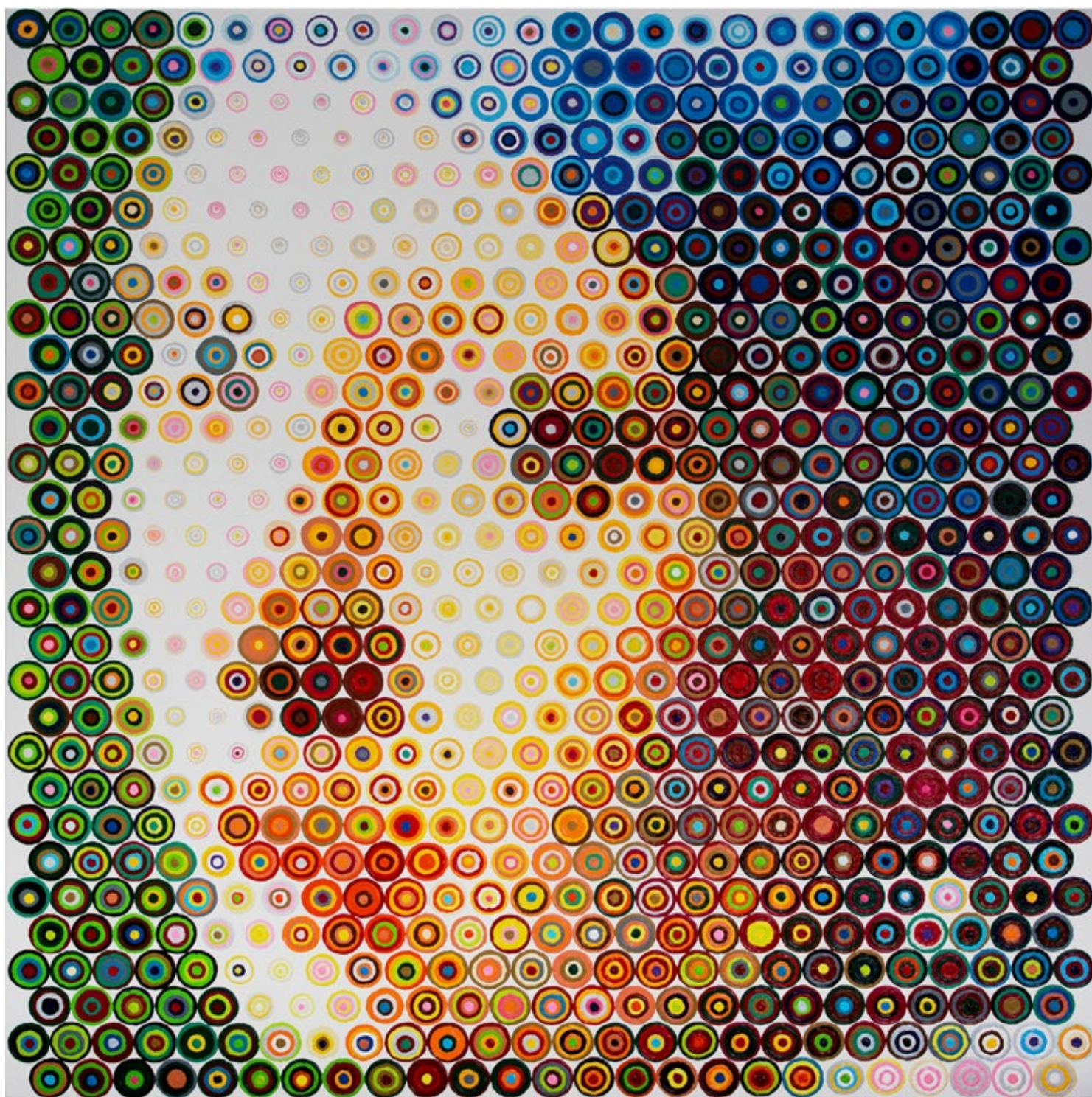
contest Corti Comedy and Booktrailer. The web, then, becomes the new frontier, strong of the rich prizes that will go to the best Italian webseries. The initiative comes from an idea of Maddalena Mayneri, president of the festival and Raffaele Cavicchi, well-known Instantreporter and president and founder of GoodFellas Imp, which has become an important partner for the 2014 event. It wants to appraise the progression of the social Instagram that, thought to share pictures, from June 2013 allows

to upload and modify videos lasting maximum 15 seconds, adjustable with 13 different filters and squared in shape. Nearby Instagram, three more will be the sections of Cortinametraggio 2014: Corticomey, Booktrailers and Webseries. Rules and entry form to participate to the 5th Edition of Cortinametraggio are available online visiting the official site: www.cortinametraggio.it



AMBRA ANGIOLINI E MADDALENA MAYNERI AL RISTORANTE EL FARAL





Girl with a pearl earring, 2013 acrylic on canvas

GAVIN RAIN

BUGNO ART GALLERY

Modern - Contemporary - Photography

S. Marco 1996/d - 30124 Venezia - ph. +39-041-5231305 fax +39-041-5230360 www.bugnoartgallery.it info@bugnoartgallery.it

BORBONESE UN NUOVO CORSO A 100 ANNI DI STORIA

di / by Eros Rampone

Un logo rosso ceralacca per dare la cifra del nuovo corso Borbonese. Un focus deciso sul core business, quello dell'azienda bolognese, che si declina in una collezione di borse e accessori ampia e strutturata, caratterizzata soprattutto dalla continua ricerca di materiali e lavorazioni che rendono ogni pezzo unico e particolare. Per il 2014 i modelli icona dell'heritage Borbonese vengono reinterpretati attraverso nuove lavorazioni di pelli e metallerie che li rendono contemporanei ed esclusivi. Sempre all'insegna del "body friendly", assecondando cioè le linee del corpo e facilitando l'uso di un oggetto indispensabile nel guardaroba della donna contemporanea. La collezione primavera estate 2014, concepita principalmente per un utilizzo daily, grazie a rifiniture e particolari preziosi estremamente curati, diventa immediatamente sinonimo di lusso quotidiano.

Infilature a mano, galvaniche in oro anticato, combinazioni di materiali e texture rielaborano i dettagli iconici del brand: la vite, la staffa, il gufo e la farfalla. I materiali sono nappa, rettile, suede e canvas ricamato o stampato a mano e la pelle quilted trattata con uno speciale lavaggio per un inedito effetto maltinto e used. L'immane stampo OP si presenta nei dettagli, negli inserti e nelle fodere di raso cangiante dal rosa al verde oliva di collezione. Le forme sono morbide e le linee arrotondate per clutch, borse a spalla e shopper. I colori: blu avio, verde oliva, rosso ceralacca, rosa anticato, giallo sole, dark blue, bianco.

Un nuovo corso per Borbonese: da una tradizione di più di cent'anni che ne fa un marchio appartenente alla storia del costume italiano, ad un nuovo corso che, non abbandonando le radici, propone un'importante innovazione del prodotto.



Borbonese: a new path for a 100 years history



A logo in red sealing wax symbolizes the race towards the new line of Borbonese. Focusing on the business core, the Bolognese company dares to differ with an ample collection of structured handbags and accessories, characterized mainly by a continuous study of materials and workmanship that renders each piece particularly unique. For 2014, the iconic models of the emblematic Borbonese heritage will be viewed as reinterpretations seen through different methods of crafting the leather and metal ornaments rendering them more contemporary and exclusive. In line with the concept of "body friendly" bags that comply with the shape of the body and facilitate the use of an indispensable item for today's contemporary. The spring-summer collection for 2014 has been primarily conceived for everyday use, thanks to particularly fine and exquisitely smart finishings, and immediately becomes synonymous with informal luxury. Through hand-worked threading, anti-

que gold electroplating, a combination of materials and textures re-elaborate the iconic details of the brand - the clasp, the screws, the owl and the butterfly. The materials are calfskin leather, reptile, suede and embroidered or printed canvas done by hand and quilted leather treated with a special washing for a "poorly dyed" and used effect. The distinctive "eye of the partridge" print, trademark of the maison, is presented with detailed variations - new inserts and the iridescent satin lining that varies from rose to olive green. The forms are soft, the clutches, shoulder bags and shoppers are more rounded. The colors are bluish-grey, olive green, red lacquer, antique rose, sunny yellow, dark blue and white. It's a new race for Borbonese - from more than a century of traditions that has made it a brand relevant to Italian lifestyle, to a new sprint; significant innovations of the company brand are proposed without compromising its heritage.

CIME DOLOMITICHE

di / by Dario Dall'Olio

Dall'epoca del "Grand Tour" il viaggiatore che proveniva dal nord dell'Europa oltre ad esser attirato dalla cultura e dall'arte Italiana aveva anche un grande desiderio di luce, di sole, di natura rigogliosa che il nostro paese soddisfaceva pienamente. Considerando il ruolo primario rivestito dall'Inghilterra nell'ambito dello sviluppo industriale non e' un caso che sul finire del XVIII Secolo i viaggiatori per eccellenza fossero gli inglesi. Il valore in seguito turistico anche in particolare nei confronti delle Cime Dolomitiche prende avvio dalla letteratura inglese dell'Ottocento.

Già questo tipo di roccia fu scoperto da un geologo francese Dieudonne' Silvain de Dolomieu e in suo onore si sarebbe chiamata Dolomia. Furono in seguito i turisti inglesi a estendere il nome a tutta la catena diventati i principali protagonisti della conquista della montagna. Giunto da Londra il fondatore dell'Alpine Club John Ball in compagnia d'un cacciatore cadolino raggiunge nel 1857, dando inizio alla storia dell'alpinismo dolomitico, la vetta del Monte Pelmo. Fra colti e appassionati pionieri delle Dolomiti vi fu soprattutto Josiah Gilbert interessato in particolare alla zona del

Cadore, poiche' patria del Tiziano. Questo territorio fu da lui reso famoso tramite scritti, disegni e dipinti nell'opera "Cadore, or Titian's Country, London, Longmans & Co, un testo in cui l'autore cercava di sviluppare i rapporti esistenti fra le grandi opere del Tiziano e la sua terra d'origine. All'interno dell'Alpine Club si distinsero anche delle coraggiose donne fra cui una colta Amelia Edwards che scrive un magnifico volume illustrato "Untrodden Peaks and Unfrequented Valleys". In particolare soggiorna con la sua compagna d'avventura a Cortina D'Ampezzo da dove compio-



La Vetreria Bisanzio Gallery collabora con i più grandi maestri vetrai.
All'interno della fornace si possono trovare ancora i forni di fusione fatti nel 1960 dal Maestro Ermanno Nason.
La possibilità di differenziare le produzioni garantisce la creazione di oggetti d'arte sia contemporanea che classica,
ovvero, eseguiti con criteri antichi quanto la storia dell'isola di Murano.
La professionalità è il requisito principe con il quale qualsiasi ospite viene ricevuto e consigliato

Bisanzio Gallery S.r.l.
Calle Paradiso, 22 – Fondamenta Navagero - 30141 MURANO – VENEZIA
ITALY

Tel +39041739933 - +39041739222
www.bisanzioglass.com - bisanzio@hotmail.com

no varie escursioni nella zona, tra le quali e' da ricordare quella verso il Passo Falzarego: una lunga salita con uno scomodissimo carretto su di una strada stretta e disseminata di pietre, semplicemente per dare un'occhiata alla Marmolada, monte che le affascina in modo particolare e che per i suoi ghiacciai viene paragonato al M. Bianco. Il fascino dei monumenti di roccia, stimola incredibilmente la fan-

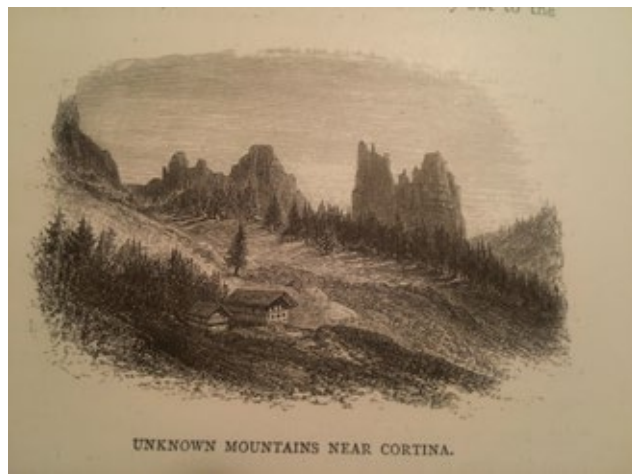
tasia della nostra scrittrice la quale, dando sfogo alla sua immaginazione, descrive il paesaggio che le si pone dinanzi servendosi di rappresentazioni naturali che hanno ben poco a che vedere con il mondo alpestre. Quando si trova nei pressi di Auronzo, ad esempio, il suo sguardo viene catturato dalle Tre Cime di Lavaredo, che circondate da nuvole basse, appaiono come iceberg che vanno alla deriva

“like icebergs a float in a sea of golden mist”. Il libro è corredato di minuziosi disegni per i quali dobbiamo ricordare il ruolo fondamentale che avevano nella cultura dell'epoca, soprattutto perchè in grado di esprimere lo sconvolgimento emotivo e il rapimento dei sensi tipici del Romanticismo. Fu grazie a questi primi escursionisti che le vallate dolomitiche uscirono dal loro isolamento, il turismo permise

in questo modo alle popolazioni locali di far parte di un contesto sociale più ampio ed evoluto, svincolandosi dai limiti imposti dal mondo in cui vivevano. Grazie a miss Edwards gli inglesi di fine Ottocento poterono così condividere una porzione di un sogno comune, ritrovando nelle descrizioni di Amelia l'arcadica realtà nella quale tutti avrebbero voluto vivere.



HIGH STREET, CORTINA.



UNKNOWN MOUNTAINS NEAR CORTINA.

Dolomitic mountain tops

From the “Grand Tour” era, the traveler coming from northern Europe not only was attracted by the Italian culture and art, but also had a strong desire of the light, the sun, the luxuriant nature that our Country was able to offer in full. Considering the main role played by England in the industrial area, it's not by chance that at the end of 18th century the best travelers were English. The touristic value of the Dolomites begins with the 19th century English bibliography. This rock was discovered by a French geologist: Dieudonne' Silvain de Dolomieu and in his honour it was called Dolomia. After the English tourists became the main protagonists of climbing, they extended the name to the whole mountain chain.

In 1857, coming from London, the founder of the Alpine Club, John Ball, conquers, together with a hunter from the Cadore, the Pelmo mountain, giving birth to history of modern climbing. Expert and passionate pioneer of the Dolomites was Josiah Gilbert who was particularly interested in the Cadore area, since this was the homeland of Tiziano.

He gave this territory celebrity thanks to pieces of writing, drawings and paintings contained into “Cadore, or Titian's Country”, London, Longmans & Co., in which the author tried to expand the relation between Tiziano's great artworks and his homeland.

Members of the Alpine Club were also some courageous women such as the erudite Amelia Edwards, who published a marvellous illustrated book: “Untrodden Peaks and Unfrequented Valleys”.

Together with a mate, she spend time particularly in Cortina d'Ampezzo hiking in the area. To remember, the excursion to Passo Falzarego, a long climb thorough a narrow trail using a very uncomfortable cart, all this only to give a look to the Marmolada, a mountain that fascinates them very much and that, because of its glaciers, is liken to the Monte Bianco.

The attraction for the rock's monuments stimulates incredibly the creativity of the writer who, unleashing her imagination, describes the landscape in front of her using natural representations that have little to do with the

alpine world. Once, in the Auronzo's area, for example, her eyes were caught by the Tre Cime di Lavaredo (Three Lavaredo's peaks) surrounded by low clouds. She describes the scene as follow: “like icebergs afloat in a sea of golden mist”. The book presents very detailed drawings that remind us the fundamental role they had in the culture of that time, especially because their capacity to express the emotional turmoil and the senses' ecstasy typical of Romanticism. It was thanks to these first hikers that the valleys of the Dolomites could abandon their isolation. Tourism allowed the local people to enter into a larger social context, exceeding the limits of their way of leaving.

Thanks to miss Edwards, the late 19th Century English people could share a fraction of this communal dream, finding in Amelia's descriptions the pastoral reality that everybody would like to live.

CONTINI

ART UK

105 New Bond Street
London, W1S 1DN
T. +44 7860875531

Twitter

[@continiartuk](#)

Youtube Channel

[ContiniArtUk](#)

www.continiartuk.com



Meno è più
luce e ombre,
interazione,
emozione.

ROBERTA VERTERAMO

di / by Alain Chivilò

Con l'avvento dell'arte moderna l'esecuzione dal vivo, meglio conosciuta con il termine inglese di performance, ha sconquassato l'approccio esistente tra opera, esecutore e usufruttore finale nelle tipologie di appassionato o collezionista. Nacque una nuova via per vivere un evento, entrando in contatto diretto con il progetto ideato dall'artista. Lo spettatore non rimane più in stato passivo davanti all'opera, ma diventa interattivo nel binomio di osservatore e partecipante. Nell'evento dal vivo si percepisce e contemporaneamente si è attratti da un'orbita gravitazionale tale da permettere la simbiosi con l'artista stesso. In quest'ambito parte la ricerca artistica, ricca di spunti contemporanei, della performer Roberta Verteramo. La sua città è

Torino, ma il linguaggio comunicativo è internazionale. Una formula caratterizza il suo agire che parte da due simboli opposti al fine di ottenere di più. Contrariamente all'uso comune che prevede il massimo per ottenere il meglio, con Roberta togliendo e apportando di meno si ha come risultato l'ottimo. Infatti nelle sue performance per trovare, riscoprire ed essere condotti alla vera essenza esiste una sorta di minimalismo che, escludendo effetti speciali, fa concentrare tutta l'azione sulla sua figura. In questo modo l'artista inizia un percorso di annullamento al fine di restituire, tramite un processo umano e contenutistico, emozione a tutti i partecipanti. La società attuale è ricca di continue immagini, ma tale flusso provoca ormai poco sentimento interiore,

ecco che Roberta cerca di destare la nostra coscienza con situazioni, valori ed eventi di assoluto spessore. Il concetto di Arte si arricchisce di conseguenza con messaggi atti a ritrovare e superare i luoghi comuni di oggi. Soffermarsi maggiormente su tutto ciò che circonda il nostro agire diventa azione artistica da esplorare per ritornare a comunicare contenuti. Ne consegue che i valori dell'essere umano diventano il focus per viaggi espressivi e fisici. Nell'opera "Un corpo crudo" al Mausoleo della Bela Rosin di Torino, l'artista, distesa staticamente, fa riflettere sul confine tra essere, esistere e la loro negazione. Dopo un percorso di meditazione, sostenuto dalla musica e l'interazione con il pubblico, una linfa vitale rossa viene versata al fine di far rinascere l'artista e tutti

PERFORMANCE ART: PUNTI DI MEMORIA
IX EDIZIONE DELLA NEW FLORENCE
BIENNALE
PONTE VECCHIO, FIRENZE, 2013.

"Per trovare, riscoprire ed essere condotti alla vera essenza nelle sue performance esiste una sorta di minimalismo che, escludendo effetti speciali, fa concentrare tutta l'azione sulla sua figura".



noi dal banale quotidiano. Questo è un esempio di alto messaggio contenutistico ritrovabile anche in "Punti di memoria", riflessione per le giovani vittime in Siria, "No body's", sul rapporto fame/sazietà/sessualità fino ai progetti "Fragments" sulla realtà virtuale e "Non ho pelle" per l'integrazione culturale. Una continua

ricerca che Roberta Verteramo analizza e trasforma per un'Arte performativa dal vivo in sintonia con l'attualità, come fece Jim Morrison, cantante del gruppo The Doors, attraverso queste parole: "se la mia poesia cerca di arrivare a qualcosa, è perché libera la gente dai modi limitati in cui vede e sente".

PERFORMANCE ART: *NO BODY'S*
TORINO, 2012

Subtracting is adding, lights and shadows, interaction, emotion

Roberta Verteramo from Turin has an international communicative language. A formula characterizes her act starting from two opposing symbols in order to get more. Contrary to common usage that provides the maximum to get the best, with Roberta making the less it's possible to obtain as result the better. In fact, in her performances

there is a minimalism that excludes the so-called special effects concentrating all the action on her figure. In this way, the artist begins a process of annulment in order to return, through a human process, emotion to all participants. Verteramo tries to awaken the human conscience with values and events reach of content. The concept

of Art is enriched with messages designed to find and exceed the clichés of today. The analysis, of everything surrounds our action, becomes artistic action to explore going back to communicate contents. The values of the human being become the focus for travel and physical expressions by the artist.



PERFORMANCE ART:
UN CORPO CRUDO
MAUSOLEO DE LA BELA ROSIN,
IN PARALLELO AD ARTISSIMA
TORINO 2013, PATROCINATO
DALLA CITTÀ DI TORINO.



ARTE E SOGNO

Julio Larraz

di / by Stefania Prandi



Le sue opere, a volte di difficile decifrabilità ma estremamente godibili per il pubblico, sono pervase da una tensione dissacratoria del potere, realizzata con gusto romantico e un po' retrò.

Realtà e sogno si mescolano e si confondono nei dipinti di Julio Larraz, artista capace di raccontare un mondo ricco di sensazioni e di atmosfere mai uguali a se stesse. Nato a Cuba ma di casa in Florida, apprezzato dalla critica fin dai primi anni Settanta, Larraz riesce ad essere narrativo senza mai diventare letterario. Le sue opere, a volte di difficile decifrabilità ma estremamente godibili per il pubblico, sono pervase da una tensione dissacratoria del potere, realizzata con gusto romantico e un po' retrò. Un'eredità che gli deriva dall'intensa attività di illustratore e disegnatore intrapresa a metà degli anni Sessanta quando, prima di convertirsi del tutto alla pittura, ha realizzato caricature

di uomini politici per le maggiori testate giornalistiche statunitensi. Nei suoi quadri Larraz procede per cicli visivi e concettuali, affrontando temi che vanno dall'allegoria del potere alla bellezza femminile, da un erotismo languido e suadente alla citazione cinematografica, dalla politica all'umorismo, dal ritratto al dominio del mare. Ed è proprio quest'ultimo un motivo per lui dominante in un arcipelago pittorico fondato su mille isole che parlano di viaggi e ritorni, addii e ritrovamenti. Un mare che è bacino aperto, che ispira l'apertura verso l'ignoto, il mistero dell'immenso e dell'inafferrabile, l'immaginazione. "Abbiamo scelto di portare Larraz, cubano, a Catania, per ricreare il



LADLING HER POEM, 2010
OLIO SU TELA, OIL CON CANVAS, 200 X 152 CM



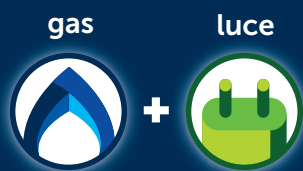
THE POET KING IN THE WILDERNESS, 2010
OLIO SU TELA - OIL ON CANVAS, 152 X 182 CM



connubio a me caro 'isolano/isola', scegliendo un artista prolifico e poliedrico che fa del mare il leit motiv di gran parte della sua produzione artistica, ma senza perdere di vista l'attualità, sempre filtrata dalle lenti dell'ironia e dal registro della satira", commenta Emmanuele F. M. Emanuele, presidente della Fondazione Roma-Mediterraneo. Dall'8 marzo all'8 giugno 2014, l'arte di Larraz sarà celebrata con una personale ospitata dalla Fondazione Puglisi Cosentino di Catania, promossa e curata dalla Fondazione Roma – Mediterraneo e organizzata

da Civita Sicilia in collaborazione con la Galleria Contini di Venezia e Cortina d'Ampezzo. La mostra raccoglie un centinaio di opere del maestro, in un itinerario temporale che parte dal 1975, con dipinti come "The Giant" e "Finisterre", per passare agli anni Ottanta ("El padre de la Patria Nueva", "Cushing Maine") e Novanta ("Hunter in the Snow", "Cape Laplace"), arrivando fino ai tempi più recenti con una serie di dipinti inediti realizzati appositamente per l'occasione ("Grandpa", "I could have been a contender" e "Landing Party").

L'arte di semplificare la vita.



L'arte di trasformare il mercato dell'energia per la casa e l'impresa in un mondo semplice è la specialità di **Argos Energia**. Azienda dinamica e giovane, è il partner ideale per tagliare i costi di gas e luce e per garantirti bollette chiare e trasparenti. Con Argos Energia sai sempre quanto spendi e sai sempre quanto risparmi. In più, hai a disposizione tutta la gamma dei servizi studiati apposta per te, dal portale online, al consulente energetico personale fino all'accoglienza ed all'assistenza dei nostri numerosi sportelli clienti.

Argos Energia. Il mondo è semplice.

Numero Verde **800-178997** da rete fissa e mobile

www.argosenergia.com


argosenergia
GAS AND POWER

Una panoramica che svela come l'artista, a distanza di tempo, scelga di riprendere dei soggetti antichi modificandoli con uno sguardo nuovo, a volte più acuto e ironico, in altri casi più nostalgico e drammatico. Senza dimenticare la scultura in bronzo, tecnica "scoperta" e portata avanti dal 2007.

Art and dream

Reality and dreams are blended and mixed-up in the paintings of Julio Larraz, an artist capable of narrating stories about a world rich in feelings and atmospheres that are never the same. Born in Cuba, but a resident of Florida, his work has been appreciated by art critics since the early 1970s; Larraz manages to be narrative but is never in a literary style. His works, while often difficult to decipher, are extremely enjoyable by the public; works pervaded by sacrilegious tensions on the theme of power, yet realized with a romantic and slightly retro twist.

From March 8 to June 8 2014 Larraz will be feted with a solo exhibition to be held at the Puglisi Cosentino Foundation located in Catania, Italy. The event is promoted and curated by the Foundation Rome - Mediterranean and organized by Civita Sicily in collaboration with the Contini Gallery of Art located in Venice and Cortina d'Ampezzo. The exhibition consists of nearly 100 works by Larraz, in a temporal itinerant event beginning in 1975 with works like "The Giant" and "Finesterre", passing to the 1980s ("El padre de la Patria Nueva", "Cushing Maine" and up to the 90s ("Hunter in the Snow", "Cape Laplace"). This brings us to more recent times with a series of previously un-released paintings, realized expressly for this occasion, - "Grandpa", "I Could Have been a Contender" and "Landing Party".



GLASSTRESS LONDON

a selection from Glasstress White Light | White Heat



open project by
Adriano Berengo
curated by
Adriano Berengo & James Putnam

26 / 11. 2013 – 28 / 02. 2014

LCF-London College of Fashion
20 John Prince's Street
London

2 / 12. 2013 – 28 / 02. 2014

The Wallace Collection
Hertford House, Manchester Square
London

ual: university
of the arts
london
london college
of fashion

berengostudio

VENICEPROJECTS

WALLACE
COLLECTION

Jaume Plensa
Rui Rui's Frozen Dream
2013 (white glass)



**IL VALORE
DELL'ARTE
OGGI**

Varcare la soglia di certi luoghi e sentirsi all'istante in un non luogo, catapultati nell'immediato in un'atmosfera: non capita spesso, ma può succedere.

Da Vecchiato Arte, storica galleria patavina, accade sempre, per esempio. La sensazione è di essere accolti in un atelier, più che in uno spazio espositivo, dove le opere non sono messe solo in vista, ma vengono offerte, incastonate in un sentire dal timbro preciso che riesce a valorizzarle sulla base di un comune denominatore, capace di varcare i confini di una soggettività artistica. Benvenuti nel saper ri-fare arte di Cinzia Vecchiato.

Il nucleo galleristico Vecchiato Art Galleries è stato fondato a Padova nel 1986 da Dante Vecchiato, fratello di Cinzia che oggi dirige spazi e idee in via Alberto da Padova 24, in un presente storico che guarda al futuro senza perdere di vista l'importante e glorioso passato.

Le avanguardie del '900 della prima era Vecchiato, rappresentate, tra gli altri, da personalità quali Fontana, Afro, Haring, Hartung, Warhol e Arman, accompagnano il passo a voci contemporanee, fresche eppure già molto note ed apprezzate da una certa critica, tra cui Rabaroma, Cesare Berlingeri, Cinzia Pellin, Raffaele Rossi, Angelo Bordiga, Severino Del Bono, Hikari Kesho, per citarne solo alcuni, e con un certo occhio di riguardo all'arte cinese e indiana. Un decantare voci in maniera circolare, che abbraccia il prima, il durante e che allunga le mani anche sul poi, grazie ad una continua ed inesauribile ricerca di talenti emergenti di spessore, da valorizzare e da donare ad acquirenti ed estimatori sempre più esigenti, a caccia di qualità, originalità e nuova conoscenza.

Il dono di Cinzia Vecchiato alla sua galleria per noi sta tutto qui. Nell'essere in grado di mescolare le carte, di unire le prospettive, di puntare sull'internazionalità, sulla fusione dei saperi e, perché no, anche su un certo buon gusto. Sono questi gli ingredienti fondamentali del condurre le fila di giochi estetici d'alto livello nel Terzo Millennio e che hanno permesso a Vecchiato Arte di diventare un punto di riferimento per il mercato mondiale, di organizzare esposizioni in ogni dove, dall'Europa a Singapore, da Miami a Taiwan. Chi ha avuto modo di apprezzare



CESARE BERLINGERI
DEPOSITO DI STELLE, 2013
MISTA SU TELA, 37 X 30 X 30 CM



CINZIA VECCHIATO, ART DIRECTOR
VECCHIATO ARTE E MARCO MORENA,
CEO URBO

l'ultimo lavoro della galleria ad "Arte Padova" dello scorso novembre può capire a cosa ci stiamo riferendo: uno stand-contenitore di design, performance, video, incontri ed eleganza in collaborazione con URBO, azienda leader nel settore dell'arredamento urbano. Abbiamo assistito a come si può propugnare l'innovazione di pensiero e di palato stilistico attraverso l'utilizzo delle tecnologie, della rete e delle reti, attraverso l'interazione dei campi di applicazione, per mezzo di sinergie forti e sincere.

Perché, qual'è il vero valore di un'opera d'arte, oggi?

Il lavoro di Cinzia e del suo staff conduce inequivocabilmente al di là delle mere attività di erudito collezionare o di fine arredare per approdare ad un concetto di Arte più elevato, quasi spirituale, che pone l'accento sull'importanza di emozionare, di riempire oltre le pareti, filosofia di pensiero in un certo senso sempre inclusa, ma forse mai davvero valorizzata in toto.

In un'epoca che corre veloce tra i cambiamenti, che si deve adattare, ricostruire, confrontare ogni giorno, il valore di un'opera risiede anche nel valore aggiunto che si è in grado di darle, capacità essenziale che Vecchiato Arte indiscutibilmente possiede.

The gift that Cinzia Vecchiato gave to her gallery for us simply consists of being able to shuffle the cards, to combine different points of view, to bet on the internationality, on the fusion of different knowledges and, also, on a very good taste.

The value of Art nowadays

The Vecchiato Art Galleries have been founded in Padova in 1986 by Dante Vecchiato, Cinzia's brother, who, nowadays, manages spaces and ideas in Alberto da Padova street at #24, in an historic present that looks to the future not forgetting the



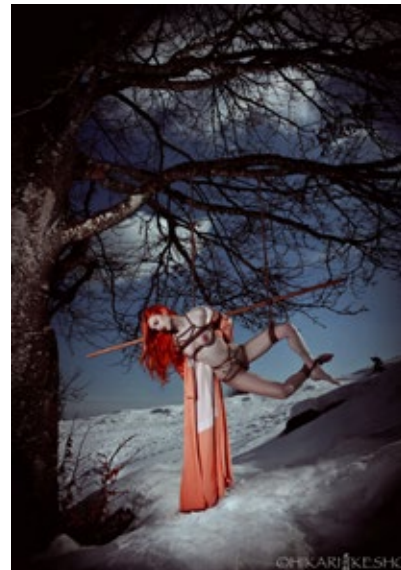
CINZIA PELLIN
FEAR, 2013
OLIO E MATITA SU TELA
100 X 100 CM

glorious past. The Twenty century's avant-gardes of the first Vecchiato era, represented by personalities such as Fontana, Afro, Haring, Hartung, Warhol and Arman, go together with contemporary voices, fresh but already well-known and appreciated by certain critics. Just to name a few: Rabarama, Cesare Berlingeri, Cinzia Pellin, Raffaele Rossi, Angelo Bordiga, Severino Del Bono, Hikari Kesho. Plus some Indian and Chinese Art representatives. The gift that Cinzia Vecchiato gave to her gallery for us simply consists of being able to shuffle the cards, to combine different points of view, to bet on the internationality, on the fusion of different knowledges and, also, on a very good taste. These are the fundamental ingre-

SERAFINO RUDARI, DROP THE HORSE,
2013, TECNICA MISTA, 70 X 60 CM



HIKARI KESHO, YUKI-ONNA, 2013
STAMPA LAMBDA MONTATA SU PVC, 150 X 100 CM





CROWNE PLAZA®
HOTELS & RESORTS



CROWNE PLAZA®
PADOVA

Centro Congressi di 1400 mq.
16 sale per ospitare i tuoi eventi
da 6 a 800 persone.

CROWNE PLAZA PADOVA

Tel. + 39 049 86 56 511 - Fax. + 39 049 86 56 555
e-mail: reservation@cppadova.it
www.crowneplazapadova.it



CROWNE PLAZA®
VENICE EAST

Hotel 4 stelle lusso
a 20 min. dal Canal Grande
con navetta gratuita per l'Aeroporto.

CROWNE PLAZA VENICE EAST

Tel. + 39 0422 70 38 11 - Fax. + 39 0422 70 38 22
e-mail: booking@cpvenezia.it
www.crowneplazavenezia.it



VENEZIA
Venezia - Venezia



RAFFAELE ROSSI
APPARIZIONE, 2013,
MISTA SU TAVOLA, 102 X 50 CM



MIRKO BEDUSSI
MATERNITÀ, 2011, TERRACOTTA
PATINATA, 47 X 19 X 16,5 CM



ANGELO BORDIGA
SENZA TITOLO, 2012,
OLIO SU TELA, 100 X 70 CM



SOPRA/TOP
SEVERINO DEL BONO
SGUARDI, 2011
ACRILICO SU TELA
60 X 60 CM

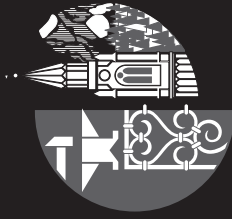
dients for being able to play aesthetic games of high level in the 3rd Millenium and that allowed Vecchiato Arte to become a reference point for the international market, exhibiting all over the world, from Europe to Singapore, from Miami to Taiwan. Who could appreciate the last work of the Gallery at "Arte Padova" last November knows what we are talking about: a booth-container of design, artistic performances, videos, meetings and elegance, set up in collaboration with URBO, a leading company in the sector of urban design.

Because, which is the real importance of a work of art, today?

The work of Cinzia and her staff conducts necessarily beyond the mere, erudite collecting or elegant decorating, to touch an higher concept of Art, an almost spiritual one, that wants to give emotions, to fill out beyond the walls: a philosophy often recalled, but never fully valued. In an era running fast thorough changes, that needs to adapt, to re-build itself, to confront everyday, the value of a work of art lies also on the added value we are able to give it. This is an essential ability Vecchiato Arte definitely has.



Via Alberto da Padova, 2
Via Dondi dell'Orologio, 31
35137 Padova
Tel. 049-8561359
www.vecchiatoarte.com
info@vecchiatoarte.it



FABBRIO CANDEAIGO



Fabbro - Artigiano del ferro battuto

Studio di interni ed esterni, per abitazioni private, attività commerciali e alberghi, in Italia e all'estero: cancelli (anche blindati), scale, serramenti, porte (anche blindate), cappe, caminetti, tavoli, sedie, librerie, letti, cornici, lampade, serrature, ferramenta, oggettistica d'arredo.

Loc. Pian da Lago, 74 • 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Italia • Tel. 0436 866577 • Cell. 337 495389 • Fax 0436 3340 • www.candeaigo.it • info@candeaigo.it

Esposizione

Officina Fabbro Candeaigo • Loc. Pian da Lago, 74 • Cortina d'Ampezzo

FONDAZIONE ROMA TRA ARTE E CULTURA

INTERVISTA AD EMMANUELE EMANUELE

di / by Ferruccio Gard

Quali i principali appuntamenti del prossimo anno. Mostre d'arte, o anche teatro, musica e altre iniziative? Lei è un appassionato collezionista d'arte, ma soprattutto un intenditore dall'intuito sopraffino. Quali artisti ha scelto la Fondazione Roma per le prossime mostre?

La Fondazione Roma ha per il 2014 una programmazione in campo culturale densa di iniziative, che seguono la mia visione di un percorso sviluppato con un'alternanza di eventi che ripropongano, nel campo espositivo, da un lato la storia artistica della città di Roma attraverso i suoi periodi più significativi, dall'altro un'apertura al mondo che ci circonda ed alle influenze occidentali ed orientali che hanno fortemente contribuito all'evoluzione culturale e sociale del nostro Paese.

Nel 2014 dunque, l'attività museale si esplicherà attraverso quattro differenti mostre: a Palazzo Sciarra, forse la "Pittura inglese verso la modernità" che riguarderà, come suggerisce il titolo, la pittura inglese da Hogart a Turner; in autunno una mostra omaggio ad un grande artista americano, da me da sempre amato ma poco noto in Italia, Norman Rockwell. A Palazzo Cipolla invece mostreremo in primavera probabilmente "Pollock e gli Irascibili" o in alternativa "Andy Warhol", mentre nella stagione autunnale si terrà la mostra di Gustav Klimt. Attraverso la Fondazione Roma Mediterraneo con la quale operiamo fattivamente oltre che in campo culturale anche in campo sociale ed economico nel Sud del Paese e nel bacino del Mediterraneo, continueremo

mo con la mostra che ha per oggetto il grande dramma dell'emigrazione del nostro Paese che riguardò gli anni 1860-1920, e che vide protagonisti circa 26 milioni di nostri connazionali emigrare all'estero. Questo è un fenomeno molto trascurato nel nostro Paese, a cui né la politica né le istituzioni hanno mai dato sufficientemente risalto, ed è per questo che io invece ho voluto evidenziarne tutti gli aspetti. Nel 2014 porteremo la mostra Partono i Bastimenti (già allestita a Napoli, Cosenza ed oggi finalmente al Ministero degli Affari Esteri) anche a Bari e Palermo e la mostra fotografica sui fratelli Kennedy a Napoli. Infine sempre nel campo della arti visive, il prossimo anno verrà organizzata in primavera una mostra su Julio Larraz nella città di Catania, ed in autunno quella sull' '800 e '900 siciliano a Palermo.

In campo letterario, nel mese di febbraio, la Fondazione Roma continuerà, con l'ottava edizione della rassegna Ritratti di Poesia a dedicarsi, su mio impulso, a questa arte a me molto cara ma poco evidenziata nel panorama culturale italiano con protagonisti quali, tra i molti, Mohammed El Amraoui, e Biancamaria Frabotta. In campo musicale continua il nostro sostegno alla Fondazione Arts Academy che si esibisce con grande successo all'Auditorium Conciliazione, ed all'Associazione Résonance Italia che porta la musica nei luoghi di dolore come le carceri e gli ospedali. Da ultimo, nel campo teatrale, proseguo dallo scorso anno l'accordo con il Teatro Quirino dal titolo "In scena diversamente insieme" per la produzione di spettacoli teatrali interpretati da portatori di handicap o reclusi.

Fra le mostre in calendario c'è anche quella di Julio Larraz. In poche parole (non mi faccia un discorso alla Sgarbi, anche se sono sicuro che lei se ne intende di più) cos'è che l'ha colpita di questo grande artista?

La sua insularità, ovvero la capacità di vedere il mondo con gli occhi di coloro che, come me, sono nati in un'isola, circondati ma anche "delimitati" dal mare, dal cielo e dal nulla. Questa sensazione di solitudine tuttavia accentua la nostra capacità percettiva e soprattutto si esalta nella visione, spesso difforme, di ciò che usualmente viene recepito come sinonimo di bellezza. Larraz infatti esalta la bellezza muliebre, pur nelle sue forme più ridondanti e quasi grottesche; trovo inoltre bellissimi i suoi quadri che irrondono il governante di turno, il generale, il grande uomo d'affari. La sua pittura è, a mio modo di vedere, carica di sensualità e di ironia difficilmente eguagliabili, tipica di uno spirito dissacratore e anti istituzionale. Il realismo del suo tratto infine, denso di romanticismo, beneficia di una cromaticità veramente eccezionale per l'uso sapiente del contrasto delle tonalità.

Le fondazioni non stanno attraversando un grande momento. Da Venezia uso un termine marinaro: come sta navigando la Fondazione Roma?

La Fondazione Roma naviga perfettamente, pur tra i mari procellosi della vita pubblica, dell'economia mondiale e nazionale, grazie a delle scelte saggiamente individuate dal

sottoscritto. Per lunghi anni sono stato l'eretico da demonizzare, ma oggi questo termine è stato sostituito, e mi fa molto piacere, da quello di saggio, poiché ho attuato, nel pieno rispetto della legge sulle Fondazioni ex bancarie, la decisione di uscire dal capitale delle banche, e svolgere l'attività per cui questa legge era stata introdotta nel nostro sistema, ovvero quella di venire in soccorso al welfare in disfacimento di questi ultimi 30 anni. Questa decisione ha fatto sì che la Fondazione Roma non si sia mai trovata nella condizione di dover vivere in costante attesa di dividendi delle banche o attuare inutili aumenti di capitale per mantenere invariata la propria partecipazione nelle stesse. Tutte attività che per altri istituti si sono dimostrate totalmente negative. Altro errore da me scongiurato è stato quello di partecipare all'avventura della Cassa Depositi e Prestiti, la nuova I.R.I. come qualcuno l'ha definita, in grande contrasto sia con la nostra natura privata, che partecipando ad una istituzione a maggioranza pubblica avrebbe finito per scolorirne i contorni della nostra natura, sia soprattutto perché la partecipazione, come i fatti hanno dimostrato, confermandomi che avevo ragione anche questa volta, era di natura obbligazionaria producendo al momento della conversione in azioni dopo molto tempo, risultati sfavorevoli. La Fondazione viaggia con dei rendimenti in alcuni comparti assolutamente irraggiungibili per altri istituti, non ha mai avuto bisogno di intaccare le sue riserve e mantiene un flusso di erogazioni costante nel territorio di intervento.

La Fondazione Roma naviga perfettamente, pur tra i mari procellosi della vita pubblica, dell'economia mondiale e nazionale, grazie a delle scelte saggiamente individuate dal sottoscritto.

Arte e cultura, ma fiore all'occhiello della Fondazione Roma è anche, o forse soprattutto l'impegno in beneficenza.

Non facciamo beneficenza, il termine è improprio operiamo con iniziative nostre. In favore di progetti altrui infatti noi interveniamo con quello che definiamo lo "sportello della solidarietà" su iniziative che abbiano una forte valenza sociale ed un grande ritorno a favore della collettività. La beneficenza è un termine che non si attaglia più al nostro modo di operare.

Tornando all'arte, come giudica la situazione delle mostre pubbliche in Roma Capitale? La Fondazione Roma cercherà di... risolvere Roma?

La Fondazione Roma si occupa solo della Fondazione Roma, e direttamente delle emergenze del territorio (salute, ricerca scientifica, aiuto ai bisognosi, cultura, istruzione e Sud). Non è interessata né a giudicare le mostre di Roma Capitale, né tantomeno ad intervenire a sostegno di iniziative pubbliche. Come si dice in gergo, nel rapporto tanto inutilmente invocato e costantemente rifiutato dal pubblico, "abbiamo già dato". Le esperienze non sono state positive, nonostante il nostro impegno economico e fattuale, così continuiamo ad impegnarci, esclusivamente da privati, in quelle attività di cui ho parlato all'inizio dell'intervista, con le quali crediamo di dare una risposta concreta al bisogno di cultura della nostra città.

Mi permetta di stuzzicare, come ultima domanda, la sua grande sen-



EMMANUELE EMANUELE

sibilità artistica. Perché, nell'arte di oggi, certe opere si valide, magari anche validissime, ma brutte dal punto di vista estetico, hanno più successo di altre esteticamente belle? Qualcuno è arrivato a dire che oggi il brutto è diventato bello, e il bello è diventato brutto...

È una risposta come ben comprende molto soggettiva. Io sono figlio di un'epoca in cui la bellezza e l'armonia erano quelle classiche e costituivano la priorità per l'orientamento delle proprie scelte artistiche. Oggi tuttavia il mondo è cambiato e bisogna tenerne conto. I parametri sono completamente mutati per la profonda rivoluzione sociale oggi in atto.

An interview with Emmanuele Emanuele

In the Italian panorama of foundations, the Fondazione Roma (former Fondazione Cassa di Risparmio) occupies a main role. The one who contributed to its celebrity and prestige, nationally and internationally, is its president, Professor Emmanuele Francesco Maria Emanuele who, in 1999, founded Fondazione Roma Museo, that organizes important classic and modern art exhibitions. We had a chance to interview Mr. Emanuele during a break between his many tasks.

Mr. Emanuele, which are the main appointments for the next year? Art shows only or also theater, music and more?

You are an art collector but, above all, a very good connoisseur. Who are the artists chosen by Fondazione Roma for the next exhibitions?

Fondazione Roma planned for 2014 many initiatives following my vision for a path full of events able to offer, on one hand, the artistic story of Rome through its most important moments and, on the other hand, an opening to the world surrounding us and to the Eastern and Western influences that have deeply contributed to our Country's cultural and social evolution. Therefore, in 2014 the museum activity will be represented by four exhibitions: at Palazzo Sciarra, perhaps, *La pittura Inglese verso la modernità* (English painting toward modernity) that will be about the English painting from Hogart to Turner. In Autumn an exhibition in honor of a great American artist, who I always liked a lot even if he's not so well-known in Italy: Norman Rockwell. Palazzo Cipolla will host in Spring Pollock e gli Irascibili (Pollock and the irascible ones) or Andy Warhol. In Winter we have the exhibition on Gustav Klimt. With the Fondazione Roma Mediterraneo, that we use not only in a cultural field but also in the social and economic one in the south of Italy and in the Mediterranean area, we will set an exhibition talking about the terrible tragedy of immigration of our Country in the period between 1860-1920, when more than 26 millions of fellow countrymen had to emigrate. This phenomenon is very ignored in our Country: neither the administration nor National Institutions



JULIO LARRAZ DEFACTO, 1988
OLIO SU TELA CM 147,3 X 213,4 CM

have ever sufficiently analyzed it, and this is the reason why I wanted to underline all its aspects.

In 2014, the exhibition "Partono i bastimenti" (ships are leaving), which was already set up in Naples, Cosenza, and at the Ministry for Foreign Affairs, will go to Bari and Palermo. The exhibition on the Kennedy brothers will go to Naples.

Eventually, next year we will set up an exhibition about Julio Larraz in Catania and in Autumn another one about the Art of 19th and 20th century in Palermo. About the literary field, on February, Fondazione Roma will host the 8th edition of *Ritratti di Poesia* (poetry's portraits), dedicating to this art that I love very much even if the Italian cultural panorama looks not to care that much about it. Protagonists Mohammed El Amraoui and Biancamaria Frabotta, just to name a few. About the music field, we keep supporting Fondazione Arts Academy that is now performing at Auditorio Conciliazione and Associazione Resonance Italia that brings music in agonizing places such as jails and hospitals. About the theatrical field, we maintained the agreement with Teatro Quirino for a series of events called *In scena diversamente insieme* (on stage differently together), a series of shows featuring people with handicaps or inmates.

One of the exhibitions on the calendar is the one Julio Larraz. In a few words (please, don't talk a lot like Sgarbi does, even if I'm sure you might be an even bigger expert),

what is that you like the most, of this great Artist?

His being born on an Island. In other words the ability to see things with the eyes of who, like me, have been born in a place surrounded and "limited" by the sea, the sky, the vacuum.

This is a sensation of solitude that enhances our perspective capacity and got excited thanks to a different way to look at things, which is often diverse than what is generally defined as a synonym of beauty.

Larraz, indeed, glorify the feminine beauty, even using some excessive and weird forms. I find beautiful his paintings, able to disgust this or that politician, the General, the important businessman. His way of painting is, in my opinion, very sexy and ironic, expression of a revolutionary and non conventional spirit. The realism of his touch, very romantic, offers an incredible use of colors thanks to a clever use of contrasts.

How is doing Fondazione Roma?

Foundations are not living a nice moment. But Fondazione Roma is doing great, even in such a difficult public and economic, National and International situation and all this thanks to wise choices I made. For many years I was the heretic, but today this word has been substitute with "sage" and I'm very happy, because my decision to make the foundation independent from the banks was a right one and I did it according to rules and regulations.

Now, Fondazione Roma is not living waiting for the dividends nor has to increase the capital to maintain its shareholding. These are activities that have been very negative for many institutes. I also avoided to participate to Cassa Depositi e Prestiti, a sort of a new I.R.I., that is in huge contrast with our nature of private institute and that, as facts have demonstrated, was not a good business.

Fondazione Roma is financially solid and constantly monitored to maintain its financial strength.

Art and culture, but also charity. We don't do donations, but we promote some initiatives with what we call sportello della solidarietà (solidarity desk). They must to have a strong social value and large economic returns for the community. Charity is a word that doesn't fit our *modus operandi* anymore.

Back to Art: what do you think of the situation of the Public exhibitions by Roma Capitale? Fondazione Roma is going to lift up Rome?

Fondazione Roma takes care only of Fondazione Roma and directly of the territory's needs such as health, scientific research, help to those who lack, culture, instruction and South of Italy. It is not interested in judging Roma Capitale's exhibitions or in helping public initiatives.

We already tried and the experiences were not positive, despite our economic and active efforts. Therefore, we maintain our private aspect acting

UN'OPERA DA "IL TESORO DI NAPOLI. I CAPOLAVORI DEL MUSEO DI SAN GENNARO", MOSTRA PROMOSSA DALLA FONDAZIONE ROMA E ORGANIZZATA DALLA FONDAZIONE ROMA-ARTE-MUSEI (PALAZZO SCIARRA, ROMA, 30 OTTOBRE 2013 - 16 FEBBRAIO 2014)

in the fields I already told you about at the beginning of this interview. This is our contribute to the culture of our city.

Let me, please, pick on, with this last question, your great artistic sensibility: why, nowadays, some also valid artworks, but aesthetically ugly, are much more successful than other aesthetically good? Somebody said that, today, ugliness is beautiful and beauty is ugly...

My answer, as you easily understand, is very personal. In the era when I was born, beauty and harmony were the classic ones and they were driving our artistic orientation. Today the world is different and we have to accept that.

The parameters are different because of the social revolution we are experiencing.





CRISTALLO HOTEL SPA & GOLF - CORTINA

1.200 METRI SUL LIVELLO DELL'OSPITALITÀ.

Oltre il limite di panorami esplorati finora, oltre le vette innevate delle Dolomiti. Oltre il limite dell'aria pura in una Cortina diversa. Oltre le esperienze comuni, tra scalate in pareti mozzafiato e discese sulle piste più prestigiose d'Europa. Oltre il limite del comfort e della privacy, godendo del benessere della Spa, delle suite, delle piscine. Oltre il limite del prestigio che puoi trovare in un Cinque Stelle. Il tutto, in nome dell'accoglienza più esclusiva. Questo è ciò che ti aspetta al Cristallo Hotel Spa & Golf: il più alto livello di ospitalità d'Italia.

CRISTALLO
HOTEL SPA & GOLF
CORTINA D'AMPEZZO

HIGH ITALIAN HOSPITALITY



Via Rinaldo Menardi 42 - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Dolomiti Italy
Tel.+39.0436.881111 - Fax.+39.0436.870110 - info@cristallo.it - www.cristallo.it



GALLERIA GIOACCHINI

PROPOSTA PER UNA COLLEZIONE



GIANCARLO GIOACCHINI CON IL
MAESTRO FRANCESCO CLEMENTE

di / by Gaetano Salerno



FRANCESCO CLEMENTE
ACQUARELLO, 2013
60 X 45 CM

Nella sede di Cortina d'Ampezzo in Corso Italia 116, la storica Galleria Gioacchini di Ancona propone, nel periodo invernale compreso tra dicembre 2013 e febbraio 2014, un'interessante proposta di collezione per gli appassionati di arte contemporanea, puntando su lavori storicizzati del primo e secondo Novecento italiano, presentati per l'occasione. Fin dal 1975, anno di apertura della galleria marchigiana, Giancarlo Gioacchini ha infatti adottato la semplice ma vincente strategia, supportata dalla grande passione per l'arte, di affiancarsi e legarsi in rapporti di amicizia e di fiducia sia con gli artisti da lui trattati, sia con i collezionisti, ponendosi come figura di riferimento per l'acquisto di opere di pregio. La proposta della galleria d'arte delinea una visione critica d'insieme che abbraccia, nell'ottica di una rilettura dei linguaggi propri della contemporaneità, le Avanguardie Storiche così come l'espressionismo astratto e l'informale del dopoguerra, fino alle ultime grandi correnti di ricerca italiane, Transavanguardia compresa. Tra le opere più importanti di questa collettiva invernale una *Natura morta* (olio su tela, 45 x 60 cm) di Osvaldo Licini, realizzata

La Galleria
Gioacchini
propone per
l'inverno
2013 - 2014
a Cortina una
importante
mostra collettiva

dal pittore marchigiano nel 1926, nella quale è ben presente la ricerca poetica cromatica di una pittura antiaccademica, testimonianza del passaggio segnico dell'artista dalla figura all'astrazione, già svincolata dalle fissità proprie della geometrizzazione e libera verso suggestioni informali ottenute con tratti materici e significativi. La proposta della galleria prosegue poi con I tetti di via Leonina (olio su tela, cm 60 x 50), versione del 1963 di Renato Guttuso, veduta sintetica del celebre scorcio romano, strutturata da linee grafiche intersecanti e da accese campiture di colore come testimonianze di un sentore espressionista non ancora sopito. Avvicinandoci poi alle esperienze artistiche del primo dopoguerra, alcune proposte del gruppo Forma 1, vero e proprio tentativo di artisti italiani di intercettare le ricerche linguistiche europee e d'oltreoceano focalizzando l'attenzione sulla forma degli oggetti intesi come pretesto pittorico e liberati del peso della loro sostanza, con recenti lavori di Achille Perilli e del maestro Giulio Turcato, esponente di spicco del Fronte Nuovo delle Arti prima e successivamente del Gruppo degli otto e della ricerca astrattista italiana, qui presente con un olio su tela e collage (50 x 70 cm)

realizzato nel 1971, periodo in cui la pittura dell'artista si apriva a nuove soluzioni polimateriche e a nuove intuizioni cromatiche, svelando liriche digressioni sentimentali. La proposta della galleria continua poi con opere più recenti, tratte da esperienze corali quali la Nuova Scuola Romana e la Transavanguardia, insieme all'arte povera di Germano Celant movimenti italiani di respiro internazionale e di rilevanza storica. Del primo gruppo di artisti romani la galleria propone le eleganti simbologie di Piero Pizzi Cannella, in particolare una tecnica mista su tavola (anno 1988, 80 x 50 cm) e le atmosfere colte ed intellettuali di Marco Tirelli, recentemente visto in Biennale, con un olio su tavola del 1987. Quattro importanti lavori poi di Francesco Clemente e altrettanti di Enzo Cucchi, forse i più eclettici tra i cinque protagonisti del movimento teorizzato da Achille Bonito Oliva, entrambi già presentati negli anni passati con importanti personali negli spazi di Cortina. Per una collezione da costruire inoltre le visioni pittoriche del milanese Luca Pignatelli, sempre più apprezzato e quotato sul mercato internazionale.



GIULIO TURCATO
OLIO E COLLAGE SU TELA, 1971
50 X 70 CM

An idea for a collection

In the Location in Cortina d'Ampezzo, the Gioacchini Gallery from Ancona offers, during the winter season, an interesting "Idea for a Collection": a critical overview enclosing all the styles of contemporaneity.

One of the most important artwork is a *Natura morta* (still life), 1926, oil on canvas, 17 $\frac{3}{4}$ x 23 $\frac{1}{2}$ by Osvaldo Licini, proof of the artist's transition from representation to abstraction.

There is also "I tetti di via Leonina" (The Leonina's street roofs), 1963, oil on canvas, 23 $\frac{1}{2}$ x 19 $\frac{1}{2}$ by Renato Guttuso, a synthetic and graphic view of the famous Roman glimpse.

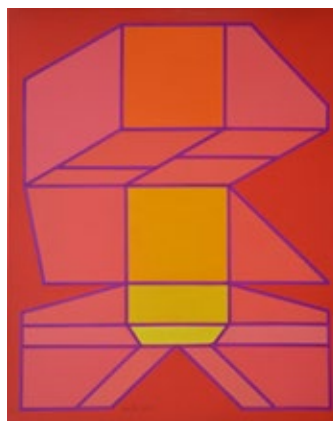
Then, some proposals from the group *Forma 1*: recent artworks by Achille Perilli and the master Giulio Turcato, who is represented by an oil on canvas and collage, 1971, 19 $\frac{1}{2}$ x 27 $\frac{1}{2}$.

The Gallery, afterwards, offers more recent artworks by *Nuova Scuola Romana* and *Transavanguardia*: the refined symbolologies by Piero Pizzi Cannella (Tecnica mista on board, 1988, 31 $\frac{1}{2}$ x 19 $\frac{1}{2}$) and the intellectual and cultured atmospheres by Marco Tirelli.

There are also some important works by Francesco Clemente and Enzo Cucchi, who's personal exhibitions have already been hosted at the location in Cortina.

For a collection to be built we advise the pictorial visions by the Milan born Luca Pignatelli.

ACHILLE PERILLI
TECNICA MISTA SU TELA, 2013
81 X 65 CM



A TU PER TU CON IL NEMICO NUMERO UNO DEL DIAVOLO

di / by Barbara Carrer

Varcata la cancellata che precede l'edificio romano e attraversato l'ampio giardino, il fedele collaboratore novantatreenne mi accompagna nella stanza da alcuni considerata teatro degli orrori e da molti luogo di speranza e liberazione.

Lì, tra le effigi della Madonna di Fatima, Padre Pio e un trionfante Arcangelo Michele, Gabriele Amorth, il decano degli esorcisti, da oltre 27 anni e 160.000 riti di liberazione, lotta in prima persona contro il maligno sul quale, in tempi più o meno lunghi, riesce sempre ad avere la meglio. Si rivolgono al sacerdote, fondatore e presidente ad honorem dell'Associazione internazionale degli

esorcisti, persone di ogni provenienza, età ed estrazione sociale, già periziate da psichiatri e neurologi che non sono riusciti ad aiutarli. Solo una piccola percentuale di questi soffre di possessione diabolica, gli altri possono essere afflitti da malefici causati dall'avvicinamento all'occultismo, allo spiritismo o posti in essere mediante magia nera o altri riti che invocano l'azione di Satana. Ed eccolo arrivare con quel caratteristico sguardo pungente e determinato...

Padre Amorth quali sono, nel mondo d'oggi, le manifestazioni più eclatanti del male?

Purtroppo ce ne sono da vendere! La nostra società ha preteso di puntare tutto sulla scienza e la ragione mettendo in secondo piano Dio e cioè tutto.

In realtà noi non decidiamo nulla di

veramente importante per la nostra esistenza: nè quando nasciamo, nè il momento in cui moriremo e tanto meno lo scopo del nostro percorso su questa terra.

Quest'ultimo non serve ad altro che a congiungere due punti: nascita-morte e la nostra destinazione eterna dipende esclusivamente da come ci siamo comportati in vita.

Se io salvo la mia anima posso considerare la mia esistenza terrena un successo. Riguardo alle odierne manifestazioni del male, guerre, violenza, stragi, avidità, invidia, delitti contro la famiglia, le donne, i bambini, magia nera e perfino certe gravi malattie non le sembrano abbastanza?

Perché c'è ancora, forse più di un tempo, bisogno di esorcismi?

La ragione è che si sta perdendo sempre più la fede e quando questo

avviene ci si dà a Satana.

La gente non va più in chiesa, ma dai maghi ignorando, spesso con leggerezza e incoscienza, le gravissime conseguenze che questo comporta perché gli operatori dell'occulto in alcuni casi sono solo dei truffatori, in altri dei veri e propri satanisti. A questo proposito Gesù diceva: Chi non è con me è contro di me"

Qual è la causa della possessione diabolica?

La sua origine è sempre un mistero, ma ci sono delle porte conosciute che dovremmo tenere sempre ben sigillate. Una di queste è il satanismo, l'altra, come dicevo, l'occultismo.

Negli ultimi tempi l'opinione pubblica tende ad interessarsi maggiormente all'azione

straordinaria del maligno, parlo di Repubblica, ma anche dell'Osservatore Romano che, recentemente, ha dedicato un lungo approfondimento al diavolo, analizzandone la presenza e il ruolo nelle Scritture.

A cosa è dovuta, a suo avviso, questa presa di consapevolezza?

Finalmente una parte della Chiesa si è accorta di quanto sia necessario parlare del demonio non come concetto oscurantista e retrogrado, ma come una minaccia reale e concreta per la nostra società. Lo stesso Papa Francesco, nei suoi primi dieci discorsi, ha menzionato l'angelo caduto e i suoi effetti nefasti sul genere umano.

A proposito del Pontefice... cosa pensa di quella che il Vaticano ha definito "una preghiera" eseguita sul ragazzo disabile nel giorno di Pentecoste?

Sono sicuro si sia trattato di esorcismo e lo prova il fatto che Angelo, il protagonista della vicenda, il pomeriggio di quel giorno, è stato qui da me. Si è trattenuto per più di un'ora nella quale ho terminato quello che il Papa aveva iniziato a San Pietro.

Come spiega il fatto che una parte della Chiesa, tra cui molti Vescovi, ignora volutamente Satana ritenendolo la personificazione di un'oscura ed arcaica idea del male?

L'astuzia più grande usata dal demonio è riuscire a far credere di non esistere, impresa in cui è quasi riuscito anche all'interno della Chiesa che presenta un clero e un episcopato che non credono più nel maligno, negli esorcismi, nei mali straordinari che il diavolo può provocare e nemmeno nel potere che Gesù ha concesso di scacciare i demoni. Fanno bene certi Vescovi a essere prudenti perché l'argomento è delicato, ma un conto è dimostrarsi cauti e un altro è non crederci. Chi dubita dovrebbe leggere il Vangelo nel quale Gesù fa in continuazione

esorcismi.

Il male risiede nel fatto che, da tre secoli, il ministero esorcistico è stato quasi completamente dimenticato.

Padre lei è sempre molto cauto nel parlare di possessione, preferisce prima escludere, giustamente, qualsiasi tipo di patologia psichiatrica o fisica. Una volta accertato, però, che la persona è vessata, quali sono i pericoli e le sofferenze che questa subisce se non viene esorcizzata?

Le conseguenze negative della mancata liberazione sono molteplici e molto gravi anche sul piano della salute, ma esistono persone così fermamente anti ecclesiastiche che pur di ammettere di aver bisogno di un sacerdote si tengono il male. Ovviamente la loro situazione in questo modo peggiora.

Perché lei, più di altri, riesce a liberare così tante persone dal male?

È il Signore che libera, non io e mai senza la collaborazione del vessato.

Cosa risponde a chi vede Dio come colui che condanna e punisce più che comprendere i suoi figli?

Dio ci ha creati per il paradiso, non per l'inferno. Per questo ci offre, fino alla fine, mille occasioni di redenzione e liberazione. Se una persona non si salva è solo perché è lei a non volerlo. Molti non capiscono che chi sta all'inferno è intrinsecamente parte dello stesso".

Perché è così arduo oggi trovare un sacerdote esorcista?

In un momento in cui il diavolo spadroneggia e ci sarebbe più bisogno di questo ministero, trovare un esorcista diventa un'impresa perché purtroppo i vescovi ne designano pochi. Spero che arrivino al più presto nuove direttive da Roma e che la situazione migliori.



Gabriele Amorth, il decano degli esorcisti, da oltre 27 anni e 160.000 riti di liberazione, lotta in prima persona contro il maligno sul quale, in tempi più o meno lunghi, riesce sempre ad avere la meglio.



Face to face with the Devil's number one enemy

Over the gate opening to the Roman building and the wide garden, I'm driven by the devoted 93 years old collaborator to the room that many consider a horror theater and others a place of hope and relief.

There, by the symbols of Our Lady of Fatima, Padre Pio and a triumphant Archangel Michael. Gabriele Amorth, dean of the exorcists, since more than 27 years and 160000 exorcisms, fights against the devil who, sometimes rapidly, sometimes slowly, he always defeats.

The people who turn to the priest, founder and president ad honorem of the International Association of the Exorcists, are persons coming from all over the world, of any age and social condition, who have already been seen by psychiatrists and neurologists unable to help them.

Only a few of them are actually possessed; the others are suffering malefic diseases depending on occultism, spiritualism, black magic and other rituals invoking Satan. And here he comes, with his characteristic pungent and determined gaze...

Father Amorth, which are, in the nowadays world, the most resounding expressions of Evil?

Unfortunately there is a lot! Our society has pretended to bet it all on science and intellect, placing in second position God, that is to say Everything.

The truth is that we do not decide anything really important for our

existence: neither when we are born, nor at the moment of our death. Least of all the purpose of our journey on this world, that is necessary only to connect these two points: birth and death. Our eternal destiny depends on how we have been behaving while alive. If I'm able to save my soul, so my temporal existence can be considered as a success. About the current expressions of Evil, wars, violence, massacres, greed, envy, crimes against the family, the women, the children, black magic and even certain serious diseases, don't you think all this is enough?

Why do we need, maybe today more than in the past, the exorcism?

The reason is that the human kind is losing Faith and when this happens, we are offering ourselves to the devil. People don't go to the church anymore, but they do go to sorcerers, often with carelessness and recklessness, ignoring the real consequences that this behavior involves. Because the occultists, in some cases are only cheaters, but sometimes they are satanists.

About this point, Jesus said "He that is not with me is against me".

Which is the reason of the devilish possession?

It's origin is always a mystery, but we know some doors that we should maintain locked.

One is the Satanism and the other, as I said, the occultism.

Recently the public opinion looks more interested on the Wicked One, I refer to Repubblica, but also to L'Osservatore Romano (Two Italian newspapers: author-entry) that lately published a long article on the devil, analyzing his presence and role on the Bible. Which is, in

your opinion, the reason for this awareness?

Finally a part of the Church is aware that talking about the devil is necessary not because this is an obscurantist and retrograde concept, but because it is a real and tangible threat. Even Pope Francis, in his first ten speeches, mentioned the fallen angel and his negative effects on humanity.

About the Pope...what do you think of what the Vatican indicated as "a prayer" performed on a handicapped boy on the Pentecost's day?

I'm sure that it was an exorcism and proof of it is the fact that Angelo, this is the boy's name, came to visit me in the afternoon of that same day. He spent with me more than an hour and I finished what the Pope had started in Saint Peter.

How do you explain that a part of the Church, including many Bishops, deliberately ignore Satan, saying that he's only a mere personification of a dark and archaic idea of evil?

The biggest trickery of the devil is letting us think that he doesn't exist, something he almost succeeded in, even inside the Church, that has priests and bishops who don't believe neither in the Wicked One, the exorcisms, the extraordinary diseases the devil can bring, nor in the power Jesus gave us to drive away demons. Some Bishops are right when the use prudence talking about such arguments, which are delicate, but one thing is to be cautious and another is not to believe. Those who are mistrusting should read the Gospel, where Jesus practice exorcisms all the time. The problem is that, since more than three centuries, the ministry of exorcism has almost disappeared.

Father, you are always very careful talking about possession; you prefer, properly, first of all to exclude any kind of pathology, either psychiatric and physic. But, once determined that the person is actually possessed, which are the risks and consequences that he/she incur, if not treated with an exorcism?

The negative consequences are several and very serious even for the health, but some people are so anti-clerical that they prefer to keep the problem than ask for a priest. Of course, their situation gets worst.

Why you, more than others, set so many people free of evil?

It's the Lord, not me, to release and it always happens if the oppress collaborates.

What do you answer to those who see in the Lord the one condemning and punishing, instead of understanding His sons?

We have been created by God for paradise, not for hell. That's why He offers to us, until the end, thousand occasions of redemption and liberation.

If a person doesn't reach the salvation it's because he/she doesn't want to. Many people don't understand that the ones in hell are inherently part of it.

Why, nowadays, finding an exorcist priest is so difficult?

In a moment when the devil is everywhere and we would need more exorcists, finding one becomes a challenge because, unfortunately, the Bishops nominate only a few. I hope that, from Rome, the orders will change together with the situation.

Parco Ungaretti

*Il Carso
come non l'avete
mai visto.*

Parco Ungaretti
Azienda Agricola Castelvecchio

via Castelnuovo, 2 - 34078 Sagrado (GO)
www.amicidicastelnuovo.it | www.castelvecchio.com

Venite a percorrere un nuovo emozionante viaggio sul Carso. A Castelnuovo in Sagrado, in un angolo di quiete e natura impensabili, sorgono l'Azienda Agricola Castelvecchio e il Parco Ungaretti, definito da Vittorio Sgarbi «monumento d'arte contemporanea».

Attraverso gli anni, splendori e rovine hanno segnato queste terre che ancora ripropongono la sfida di un terreno difficile, arido e roccioso, ma capace di inaspettate alleanze con l'uomo.

Oggi il Carso si è fatto sede di poesia e vino, cioè fede e amore.



CASTELVECCHIO

Vigneti in Sagrado dal 1750



www.omarhassan.biz

OMAR HASSAN

Non solo Street Art

di / by Stefania Prandi



Una moltitudine di pallini di colore che cola. E' questa la cifra pittorica di Omar Hassan, artista eclettico che, a dispetto della giovane età, è già stato inserito nel catalogo sulla Street art londinese insieme ai grandi Banksy, Obey, Roa, Space invader e Swoon (per citarne alcuni). Nato a Milano nel 1987 da madre italiana e padre egiziano, Hassan si è avvicinato all'arte attraverso la bomboletta spray che ha preso in mano, per la prima volta, quando era poco più che bambino. Il training cominciato sui muri di casa e continuato su quelli della città è servito all'artista per apprendere—complici gli studi all'Accademia di Brera—al territorio più ortodosso delle tele e della scultura che ha saputo reinventare oltrepassando i confini convenzionali. Il risultato: opere che rivisitano la classicità (“Venere Nera”, “Nike che si toglie il sandalo”, “Mano di Michelangelo”) e la quotidianità,

con attenzione particolare all'atto del nutrirsi e alle sue conseguenze (“All you can eat”, “White Color”); lavori che restano custodi dello spruzzo di forma circolare. Quel grado zero della street art, quel “vagito di colore, schizzato dal foro d'uscita di una bomboletta spray”, per usare le parole del critico Ivan Quaroni, che invece scompare all'interno delle opere del ciclo “Contenitori di aria colorata” e “Cap”: le prime formate da bombolette che prendono il titolo del luogo in cui sono state svuotate e le seconde composte dai tappini secchi, sistemati in fitte griglie. Opere speculari, in grado di comunicare tra loro a distanza, di ricomporre la geografia creativa dell'artista, del suo percorso di ricerca che lo ha già portato a realizzare numerose mostre non soltanto in Italia ma anche all'estero, in città come Londra e Tokyo.

“Da quando ho cominciato a dipingere non sono più stato in grado di smettere” spiega Hassan, capace di continue ispirazioni che si nutrono anche delle sue origini ibride, dal suo essere a metà tra linguaggi e tradizioni diverse, del suo essere altro rispetto al già visto.

SINISTRA/LEFT:
“ÉCLABOUSSURE...NIKE”
H 90 CM
H 90 CM
SPRAY SU SCULTURA IN GESSO

Opere speculari, in grado di comunicare tra loro a distanza, di ricomporre la geografia creativa dell'artista.



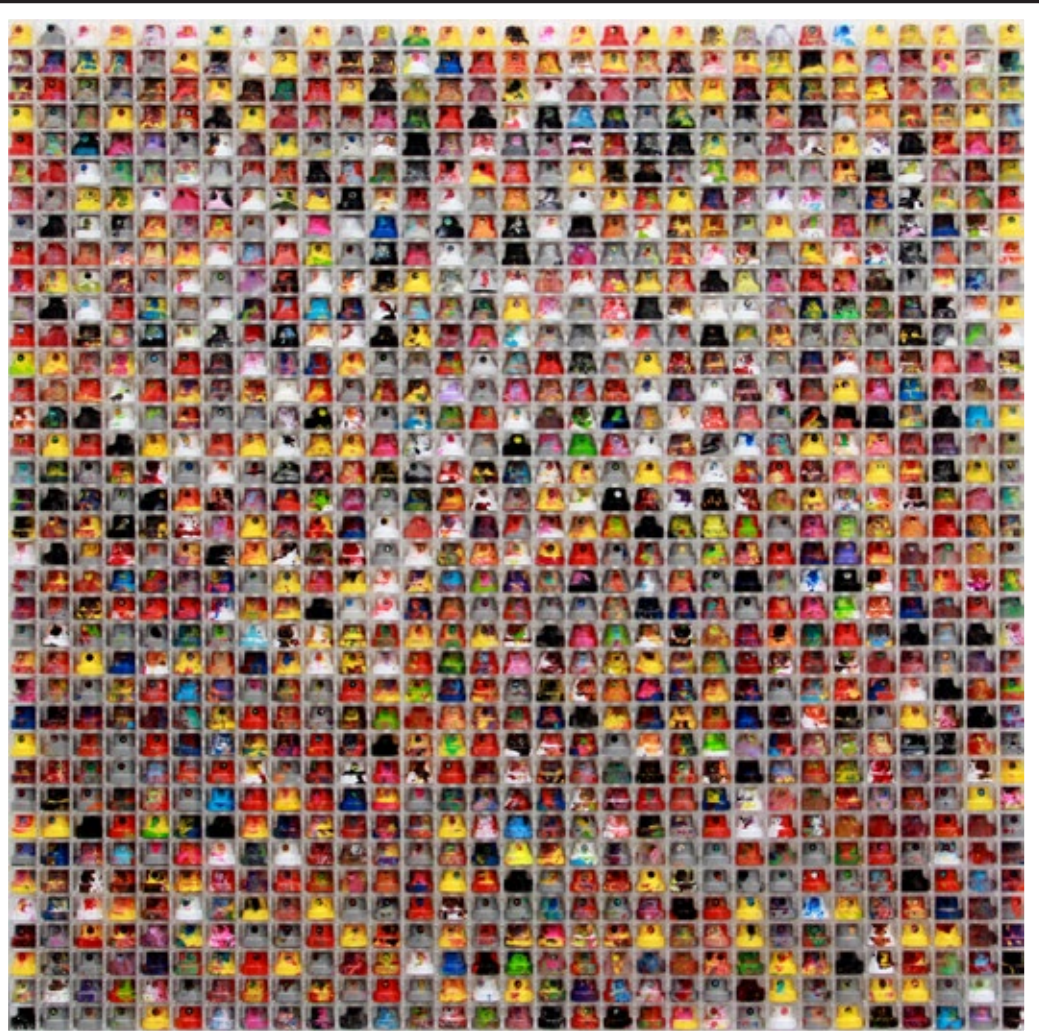
JAMMIN, 120 X 100 CM SPRAY SU TELA



"INCOMPLETED STREET LONDON"
70 X 70 X 19 CM
CONTENITORI D'ARIA COLORATA

CAP 1147, 80 X 80 CM TAPPI SPRAY E
PLEXIGLASS.

SOTTO A DESTRA/BELOW TO THE RIGHT
UN DETTAGLIO



Not just Street Art

A myriad of small balls tripling. This is the pictorial style of Omar Hassan, versatile artist who, despite his young age, is already into the catalogue on the

Street Art of London together with great artists such as Banksy, Obey, Roa, Space Invader and Swoon. He also exhibited in London and Tokyo.

Born in Milan in 1987 from Italian mother and Egyptian father, Hassan approached Art thanks to a spray that he used, for the first time, when still a child.

He exercised first on the walls of his house and then on the ones of the city and this training helped him to reach a more conventional territory: canvas and sculptures, that he was able to reinvent crossing the conventional limits. The result: artworks revisiting either classics

such "Venere Nera" (black Venus), "Nike che si toglie il sandalo" (Nike taking off the sandal), "Mano di Michelangelo" (Michelangelo's hand) or daily routine, focusing on eating and its consequences such "All you can eat", "White Color" and the artist's tools such "Contenitori di aria colorata" (Containers for colored air) and "Cap".

The first ones are compositions of sprays showing the name of the place where they have been used and

the second ones are made of dense grids of caps.



I MAESTRI VETRAI DELLA VETRERIA BISANZIO GALLERY

di / by A.C

Testuggini marine o grandi velieri. Realizzazioni legate alla tradizione ma anche sperimentazioni o creazioni ad effetto. Come quella, in lavorazione in questi mesi, che riprodurrà il Santiago Bernabeu, lo stadio di Madrid che è uno dei “templi” del mondo del calcio e che, per l'Italia del pallone, è la sintesi e il simbolo del trionfo al Mundial '82, quello di Tardelli e Rossi, di Zoff e Gentile, delle vittorie sull'Argentina, il Brasile e la Germania.

«E' la nuova sfida della Vetreria Bisanzio – spiega il direttore Leone Panisson -. La riproduzione in cristallo del Santiago Bernabeu sta impegnando quattro maestri vetrai che con la passione, l'esperienza e le capacità che sono loro proprie, stanno realizzando un'opera che, possiamo dirlo senza tema di smentita, è unica». 1 metro di lunghezza e larghezza, 70 centimetri di altezza, il Santiago Bernabeu verrà donato nei prossimi mesi proprio al presidente del Real Madrid, la squadra spagnola che rappresenta uno dei club di riferimento a livello mondiale.

Un altro tassello, dunque, nel mosaico della storia della Vetreria Bisanzio che, nata nel 1816 come azienda artigianale a conduzione familiare, nel corso dei decenni ha saputo affermarsi come una realtà di eccellenza internazionale, capace di sinergie con creatori d'arte noti come H. Sobotta, B. Lindstron, F. Bianconi, V. Marzi, ed altri meno conosciuti.

«Negli anni, il nostro desiderio di produrre cose belle è sempre rimasto lo stesso – spiega ancora Panisson -.

Lo spirito che ispira i nostri Maestri Vetrai è rimasto immutato nel tempo e la collaborazione con alcuni tra i più importanti vetrai di Murano e vetrai internazionali ha lo scopo di creare

Una continua ricerca della profondità emotiva delle forme, dell'armonia dei colori, della qualità dei cristalli.

Ogni singola scultura nasce da un disegno che ne traccia le prime linee chiedendo, a volte, anche giorni di prove per entrare dentro lo spunto artistico: per noi, insomma, il vetro e l'arte sono bellezza e unicità».



UN'OPERA DEL MAESTRO ERMANNONASON



The Glass Masters of Bisanzio glassmaker gallery

Tortoises or tall ships. Artworks linked to tradition but also experimentations or impressive creations. Like the one, under construction in these months, that will reproduce the Santiago Bernabeu, the Madrid's stadium, one of the temples of the world of soccer. “This is the last challenge for Vetreria Bisanzio – tells the director Leone Panisson. The reproduction of the Santiago Bernabeu interests four

Masters glass blowers who, using their own passion, experience and abilities are making a piece of art that, we can say that with absolute certainty, is definitely unique”.

1meter long by 1 meter wide for 70 cm of height, the Santiago Bernabeu will be donated in the next months to the President himself of the Real Madrid, the

Spanish Team representing one of the best soccer clubs in the world. Another tessera in the mosaic of the story of Vetreria Bisanzio that, founded in 1816 as a family company, during decades has been able to affirm as an international excellence. Year by year – is still Panisson speaking – our desire for creating beautiful things has remained the same.

Each sculpture starts with a preparatory drawing that designs the first lines and sometimes it needs several days of attempts before to hit the artistic core. To us, therefore, glass and art are beauty and unicity”.





Seguici su:





TOTALHOMEDESIGN

UN PROGETTO DI CASA TOTALE DAL DESIGN UNICO E DISTINTIVO.

100% MADE IN ITALY www.gruppoeuromobil.com



SIAMO PRESENTI A MILANO
SALONE DEL MOBILE
08/13 APRILE 2014
PADIGLIONE 10

IL TESORO DI SAN GENNARO IN MOSTRA

di / by *Andrea Maurizio Campo*



A SINISTRA/LEFT
ARGENTIERE IGNOTO (ATTRIBUITO A
LORENZO VACCARO), SAN GIOVANNI
BATTISTA, 1695 (RAGGIERA DEL 1783-
1790), ARGENTO FUSO, SBALZATO E
CESELLATO, RAME DORATO
115 X 80 X 70 CM

Collezione unica
nel suo genere
per la smisurata
potenza
narrativa, il
Tesoro di San
Gennaro può
fregiarsi di
rari manufatti
di arte orafa
che narrano
dell'intensa
vicenda del
binomio
arte e storia
partenopea.

FINO AL 16 FEBBRAIO
2014, IL MUSEO
FONDAZIONE ROMA,
NELLA SEDE DI PALAZZO
SCIARRA, OSPITERÀ
"IL TESORO DI NAPOLI.
I CAPOLAVORI DEL
MUSEO DI SAN
GENNARO".

Una collezione che, per immediatezza e prestigio, è diventata lucida testimonianza dell'impatto intellettuale e religioso del Santo non solo nella cultura contadina ma anche tra i ceti alto borghesi e nobiliari. Nel corso dei secoli, grazie alle numerose donazioni, la collezione è andata ad arricchirsi sempre più fino a costituire un vero e proprio paradigma storiografico. I singoli oggetti trascendono il valore intrinseco dei materiali e della manifattura e restituiscono l'essenza del cosmo attorno al culto del santo, ricostruendo la suggestione di un percorso secolare. Fino al 16 febbraio 2014, il Museo Fondazione Roma, nella sede di Palazzo Sciarra, ospiterà "Il Tesoro di Napoli. I Capolavori del Museo di San Gennaro", promossa dalla Fondazione Roma e organizzata dalla Fondazione Roma-Arte-Musei. "La mostra"

DESTRA/RIGHT
MANIFATTURA NAPOLETANA, CROCE
EPISCOPALE, 1878, ORO, DIAMANTI E
SMERALDI, 13 X 7 CM

SOTTO/BELOW
CARLO SCHISANO ARGENTIERE,
SANTA IRENE, 1733, ARGENTO FUSO E
CESELLATO, RAME DORATO
140 X 118 X 80 CM



dichiara il Prof. Avv. Emmanuele F. M. Emanuele "che porta per la prima volta fuori dalla città di Napoli oltre 70 opere appartenenti al Tesoro, è stata realizzata grazie alla collaborazione con il Museo del Tesoro di San Gennaro di Napoli, rendendo testimonianza del mio noto convincimento secondo cui la presenza e la sinergia di soggetti privati non profit nel territorio nazionale rappresenti il nuovo, ed unico, originale modello operativo nel settore della cultura. Inoltre la realizzazione di questo progetto conferma l'impegno che la Fondazione Roma, che mi onoro di presiedere, ha da sempre profuso nella riscoperta e valorizzazione del Patrimonio Culturale, altrimenti dimenticato; fermamente convinti dell'importanza che esso riveste nello sviluppo economico e sociale dell'Italia".

L'esposizione è curata da Paolo Jorio, direttore del Museo del Tesoro di San Gennaro, e Ciro Paolillo, esperto gemmologo e docente di Storia, economia e produzione della gioielleria presso l'Università La Sapienza di Roma e con la consulenza di Franco Recanatesi. "Ogni opera d'arte appartenente al Tesoro di San Gennaro- come spiega Paolo Jorio nei testi introduttivi alla mostra -esprime non solo la propria intrinseca ricchezza artistica, frutto dell'ineguagliabile maestria di scultori, di argentieri, di cesellatori, di saldatori, di assemblatori capaci di realizzare capolavori di rara bellezza con sapienza tecnica e creatività, ma narra anche la straordinaria storia di un popolo e della sua civiltà millenaria. Una narrazione che mette sullo stesso piano



MATTEO TREGLIA, MITRA, 1713,
ARGENTO DORATO, 3.326 DIAMANTI,
164 RUBINI, 198 SMERALDI E 2 GRANATI,
ALTEZZA 45 CM



il popolo napoletano e i regnanti europei che in modo trasversale e laico hanno reso omaggio a San Gennaro e donato a Napoli capolavori dal valore inestimabile.”. Diversi i pezzi di notevole valore e interesse artistici: tra questi la Collana di San Gennaro, in oro, argento e pietre preziose, realizzata da Michele Dato nel 1679 e la Mitra, in argento dorato con diamanti, rubini, smeraldi e due granati, creata da Matteo Treglia nel 1713. Accanto a questi altri tesori quali la Croce in argento e coralli del 1707, dono della famiglia Spera, oppure il Calice in oro, rubini, smeraldi e brillanti dell'orafo di corte Michele Lofrano, commissionato da

Ferdinando di Borbone e realizzato nel 1761. E ancora l'Ostensorio in argento e rubini (1808) donato come atto di devozione al santo patrono da Gioacchino Murat e la Pisside gemmata in oro, rubini, zaffiri, smeraldi e brillanti offerta da Re Ferdinando II nel 183, e la splendida Croce episcopale in oro, smeraldi e brillanti, donata da Re Umberto I e Margherita di Savoia il 23 novembre 1878, nella prima visita a Napoli dopo la loro salita al trono, per rendere omaggio al Santo, regalando così alla Cappella del Tesoro una croce in diamanti e smeraldi purissimi e con laccio d'oro.



IGNOTO ARGENTIERE NAPOLETANO
(ATTRIBUITO A LORENZO VACCARO),
SANTA MARIA EGIZIACA, 1699,
ARGENTO FUSO, SBALZATO E
CESELLATO, RAME DORATO
106 X 75 X 75 CM

The Saint Gennaro's Treasures exhibition

Unique collection of its kind for the immense narrative power, The Saint Gennaro's Treasure proudly presents rare jewels of gold-smith art that tell about the Neapolitan character and the dichotomy between Naples' art and history.

A collection that, thanks to its directness and reputation, has become a bright proof of the intellectual and religious impact that the Saint had not only on the rustic culture, but also on the bourgeois and aristocrat one. Over the centuries, thanks to many donations, the collection enriched so much to become an absolute historiographical paradigm.

Until February, 16 2014, the Museo Fondazione Roma, at the location of Palazzo Sciarra, will host the exhibition "Il Tesoro di Napoli. I Capolavori del Museo di San Gennaro" (Naples Treasures. The masterpieces of the Saint Gennaro's Museum) that, for the first time ever, brings out of Naples almost 70 pieces part of the collection such originals documents, paintings and sacred pieces of furniture.

Curators of the exhibition are Paolo Jorio and Ciro Paolillo, advisor Franco Recanatesi.



FAMIGLIA ASCIONE, PISSIDE, 1931, ORO,
CORALLO, MALACHITE, 33 X 18 CM

GIOVAN DOMENICO VINACCIA
ARGENTIERE, LORENZO VACCARO
SCULTORE, SAN MICHELE ARCANGELO,
1691, ARGENTO, BRONZO, BRONZO
DORATO, RAME DORATO,
190 X 105 X 82 CM

The exhibition
“Naples
Treasures - The
Masterpieces of
Saint Gennaro's
Museum” will be
host at Palazzo
Sciarra in Rome
until February,
16th 2014



MANIFATTURA NAPOLETANA,
OSTENSORIO, 1808, ARGENTO DORATO E
GEMME, 70 X 28 X 20 CM

SCARICA LAYAR E GUARDA
I CONTENUTI EXTRA
DOWNLOAD THE LAYAR AND
WATCH THE EXTRA CONTENTS



Seguici su:





LIVING AND COOKING

CUCINA KUBIC. VETRO E ACCIAIO, LEGNO. TECNOLOGIA E TRADIZIONE.

100% MADE IN ITALY www.euromobil.com


Euromobil
cucine

SIAMO PRESENTI A MILANO
SALONE DEL MOBILE
08/13 APRILE 2014
PADIGLIONE 10



**MASSIMO
CAMPIGLI**
ALLA
GALLERIA
TEGA

di / by Armin R. Mengs

BAGNANTI, 1953,
OLIO SU TELA
91.5 X 65 CM



GARDEN PARTY 1953 - 1958
OLIO SU TELA
103 X 136 CM

La Galleria Tega di Milano allestisce, fino al 18 gennaio, una mostra con opere scelte di Massimo Campigli. Il lavoro del pittore, nato nel 1895, viene celebrato anche con un catalogo di due tomi, pubblicato da Silvana Editoriale, a cura dell'Archivio Campigli, con la collaborazione della Galleria Tega. I volumi, per un totale di 928 pagine, raccolgono i contributi dei principali studiosi dell'artista. Il risultato è un'indagine accurata sul suo lavoro che parte dalle prime prove giovanili e arriva fino al 1971, anno in cui scompare a Saint-Tropez. Un percorso attraverso il quale emergono l'influenza di Léger e di Picasso (ammirati e studiati durante la permanenza a Parigi), il successivo incanto, cominciato nel 1928, per l'arte etrusca che lo porta a creare enigmatiche figure femminili, fino ad arrivare alla progressiva e quasi geometrica essenzialità degli ultimi anni. Tra le opere in mostra nello spazio milanese di via Senato 20 spicca la "Donna sul balcone", un

olio del 1931, concepito ancora nel clima degli "Italiens de Paris", dove emerge il tratto arcaico della figura compresa in uno spazio angusto che le fa da cornice. Le "Due attrici" del 1946-47, invece, sono sorprese in un colloquio di sguardi immersi nel mistero dell'arco teatrale che le avvolge con una ritmica moltiplicazione di sagome. In "Garden Party" del 1953-58 le protagoniste vengono inserite sulla scena alla stregua di note musicali da sistemare adeguatamente su un pentagramma: le silhouette e gli ombrellini conquistano la scena accompagnati dall'armonia complice di sguardi che attendono di essere percepiti, accolti e interpretati dall'animo di chi li osserva. Infine la "Danzatrice bianca" del 1960 appare come un luminoso ectoplasma uscito dal riquadro dove ha lasciato un'impronta di sé. Ritaglia il sogno di una forma essenziale come succede all'anfora che conserva nel suo profilo, un'ancestrale memoria di femminilità.



DUE ATTRICI, 1946 - 1947
OLIO SU TELA
48 X 78 CM

Massimo Campigli at the Tega Gallery

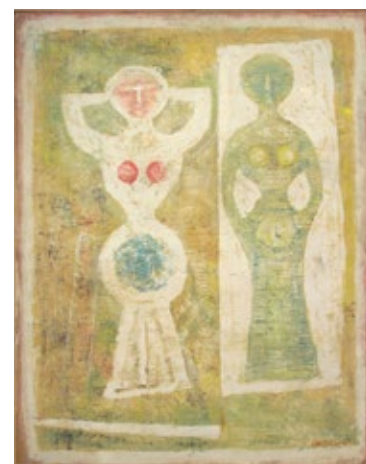
The Galleria Tega of Milano presents, until January 18th, a selection of artworks by Massimo Campigli. The Artist's work, born in 1895, is celebrated with a catalogue counting two volumes, published by Silvana Editoriale, edited by Archivio Campigli, with the collaboration of Galleria Tega.

The books, counting 928 pages, gather the contributions of the main experts on the Artist. The result is a accurate research on his work starting from the first juvenile experiments and reaches 1971, when he died in Saint-Tropez.

An itinerary that shows the influence of Léger and Picasso (who were analyzed and admired during his staying in Paris), the later fascination, started in 1928, for the Etruscan art that pushed him to create enigmatic figures of women, and the final progressive and almost geometrical simplicity of his last years. Some of the artworks exhibited in via

Senato 20, in Milan: "Donna sul balcone" (Woman at the balcony), "Due attrici" (The two actresses), "Garden Party", "Danzatrice bianca" (White dancing-girl).

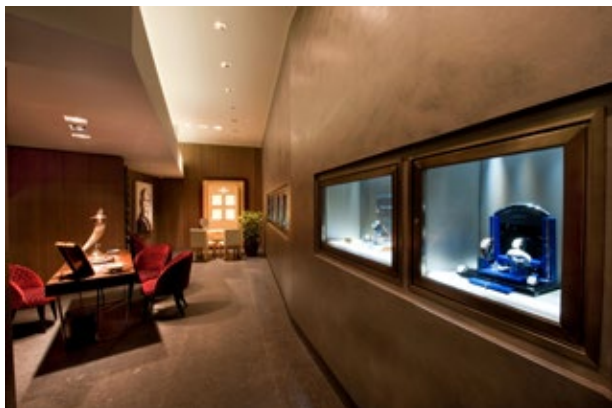
DANZATRICE BIANCA, 1960
OLIO
89 X 116 CM



L'ECCELLENZA DI BARTORELLI INCONTRA FORTE DEI MARMÌ

di / by Ilario Tancon

LA GIOIELLERIA BARTORELLI A CORTINA



CARLO BARTORELLI

Il lusso e il benessere. Le pietre preziose e il turismo. L'unicità dei gioielli e un nuovo negozio. È la realtà di Gioielleria Bartorelli, storica azienda italiana punto di riferimento dei e per i grandi marchi internazionali le cui radici, piantate saldamente nella tradizione, sono tutt'uno con uno sguardo attento al presente e una tensione continua volta a immaginare e interpretare il futuro. Dell'azienda, del presente e di come potrà essere il futuro, abbiamo parlato con Carlo Bartorelli, amministratore delegato di Bartorelli Gioiellerie 1882. Partendo proprio dal futuro.

«Per Gioielleria Bartorelli in questo momento il futuro immediato significa, soprattutto, l'apertura di un nuovo punto vendita a Forte dei Marmi. L'esclusiva località turistica toscana, che è un po' la casa di mare dei milanesi, a partire da aprile 2014 si affiancherà ai nostri negozi di Riccione, Pesaro, Milano Marittima e Cortina d'Ampezzo.

«Aggiungiamo così un altro tassello alla nostra storia, con l'obiettivo di essere presenti in modo sempre più capillare sul territorio italiano, offrendo quell'alto standard di servizio che ci caratterizza».

Con questa apertura, Gioielleria Bartorelli rilancia. In un momento nel quale a tutte le latitudini, o quasi, non si sente parlare che di recessione, restrizione dei consumi, prospettive incerte.

«La crisi c'è, questo è evidente, ma bisogna affrontarla e combatterla rilanciando con la speranza che il sistema Italia cambi in senso positivo. Credo ci sia molto del vero nel fatto che il senso etimologico di "crisi" sia "cambiamento", "opportunità". Credo occorra guardare con ottimismo al presente e al futuro: è quello che Gioielleria Bartorelli ha sempre fatto e continua a fare, cercando di interpretare con attenzione le richieste dei propri clienti, i cambiamenti nel gusto, l'esigenza del lusso».

Già, gusto e lusso.

«In questo momento distinguerei tra due concezioni del lusso. Una è quella più tradizionale, legata all'esteriorità e all'ostentazione. L'altra, propria in maniera particolare di noi italiani ed europei, è una concezione più matura: il lusso non fine a sé stesso ma come un qualcosa che mi fa star bene, che mi dà emozione. La consapevolezza, insomma, di possedere qualche cosa che ha valore assoluto, che dura nel tempo, che è esclusivo in quanto fatto per me e solo per me. Le proposte di Gioielleria Bartorelli sono sempre state, e continuano ad essere, all'insegna dell'esclusività, della qualità e di una cura dei dettagli maniacale. Vogliamo insomma continuare a regalare al nostro cliente l'emozione di trovarsi di fronte a una parure cesellata da abili artigiani e lo stupore davanti a meccanismi segnatempo unici».

NELLA PAG. SUCCESSIVA / NEXT PAGE
LA GIOIELLERIA BARTORELLI A RICCIONE

Bartorelli's excellence meets Forte dei Marmi

Luxury and well-being. Precious stones and tourism. Uniqueness and a new store. This is the reality of Gioiellerie Bartorelli (Bartorelli Jewellery), an historical Italian company that is a point of reference for great international brands. Its roots, deeply embedded into tradition, are one thing with the attention for the present and the gaze to the future. We talked with Carlo Bartorelli, managing director for Bartorelli Gioiellerie 1882, about the company, the present and the future, we started with.

“For Gioiellerie Bartorelli, in this moment, the immediate future means opening a new sale point in Forte dei Marmi. The exclusive Tuscan touristic

location, which is the beach house for the Milanese, starting in 2014 will join our stores in Riccione, Pesaro, Milano Marittima and Cortina d'Ampezzo.” With this opening, Gioielleria Bartorelli raises. In moment when almost everywhere, we listen only about recession, reduction of consumptions, shaky prospects. “I think that the real meaning of the word crisis is changing, opportunity. I believe that we need to look with optimism to the present and to the future: that's what Gioiellerie Bartorelli has always done and still do, trying to carefully understand the needs of the clients, the change of the trend and the need for luxury”.

Indeed, trend and luxury.

“In this moment I would like to distinguish between the two meaning of luxury. The first one, more traditional, refers to the

appearance and ostentation. The other one, very Italian and European, is a more mature concept: not a mere luxury, but something capable to give a positive feeling, emotions. The awareness to possess something of absolute value, lasting with time”



PLESSI MUS

di / by Tobia Donà

Dare senso al reale. Trovare le risposte a un bisogno primitivo che contraddistingue l'intera storia dell'umanità. E' questo l'inconsapevole ruolo dell'artista. A lui, come a uno sciamano, noi chiediamo di dilatare i margini del tempo e, nello spazio liturgico dell'opera, permetterci di intravedere ciò che accadrà nel futuro. Fabrizio Plessi, utilizzando i mezzi che sono per eccellenza la contemporaneità, compie questo miracolo. Con uno sforzo inimmaginabile, con una fatica immensa, rende palesi i mutamenti del mondo che egli con grande anticipo già ha intuito. È quello che fece Michelangelo nel '500, sono le intuizioni che Picasso ebbe davanti a una maschera africana agli inizi del novecento, sono emozioni tanto forti che a Vincent van Gogh costarono la vita. E' l'atto creativo, la dimensione atemporale di una continua rinascita che nel confronto inevitabile e perpetuo con la morte, costringe l'artista a scandagliare

la propria zona d'ombra e spingere il proprio limite sempre più avanti sino al punto che il suo "io" si trasforma e prende le sembianze di un "noi", magico e collettivo. L'immortalità non è cosa facile, proprio perché incompatibile con la natura della vita. Il successo di critica, di pubblico e di mercato è per l'artista la conferma della sua capacità di interpretare il mondo, e l'unico mezzo che gli permette di rimanere ancorato alla realtà, in grado di solcare mari burrascosi ascoltando il canto delle sirene senza esserne sopraffatto e, come Ulisse, evitare di naufragare negli abissi profondi. La "polvere d'oro del riconoscimento" che protegge gli artisti di ogni tempo, colloca Fabrizio Plessi tra i grandi della storia. Pochi gli italiani che hanno avuto mostre personali nei musei e nelle istituzioni più qualificate del mondo come il Centre Pompidou di Parigi (1982), il Guggenheim di New York (1998), il Museum of Contemporary Art di San

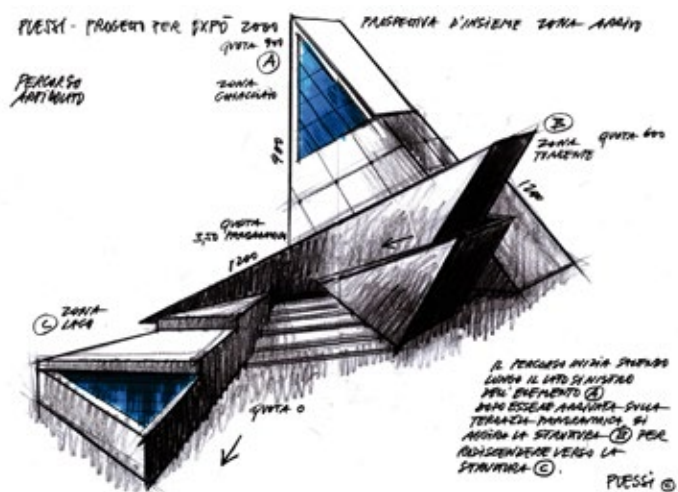
La "polvere d'oro del riconoscimento" che protegge gli artisti di ogni tempo, colloca Fabrizio Plessi tra i grandi della storia



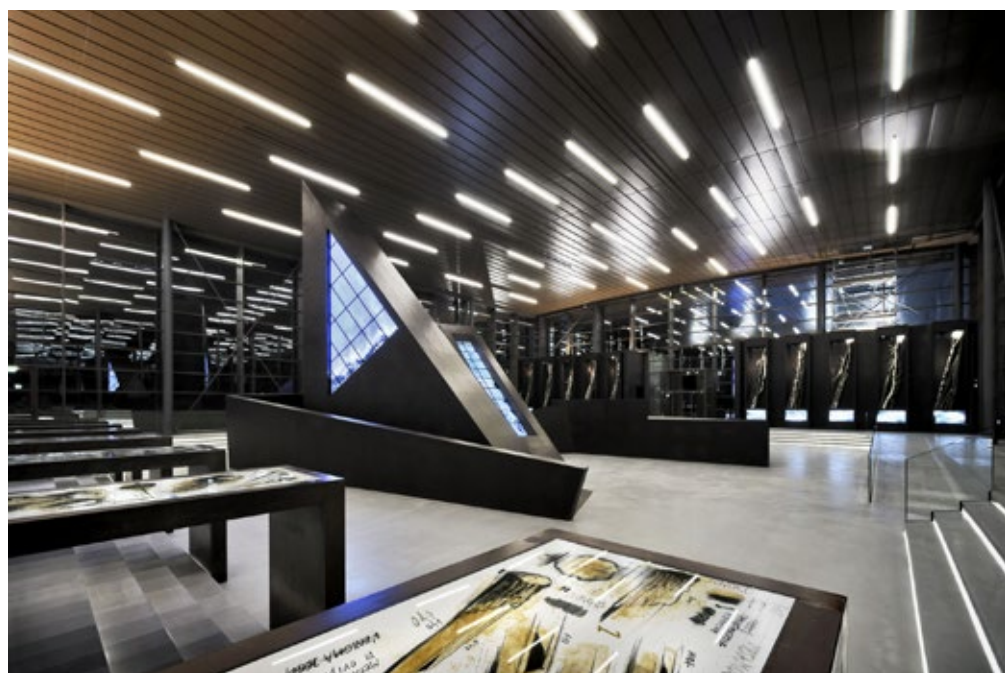
SEUM

Diego (1998), il Guggenheim di Bilbao (2001). E ancora, Fabrizio Plessi, ha partecipato per ben 14 edizioni, alla Biennale di Venezia, dal 1970 al 2011 ma anche a Documenta VIII di Kassel (1987), e l'elenco potrebbe riempire molte e molte pagine, con premi e installazioni capaci di trascendere il luogo ed il tempo, dal Cairo alla Corea, da Potsdammer Platz alla Valle dei Templi di Agrigento. Oggi il suo paese, l'Italia, che troppo spesso ha dimenticato i propri talenti, ha permesso a questo grande Maestro di far coincidere il sogno e la realtà e dove un tempo vi era la dogana che separava l'Italia dall'Austria, è sorto ora il

Plessi Museum. Un luogo simbolico, di soglia e di confine che, grazie all'arte di Fabrizio Plessi diventa luogo di unione, di continuità, ponte tra la nostra cultura mediterranea e quell'affascinante insieme eterogeneo di storie e tradizioni, che nelle estremità dei suoi contorni incerti tenta come noi la definizione, la messa a fuoco, di un'identità e un ruolo più preponderante nel mondo. Walter Pardatscher, presidente dell'Autostrada del Brennero spa, che ha voluto fortemente questo museo ci dice: "Il Passo del Brennero ha sempre rappresentato, dentro la storia dell'Europa, un luogo dal forte valore simbolico ed identitario. Per



questo motivo, la riqualificazione dell'area dell'ex-dogana doveva necessariamente essere anche l'occasione per dare nuovo valore a questi spazi. La collocazione di un museo con le opere di Fabrizio Plessi ne è stata la reale concretizzazione". All'acqua, che sin dagli anni sessanta Plessi declina in molteplici sentimenti, è demandato il ruolo di unire, bagnando idealmente come un mare o un fiume, popoli e nazioni tanto diverse, in un battesimo dal quale ci auguriamo finalmente sorga un'Europa unita non da una sterile economia ma da una fertile condivisione di ideali e cultura. Il Plessi Museum, ha una superficie di ben 13.000 mq, e al suo interno, anche la grande installazione che l'artista aveva realizzato nel 2000, in occasione dell'Expo di Hannover. Il percorso espositivo, curato dallo stesso Plessi, raccoglie numerose installazioni e video, ma è anche allestito con un arredo che l'artista ha progettato interamente al fine di ottenere un'ambiente armonico con tavoli, sedute, scaffali e banconi da lavoro, che si propone di diventare la sede privilegiata per incontri culturali e istituzionali che riguarderanno le relazioni tra il mondo italiano e il mondo germanico. La fruizione dell'opera di Fabrizio Plessi diventa una nuova esperienza per i viaggiatori che troveranno anche in una breve sosta in autostrada, un momento alto di cultura e creatività italiana. Il bene più grande che possediamo.



The Plessi Museum

The "golden dust" of the "recognition" that protects the artists of all the time positions Fabrizio Plessi between the greats of history. Where once were the customs between Austria and Italy, now is the Plessi Museum. A symbolic place, doorway and border that becomes connection between our Mediterranean culture and the seductive combination of German stories and traditions. The water the task to link, ideally like a river, different people and Nations, in a sort of baptism, we hope, finally rise a Europe united not by an unproductive economy, but by a prolific sharing of objectives and culture. The Plessi Museum measures

140000sq ft and hosts the large artwork that the artist performed for the 2000 Hanover's World Exposition. The expositive itinerary gathers installations and videos and presents a design that the artist thought to become an harmonious space, preferential location of cultural and institutional meetings concerning the relationship between the Italian and the German world. The fruition of the fabrizio Plessi's work becomes a new experience for the travellers, who, even during a brief stop in the highway, will experience a moment of Italian culture and creativity: the greatest asset we have.

comunichiamovenezia.it

è l'iniziativa che vede unite diverse professionalità
con l'obiettivo di creare un importante valore aggiunto
alla comunicazione delle attività radicate nel territorio veneziano

Comunichiamovenezia is the initiative that sees different professionalities with the objective to create an important added value to the capacity to communicate for the activities of the Venitian territory.



PATTY PRAVO

L'ULTIMA DIVA
DELLA CANZONE
ITALIANA

Erano i mitici anni 60' quando una biondina piena di grinta e personalità, sfoggiando un Emilio Pucci rubato alla mamma, entrava al mitico Piper di Roma, diventandone la regina. Nasceva così la divina Patti Pravo, icona di stile e artista di indiscusso talento che sfonderà alla RCA con "Ragazzo triste" (cover di "But you're mine" di Sonny Bono), divenendo idolo beat e simbolo dell'emancipazione femminile. Seguono i trionfi con "La bambola", "Il paradiso", "Pazza idea" e da lì un ventaglio di successi che arrivano ai nostri giorni e contemplano collaborazioni con i più importanti autori. Il 16 dicembre, al teatro Dal Verme di Milano, ha preso il via il nuovo tour della cantante veneziana che, a febbraio, farà tappa anche all'Auditorium Parco della Musica di Roma. I due live si inseriscono in una molteplicità di progetti intrapresi dall'eccentrica artista, sempre pronta a rinnovarsi e mettersi in gioco, come

dimostra la collaborazione con Eralda Meta nel singolo "Non Mi Interessa", presentato al MIAMI Festival di Milano, la vetrina più importante della musica indipendente.

Lei è considerata icona di stile e donna di grande personalità, quanto contano questi aspetti per un'artista?

Essere un'artista è anche questo, altrimenti si è cantanti.

Ha collaborato con grandi autori come Migliacci, Vasco Rossi, Gaetano Curreri, interpretando mille canzoni... A quale di queste si sente più legata?

Lei ne cita tre, ma ce ne sono tanti altri: da Brel a Ferré, da Paolo Conte a Battisti, da Vinicius de Moraes a Mogol, Giuliano San Giorgi ... come faccio a scegliere?

Il 16 dicembre ha preso il via a Milano il suo tour "Sulla luna", quali

successes, still actual, obtained thanks to the collaboration with the most important artists.

In December 16th at the Teatro Dal Verme in Milan, has started the tour of the Venetian singer who, in February, will stop at the Auditorium Parco della Musica in Rome.

These two live events are part of many projects started by this eclectic artist, ever-ready to reinvent and to bet on herself. Let's think, for example, to the single Non mi interessa (I don't care), in collaboration with Eralda Meta, presented at the MIAMI Festival in Milan, the most important showcase of the independent music. **You are considered a style icon and woman of great personality: how important are such characteristics, for an artist?** This is being artists, otherwise you are a singer.

You collaborated with authors such as Migliacci, Vasco Rossi, Gaetano Curreri, interpreting thousands of songs... which is the most important for you?

You are telling three names, but many more are out there: Brel, Ferré, Paolo

emozioni prova ad ogni incontro ravvicinato con il pubblico?

Sono in tour da maggio e non mi fermo da "E dimmi che non vuoi morire". Sono 15 anni e non c'è una volta che non provi emozioni ed empatia con il pubblico. Il giorno che non sentirò più niente, smetterò.

Qual'è il suo rapporto con l'arte?

Tutto è Arte, basta uscire di casa a Roma e in tante altre città del mondo.

C'è un artista che sente più vicino a se e predilige?

Tanti, pittori, scultori, poeti, attori, cantanti...

Com'è nata l'idea di mettere all'asta dei suoi abiti di scena per una raccolta fondi a favore di Emergency?

Il Museo del Costume di Palazzo Pitti a Firenze mi ha chiesto alcuni miei abiti di scena da esporre in maniera permanente insieme ad altri di donne

rappresentative del '900.

Mi ha onorato e "costretto" a tirare fuori una molteplicità di vestiti. Selezionandoli ho deciso di offrirne alcuni ad Emergency affinché possano essere utili ad una buona causa. Spero di raccogliere un po' di soldi e dare una mano al Centro di cardiocirurgia Salam in Sudan.

Recentemente è stata protagonista in RAI insieme ad Elisa del programma tv "Emozioni". Cosa la accomuna e cosa la differenzia dall'artista triestina?

Non saprei dire, forse non sono la più indicata a parlare di me, posso solo dire che Elisa è una bravissima artista, mi piace molto.

L'immagine di donna trasgressiva e anticonformista la rappresenta?

Adesso è più facile essere trasgressivi che normali. Io cerco di fare delle belle cose e di essere serena.

PATTY BRAVO The last Diva of the italian music

It was in the 60's when a little blonde girl with a great personality, wearing an Emilio Pucci stolen from her mom's closet, entered the legendary Piper in Rome, suddenly becoming its queen. That's how the divine Patti Pravo was born, icon of style and talented artist who will hit it big time at RCA with Ragazzo triste (sad boy) a cover of "But you're mine" by Sonny Bono and who became idol of the beat generation and symbol of feminine emancipation.

Then the triumphs with La bambola (the doll), Il paradiso (paradise), Pazza idea (crazy idea), followed by many

Conte, Battisti, Vinicius de Moraes, Mogol, Giuliano San Giorgi...how could I choose?

In December 16th has started from Milan your tour Sulla luna (on the moon): what do you feel every time you meet the public?

I'm on tour since May and I'm not stopping since E dimmi che non vuoi morire (Tell me you don't want to die): I'm talking of 15 years. And every time I feel beautiful emotions and empathy with the public. If I ever would stop to feel that, then I'll stop singing.

Which is your relation with Art?

Everything is Art. I only have to leave my house, either in Rome or in many other cities all over the world.

Is there an artist you feel very close to and prefer?

There are many: Artists, sculptors, actors, singers...

How was it born the idea to put up for auction your costumes to collect money for Emergency?

The Galleria del Costume in Palazzo

Pitti, Florence, asked me for some costumes to be permanently exhibited together with others coming from women who represent the 900. I felt honored and this pushed me to choose out plenty of dresses. I decided to give some to Emergency so that they could be useful for a very good cause. I hope to collect some money and to be able to help heart surgery Salam in Sudan.

Recently, you were protagonist, together with Elisa, on a TV program, Emozioni (Emotions): what do you think you have in common with this artist from Trieste? And which are the differences?

I couldn't say. I'm maybe the less recommended to talk about myself. The only thing I can say is that Elisa is a very talented artist and I like her very much.

The icon of transgressive and maverick woman does really represent you?

Now it is easier to be transgressive than normal. I try to create good things and to be peaceful.

SCARICA LAYAR E GUARDA
I CONTENUTI EXTRA
DOWNLOAD THE LAYAR AND
WATCH THE EXTRA CONTENTS



Seguici su:





valentinicesarrottiassociati Ph Ezio Prandini

HOMESOFTHOME

GLOW-IN DIVANO E TAVOLINI. DESIGN MARC SADLER

100% MADE IN ITALY www.desireedivani.com



SIAMO PRESENTI A MILANO
SALONE DEL MOBILE
08/13 APRILE 2014
PADIGLIONE 10

LA CULTURA DELL'ICONA

di / by *Alessandro Borelli*

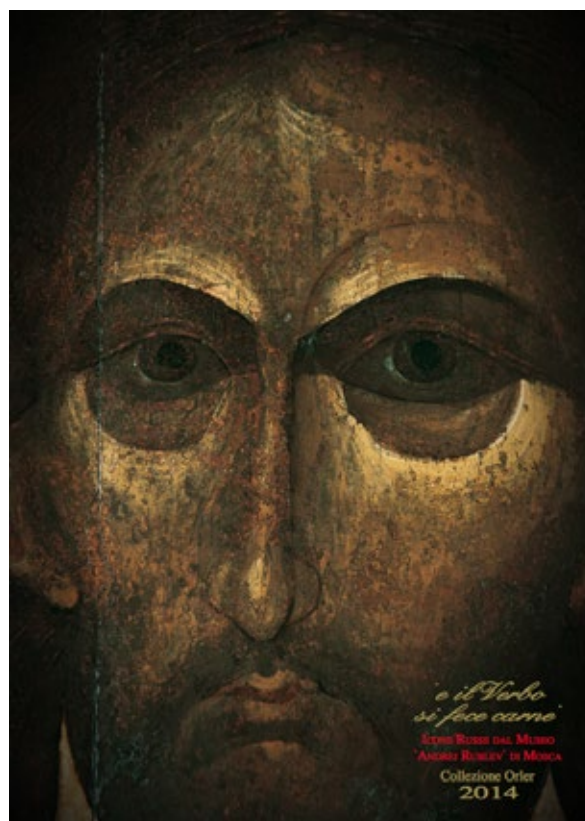
Oltre 60 pagine tutte a colori con 30 tavole di grande formato, schede tecniche redatte da alcuni fra i più qualificati studiosi russi di iconografia e un'approfondita ricostruzione dedicata al più grande fra i pittori d'icona di tutti i tempi, Andrej Rublev. E' questa la "carta d'identità" dell'ultima iniziativa editoriale di Collezione Orler – azienda che vanta oltre mezzo secolo di storia nel campo dell'arte di alto livello – finalizzata alla divulgazione della "cultura dell'icona" che è, da sempre, uno

dei fiori all'occhiello dell'attività fondata dal "patriarca" della famiglia, Davide Orler, scomparso nel 2010. Si tratta del libro-calendario 2014, dal titolo "e il Verbo si fece carne", realizzato in sinergia con l'editrice moscovita Severny Palomnik e dedicato alle icone di epoca compresa fra il XIII e il XVI secolo conservate nel prestigioso museo "Andrej Rublev" di Mosca. Il libro-calendario, che si inserisce nel progetto culturale "Testimoni dell'icona" voluto e sostenuto da Collezione Orler at-

ALCUNE PAGINE DEL LIBRO CALENDARIO



GABRIELE ORLER CON PAPA FRANCESCO IN PIAZZA SAN PIETRO IL 4 DICEMBRE 2013 PER IL DONO DEL LIBRO-CALENDARIO (FOTO FELICI ROMA)



LA GALLERIA ORLER



La storia di Collezione Orler affonda le proprie radici molto indietro nel tempo, intorno alla metà degli anni Sessanta. In quel periodo, infatti, al Teatro La Fenice di Venezia Davide Orler, il “patriarca” della famiglia, artista egli stesso e grande appassionato di antiche icone tanto da diventare in breve uno dei maggiori collezionisti dell’Occidente, incontrò un gruppo di ballerini del Teatro Bolshoi di Mosca. “Mi ritrovai tra le mani quelle tavole - avrebbe raccontato nel suo libro autobiografico “Al tramonto quando il cielo si in-fuoca”, pubblicato dopo la sua scomparsa avvenuta nel 2010 - e fu come una folgorazione”. Già da alcuni anni Davide Orler era entrato in contatto con i maggiori artisti del tempo. E mentre l’attività commerciale gradualmente si espandeva, spaziando dai dipinti moderni e contemporanei ai tappeti, fu

proprio lui, dopo il successo di una mostra allestita in Vaticano per il Giubileo, a decidere di condividere le “sue” icone con altri appassionati. Nacque allora la scelta lungimirante di utilizzare pure il mezzo televisivo come strumento di divulgazione mentre nel 2006 sarebbe stato inaugurato in via Porta Est a Marcon, a pochi chilometri da Mestre, il cuore pulsante di Collezione Orler, Spazio Eventi. Oggi nello stesso luogo hanno sede gli studi da cui tutti i giorni, sul Canale 78 del digitale bouquet Sky e in streaming sul sito www.collezioneorler.it -, vengono irradiate le trasmissioni di vendita al pubblico. E l’impegno a mantenere elevata la qualità delle proposte, pure nella Galleria di San Martino di Castrozza, vede ora in prima linea tutta la famiglia unita nello sforzo di accompagnare la clientela verso scelte di pregio.



DAVIDE ORLER

traverso una serie di documentari televisivi, approfondisce anche la storia del museo, di coloro che lo hanno voluto e che con coraggio lo hanno difeso nel tempo cupo delle persecuzioni sovietiche. Un’opera rara, con opere e contenuti inediti in Italia, da regalarsi e regalare, che costituisce un ulteriore passo di Collezione Orler verso la valorizzazione dell’icona e dell’arte in genere con proposte

di sicuro valore scientifico. Il libro-calendario, a tiratura limitata, è disponibile al prezzo di 18 euro (iva compresa). Può essere prenotato telefonando allo 041/4567816 oppure direttamente sui siti Internet:

www.collezioneorler.it
www.testimoniconait.it



The culture of the icons

More than 60 colorful pages, 30 large images, technical data sheets written by the most qualified Russian experts of iconography and a deep reconstruction, tribute to the best icons painter of all the time: Andrej Rublev.

Is this the ID of the last publishing initiative by Collezione Orler, a company operating in the high level Art world since more than 50 years. This project aims to enlarge the “culture of the Icons” that has always been a flagship for this company, founded by Davide Orler, the patriarch of the family, who passed away in 2010.

We are talking about the calendar-book 2014, title “E il Verbo si fece carne” (The Word became flesh), published in collaboration with the Moscow editor Severny Polomnik and dedicated to icons painted between the 13th and 16th century that are exhibited

at the prestigious Andrej Rublev Museum in Moscow.

The book, part of the project Testimoni dell’icona (Icons witnesses) that was realized by Collezione Orler through a series of TV documentaries, also examines in depth the history of the museum, of those who wanted to create it with courage and have defended it during the darkness of the Soviet persecutions.

A rare work, showing rare contents never seen in Italy before, to be given as a present or to buy for ourselves. A book that represents a further step for Collezione Orler to the valorisation of icons and, more in general, of Art.

The book, a limited edition, costs 18 euros including taxes. It is possible to reserve a copy calling the number 041/4567816 or on the web at www.collezioneorler.it and www.testimoniconait.it



Mezzo secolo festeggiato con la Mostra del maestro di video-arte Fabrizio Plessi nel Palazzo dell'Informazione



di / by Armin R. Mengs

Nata nel 1963 dalla fusione della Kronos (1951) e dell'Adn (Agenzia Di Notizie costituita nel 1959) la storica agenzia di stampa AdnKronos dell'editore Cavaliere del Lavoro Pippo Marra compie mezzo secolo. Cinquant'anni tra notizie e scoop a volte di portata mondiale, come quello del 1981 quando l'AdnKronos fu la prima agenzia al mondo a dare notizia dell'attentato a Papa Giovanni Paolo II, con la foto che riprende Ali Agca mentre spara. Foto e notizia che allora come oggi hanno fatto il giro del mondo.

Forte di una storia di affidabilità guadagnata sul campo e di una passione per un mestiere, quello del raccontare fatti, l'AdnKronos negli anni ha saputo coniugare qualità e risorse professionali con mezzi sempre più adeguati a raggiungere gli utenti del grande villaggio dell'informazione. Per gli uomini e le donne di questo Gruppo editoriale, nato dall'intuizione e dalla tenacia del suo fondatore Giuseppe Pasquale Marra, le notizie sono come le pepite d'oro: "Le devi cercare. Le trovi scandagliando la sabbia mista a fanghiglia. E una volta trovate, bisogna passarle al setaccio, verificarle e interpretarle.

E' una cosa che puoi imparare solo se sei disposto a metterti in gioco, se non pensi di sapere sempre tutto. E lasci l'orologio nel cassetto quando sei in redazione".

Un lungo cammino, quello compiuto dall'AdnKronos. Percorsi e storie fatte di uomini e donne, di impegno e ricerca che non si sono mai fermati, e questo è stato il loro vero segreto. Un successo riconosciuto a livello planetario, visto che nel 2009 l'AdnKronos è stato l'unico Gruppo del mondo dell'informazione italiana presente al World Media Summit di Pechino. Due anni dopo, nel 2011, il lancio della piattaforma satellitare Sky del canale 440, Doctor's Life, edito dall'AdnKronos Salute e dedicato alla formazione e informazione medico scientifica. E oggi, nell'era della comunicazione globale, se un gruppo editoriale non investe nel multimediale, ha i giorni contati. L'AdnKronos è sempre stata avanti, e anche in Italia è stata la prima a crederci nel suo modo di divulgare le notizie. Oggi come mezzo secolo fa la bisaccia del 'frate cercatore' resta sempre sulle spalle del giornalista, ma dentro ora c'è un tablet per fotodocumentare e scrivere. Perché una foto, spesso, racconta



Vale sempre una sola regola: essere scopritori di notizie



GIUSEPPE MARRA



più di un testo. Una notizia va infatti arricchita con un video, dando voce ai protagonisti e stimolando il dibattito sui social network, l'agorà che oggi è raggiunto da tutti in tempo reale e dove vi si racconta un mondo. Ogni giorno - attraverso il sito IGN e i social network, oltre ai canali multimediali dell'agenzia - migliaia di cittadini fanno un pezzo di strada insieme a questa Agenzia di stampa, che sta mettendo a punto una nuova strategia per posizionarsi ancora da protagonista, nel panorama editoriale. E la forza di un pensiero sempre in movimento è il legame che unisce il lavoro dell'Adnkronos all'arte di Fabrizio Plessi, che per i 50 anni di Adnkronos ha realizzato la mostra 'Plessi per Adnkronos'. Dalla Valle dei Templi al Palazzo dell'Informazione, il maestro della video-arte ha raccontato emozioni con lampi e magma, effetti sonori e alchimie di luci. Le sue videocreazioni hanno stregato gli ospiti della Mostra che è stata inaugurata dal presidente del Senato, Pietro Grasso. Un artista, Plessi, che per la sua capacità di raccontare il segreto dell'acqua - elemento di unione tra passato e futuro - è stato definito il 'Taletè dell'arte'. E per

questo ha voluto legare il suo percorso di ricerca all'Agenzia di stampa Adnkronos con un'idea di movimento, quella 'kinesis' che è informazione e arte insieme, per confini sempre da spostare. Ed è stato proprio il 'flusso' - inteso come acqua che scorre ma anche come il susseguirsi di notizie e informazioni dell'Agenzia nel villaggio della comunicazione globale - il filo rosso nell'itinerario dell'installazione di Plessi. "Con l'augurio che l'Adnkronos possa sempre garantirvi il suo consueto, eccezionale flusso di informazioni rapide e corrette", ha scritto la seconda carica dello Stato sul libro d'onore della mostra. Ospite dell'evento anche il gallerista Stefano Contini, che ha annunciato "un grande progetto artistico di Plessi che sarà realizzato nel 2014 in Cina e vedrà nuove installazioni ideate dall'artista. La mostra 'Plessi per Adnkronos' - ha rimarcato - ha visto fianco a fianco due precursori, il direttore dell'Agenzia, Cav. del Lav. Giuseppe Marra e Fabrizio Plessi. Metterli insieme è stata una formula esplosiva ed esclusiva. Due geni che si sono incontrati, e continuano a dare sempre il meglio".

Adnkronos turns 50 and is looking to the future

Born in 1963 from the fusion of Kronos (founded in 1951) and Adn (Agenzia di Notizie - News Agency, founded in 1959) the historical press agency AdnKronos, edited by Pippo Marra, Cavaliere del Lavoro (Italian honorary title for persons who have been distinguished in their work), is now 50 years old. Fifty years of news and scoops of worldwide range, like in 1981 when the AdnKronos was the first agency of the world to give the news on the assassination attempt to Pope John Paul the 2nd, picturing a shooting Ali Agca. Picture and news, then as nowadays, run around the world.

Half a century into the news, celebrated at the Palazzo dell'Informazione in Mastai Square, in Rome with the exhibition "Plessi per AdnKronos" by

the video-art master Fabrizio Plessi. Guest of the event, inaugurated by the Italian Senate's president Pietro Grasso, was also Mr. Stefano Contini who announced "a great artistic project by Plessi that will take place in China in 2014 presenting new installations designed by the artist. The exhibition "Plessi per AdnKronos" - Mr. Contini underlights - presents side by side two pioneers: the director of the agency, Giuseppe Marra and Fabrizio Plessi. Putting them together represented an exclusive and explosive formula. Two geniuses met each other, keeping to give their best all the time".

KIRA DE PELLEGRIN

RACCONTI DI SABBIA E DI VITA

di / by Gaetano Salerno



Un anno di lavoro e di ricerca per Kira De Pellegrin (Isole Bermuda, 1972; vive e lavora a Pordenone), lontana dalle gallerie e dai musei, verso una maturità espressiva e introspettiva che ha caricato di maggior sentimentalismo e nuova enfasi le grandi tele materiche e i nuovi studi sui materiali e sugli oggetti. Dopo un lungo e intenso periodo espositivo l'artista pordenonese ha infatti intuito il bisogno di riconsiderare il proprio lavoro e di trovare nuovi stimoli espressivi, pur restando fedele al linguaggio prossimo all'informale e al concettuale che ne caratterizza da sempre la produzione. L'eleganza compositiva come modulo di riferimento linguistico teso a stemperare gli eccessi di una pittura libera nel segno e nelle campiture cromatiche, a bilanciare le iperboli

e l'enfasi dei pigmenti – mischiati ad altri materiali – che sfuggono al controllo dell'artista per dar vita così a narrazioni sempre più energiche e inattese. La poetica di Kira vive infatti sul segmento pittorico delimitato da razionalità e sentimentalismo, come tentativo di accordare gli estremi ed esprimere, attraverso l'azione pittorica, la dualità dell'animo umano. Elemento di raccordo rimane oggi la fondamentale ricerca Apiedinudisullasabbia come espressione di concetti universali da sempre anelati dall'artista e indagati attraverso azioni fortemente introspettive. Nel lirismo metaforico di solcare la materia, trovare in essa punti fisici di appoggio lungo il cammino dell'esistenza, alla sabbia che si stratifica con prosodie e ritmi imprevedibili, accogliendo e

successivamente cancellando le tracce del nostro passaggio, è delegato il compito di narrare un'esistenza in cui il dolore, infravivibile nelle crepe che di tanto in tanto ne corrugano le narrazioni pittoriche, è nemesis e percorso auto-formativo che lascia affiorare, magari sottoforma di suggestione evocativa, anche ciò che non è direttamente visibile, un'idea o un'intuizione. La sabbia diventa perciò il correlativo oggettivo di questa esperienza sensoriale in quanto elemento semplice e pragmatico, legato alla terra e alla roccia eppure impalpabile e volatile, trascinato dai venti e dalle risacche in luoghi lontani, ogni grano custode di una storia. La sabbia, elemento eterno ed atemporale, scandisce il nostro passaggio biologico, divenendo nella

rilettura dell'artista testimonianza tangibile e certa dei ricordi di un'infanzia che si attarda a svanire, di momenti eternamente lieti legati al gioco dei bambini, rievocazione di attimi lontani eppure presenti in chi è in grado di assaporarne il ricordo, fondendo realtà e fantasia, riavvicinando il passato al futuro; per la natura transitoria della sua essenza e per la sua struttura metamorfica che contempla sia le durezze del cemento sia le fragilità del vetro, ricorda inoltre all'artista che nulla sopravvive immutato e che il viaggio a piedi nudi sulle sabbie dell'universo vive nella catarsi del cambiamento, dell'attesa, della sofferenza, autorizzando però imprevisi slanci verso felicità raggiungibili che l'arte ha il compito di evidenziare.

Tales of sand and life

WHOAMI?, SCATOLA IN ACCIAIO BIANCO, LUCE LED, SABBIA DI MARE RAFFINATA, 100 X 100 CM



Kira De Pellegrin (Bermudas, 1972 – she lives and works in Pordenone) spent one whole year researching and studying to provide more sentimentalism to the large “materic” canvas and focusing on materials and objects. The Artist resumes the research Apiedinudisullasabbia (bare feet on sand) as expression of universal concepts that she always has craved and investigated through introspective actions. In this lyric metaphor of cutting through the matter, finding physical footholds in the journey of the existence, to the sand goes the task to tell stories, where pain

represents a nemesis and the way out for ideas and intuitions. For this reason, sand becomes the correlative object of this sensorial experience inasmuch simple and pragmatic element, referring to soil and rock but still impalpable. Sand also scans our biologic journey, recalling a childhood that linger to pass, fusing reality and imagination, reminding the artist that nothing is forever and that the bare feet journey on the sand of the universe means changing, waiting, suffering, but also allows to be suddenly touched by that same happiness that Art has the task to underline.

Print to life



Stampare su carta significa realizzare un'idea.
Costruire un libro, una brochure, un catalogo è concretizzare
un progetto e portarlo a conoscenza del mondo,
dargli vita. Tutto questo, è la nostra arte.

graficheperuzzo.it

PERUZZO
INDUSTRIE GRAFICHE S.P.A.

TRAME D'ARTE

di / by Otis

Tappeti che possiedono la stessa potenza immaginifica di un quadro, in una combinazione tra creatività e qualità artigianale che dà vita a un prodotto di fascino assoluto.

A SINISTRA / LEFT
SETA DI BAMBÙ
295 X 207 CM / 9,67 X 6,8 FT



Weaves of History

Repeating the exhibition of last summer, in this 2013-2014 winter, the D.S.V. Carpets show room in Cortina d'Ampezzo presents to the public an exposition that combines the timeless fascination of antique offers to the delicate one of some creations presenting a more modern taste. Is this the case of the design carpets from Nepal and India, knotted by hand, made of bamboo's silk or wool and viscose.

Very interesting are also some Gabbeh: extremely thin, knotted in Iran, single-color with nuances, made of wool fleece and hemp.

D.S.V. Carpets also offers more traditional antique carpets such a rare

pair of Tabriz Haji – Jalili, late 19th century, carpets that are exclusive not only for their beauty, but also thanks to their size: 78" $\frac{3}{4}$ long x 59" wide. In any of the D.S.V. Carpets show rooms (Cortina, Caserta and Vercelli) is possible to find antique carpets and tapestries coming from several countries, in locations where the awesomeness of a great piece of design presents the same expressive power of a great piece of art.

Carpets of the same imaginative power of a painting, for a combination of creativity and handcrafted quality able to create an object of absolute appeal.

LANA E VISCOSA
290 X 204 CM / 9 FT X 6 FT



COPPIA DI TABRIZ HAJI - JALILI
DI FINE '800
200 X 150 CM / 6,56 X 4,9 FT

Come già per la scorsa estate, anche nell'inverno 2013-2014 lo show room D.S.V. Carpets di Cortina d'Ampezzo si presenta al proprio pubblico con un'esposizione che abbina il fascino senza tempo di proposte antiche al fascino discreto legate a realizzazioni ispirate al gusto moderno. In quest'ultimo ambito, particolare rilievo hanno le serie di tappeti di design, nepalesi e indiani, annodati a mano, in seta di bambù o lana e viscosa.

Di particolare interesse sono poi alcuni Gabbeh: superfini, annodati in Iran, monocolori arricchiti da nuance, che sono stati lavorati con vello in lana e canapa. Accanto a questi, D.S.V. Carpets propone anche i più tradizionali tappeti antichi. Ad esempio, una rara

coppia di Tabriz Haji - Jalili di fine '800, tappeti esclusivi sia per quanto riguarda la bellezza sia per quanto riguarda la misura: entrambi propongono una lunghezza di circa 2 metri e una larghezza di 150 centimetri.

In tutti gli show room della D.S.V. Carpets (presente oltre che a Cortina anche a Caserta e Vercelli), comunque, è possibile trovare tappeti e arazzi d'alta epoca e di qualsiasi origine. In spazi nei quali la suggestione di grande oggetto di design ha la stessa forza espressiva di un grande lavoro di arte. Tappeti che possiedono la stessa potenza immaginifica di un quadro, in una combinazione tra creatività e qualità artigianale che dà vita a un prodotto di fascino assoluto.



LANA E VISCOSA
304 X 257 CM / 9,97 X 8,43 FT



di / by Luca Curci

FUTURE IS NOW!

Future is now! (<http://www.lucacurci.com/artexpo/futureisnow/>) è la nuova sezione di International ArtExpo dedicata ai progetti speciali: organizzazione di mostre personali o collettive nelle principali città del mondo, festival di video arte all'interno di limousine, residenze per artisti e pubblicazione di art-book. International ArtExpo offre agli artisti di tutto il mondo la grandiosa opportunità di realizzare una mostra personale o collettiva, all'interno di alcune esclusive location ad Istanbul, Venezia, Bucarest, Londra, Barcellona e nelle principali città del mondo. Questo ambizioso progetto è aperto agli artisti operanti in ogni disciplina: pittura, scultura/installazione, fotografia, video arte e performing art. International ArtExpo organizzerà l'opening, curerà la realizzazione della pagina web dell'evento e di un banner pubblicitario sul proprio sito, si occuperà della progettazione grafica degli inviti e li invierà per e-mail attraverso il servizio di ufficio stampa di It's LIQUID. Future is now! comprende anche l'innovativo festival di video arte LIQUID CITIES: screening di opere internazionali di video arte all'interno di limousine che attraversano le strade di Istanbul, Londra, Barcellona, New York, Tokyo e delle principali capitali del mondo. Il programma Artists in residence offre

agli artisti la possibilità di sperimentare il proprio processo creativo e produttivo all'interno di un contesto differente dal proprio (geograficamente e culturalmente), al fine di riflettere e documentare tale esperienza tramite la propria produzione artistica. Con il progetto Artists in residence, International ArtExpo svilupperà un network di residenze per artisti per offrire agli artisti l'esperienza unica di scambio e arricchimento culturale. Il volume Contemporary ArtBook Vol. I, altro progetto della sezione Future is now!, rappresenterà la guida più aggiornata sul panorama internazionale dell'arte contemporanea. Scopo del progetto è quello di creare una pubblicazione d'arte che racchiuda le tendenze dell'arte contemporanea raccontate dai suoi protagonisti, artisti provenienti da tutto il mondo, gallerie e curatori internazionali. L'ArtBook, in lingua inglese, presenterà 500 artisti internazionali e sarà distribuito globalmente tramite gallerie, musei, centri d'arte, biblioteche e librerie, identificandosi come un testo fondamentale per artisti, curatori, studenti, galleristi, collezionisti, amanti dell'arte ed addetti al settore. Per maggiori informazioni sui progetti di Future is Now! visita www.lucacurci.com/artexpo/futureisnow/

Future is now! (<http://www.lucacurci.com/artexpo/futureisnow/>) is the experimental division of International ArtExpo dedicated to special projects: organization of solo and group exhibitions all-over the world; international video screenings projected into limousines, artists in residence programs and art-books project.

International ArtExpo offers to the artists the great opportunity to set up their solo or group exhibition in some exclusive locations in the cities of Istanbul, Venice, Bucharest, London, Barcelona and other cities around the world. This ambitious project is open to any kind of artist, in fields of painting, sculpture/installation, photography, video art and performing art. International ArtExpo will provide the artists with the exhibition space, the opening reception, press office, promotional web pages and all other related services.

The collateral section Fututre is now! includes LIQUID CITIES project too, an innovative video art exhibition that will be presented in a very experimental art space: a limousine, which will traverse the streets of Istanbul, London, Barcelona, New York, Tokyo and the most important cities of the world! Artists in residence program invites artists and creatives to explore their art practice within another community, meeting new people, using new materials, experiencing life in a new location. It's a time of reflection, research, presentation and/or production. With Artists in residence program, International ArtExpo aims to create a network of art residencies to offer to artists the unique experience of cultural exchange and art creation immersing into another culture. In collaboration with It's LIQUID Group, International ArtExpo is extremely proud to launch its new project Contemporary ArtBook Vol.I, which will represent the most updated guide to the international contemporary art scene. All contemporary artists, from all over the world can present their work to be inserted into the book, which will be created in collaboration with the most relevant art galleries in the world and best curators from the art scene. The book will present 500 contemporary artists and will be globally spread through galleries, collectors, art centers, bookshops, museums, libraries, art lovers and all relevant audience. For more information regarding Future is Now! experimental division visit www.lucacurci.com/artexpo/futureisnow/



La collezione d'imbottiti Poliform per l'area living dedicata al comfort

UN'ISOLA DI RELAX CHIAMATA SANTA MONICA

Tra l'informale e lo chic
del divano pensato dal
designer Jean-Marie Massaud

Un divano non è un semplice oggetto, ma un luogo, un posto che diventa isola per godersi le meraviglie dell'ozio, quel po' di relax necessario dopo un'impegnativa giornata di lavoro, ma non solo. Un divano è anche il luogo dove far viaggiare la mente e standosene comodamente seduti o sdraiati, avventurarsi nelle speculazioni dell'intelligenza, liberandosi ai sogni e alla fantasia. Beh detta così, dopo queste poche righe, viene solo voglia di adagiarsi su un bel divano e viaggiare nel relax. E un viaggio, per essere bello e piacevole, deve anche e soprattutto essere comodo, confortevole. Ecco perchè il divano non è solo un oggetto, un qualcosa nell'arredamento, ma uno spazio nello spazio, un'isola, una bolla o una torre d'avorio dove appartarsi per staccarsi, per rigenerarsi. E nello stesso tempo può diventare il luogo della socialità, da condividere con gli amici per lunghe chiacchierate o rilassanti momenti di svago. Ecco perchè la scelta di un divano non è una semplice decisione, ma dev'essere legata ad una filosofia

di / by *Andrea Ciccarelli*



del vivere gli spazi della casa e non un solo fare un semplice acquisto. Una filosofia che deve contemplare il contesto e l'uso, elevando il "semplice" complemento d'arredamento a luogo centrale della vita domestica.

Insomma un divano deve essere bello,

comodo e accogliente; non può

essere altrimenti. E questi

tre immancabili pilastri

diventano un unicum nel

Santa Monica, stupendo

divano pensato dal design

Jean-Marie Massaud (2011)

e realizzato da Poliform, uno

dei più prestigiosi marchi

italiani dell'arredamento d'in-

terni a livello internazionale.

Un divano in piena coerenza

con i sistemi componibili e i

complementi realizzati dalla

casa italiana, che nella sua

collezione d'imbottiti per l'area

living dedicata al comfort non

perde la sua valenza di pezzo

unico inseribile in ogni contesto

d'arredamento. Dietro ogni pro-

posta Poliform, infatti, c'è un lavoro

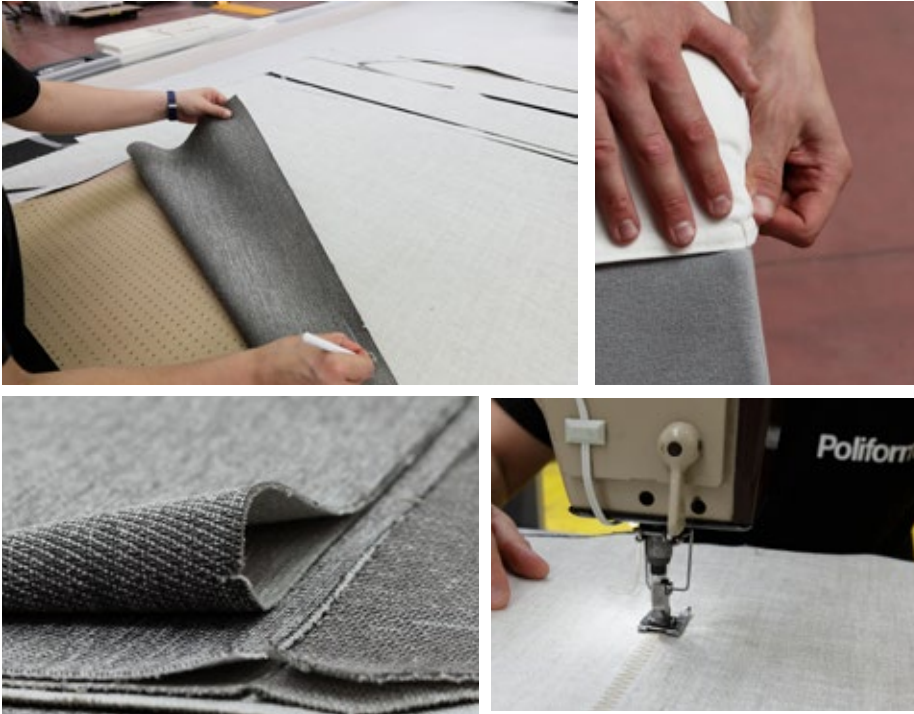
di studio in collaborazione con i più

prestigiosi designer internazionali, il

tutto per offrire un'ampia ed amplia-

bile offerta tipologica con una varietà

quasi infinita di combinazioni, che



An island of relax called Santa Monica

proposte all'insegna della versatilità possono inserirsi con personalità e armonia in ogni casa. Insomma, a scelta del cliente, ci sono una serie di imbottiti concettualmente differenti, ma tutti singolarmente capaci di diventare parte integrante di un "Home project" totale, dove ogni elemento d'arredo con la sua particolarità trova corrispondenza in un progetto di interior design fortemente unitario. E il Santa Monica è uno di questi capisaldi. Un divano basico, ma non per questo "semplice". Frutto dello studio nella linea, e dell'applicazione delle più sofisticate soluzioni che la tecnologia dei materiali mette a disposizione del relax per la sua realizzazione, questo divano è caratterizzato dalle linee avvolgenti e confortevoli, che proposte con soluzioni estetiche di grande originalità ne fanno una piccola opera d'arte e design, capace d'integrarsi ed accendere con carattere i più diversi luoghi dove può essere ospitato. Grazie ai rivestimenti stagionali, infatti, il Santa Monica riesce ad avere una personalità "stilosa" sia casual sia chic, che s'esalta a seconda dell'ambiente in cui è inserito. Una fatto normale per un elemento dell'arredo che diventa centrale e magnetico in qualsiasi

contesto (provate a pensare, appena s'entra in un salotto una delle prime cose su cui cade l'occhio è proprio il divano) e questo suo carattere diventa personalità che s'adegua a tutto ciò che c'è intorno. Il Santa Monica può allora essere casual per il suo comfort e carattere informale, ma nello stesso tempo essere chic per la definizione dei rivestimenti che interpretano la grammatica del raffinato universo di Poliform. Un "mix and match", che poi diventa letteralmente esercizio d'abbinamento, scegliendo tra i tessuti, cuscini e accessori a disposizione. Bello fuori e hi tech dentro, si diceva. La struttura e la seduta sono infatti realizzate in poliuretano flessibile stampato, con inserti in poliuretano espanso a quote differenziate, per garantire diverse pressioni di risposta alle sollecitazioni del peso di chi lo utilizza e gode in quel momento. Dando così quel piacevole e impagabile effetto di comodo avvolgimento ma non affondamento nella seduta. Un divano ricercatissimo anche nei minimi dettagli. Dai piedini, per esempio, che hanno scivoli in materiale plastico per un agevole riposizionamento e per la poltrona sono appoggiati su una base girevole. Una comodità d'uso

studiata a tavolino, che continua nel prerivestimento, dove le varie parti sono realizzate abbinando interno in piuma con ovatta di poliestere accoppiata, per dare il giusto mix di supporto e comodità che ha già le basi nelle soluzioni adottate per la struttura e la seduta. Il tutto avvolto dal rivestimento finale, che può essere nella versione tesato sfoderabile in tessuto e non sfoderabile in pelle; con la versione fondopioggia sfoderabile in tessuto. E se i dettagli non sono mai minimali, per gli appassionati del particolare a regola d'arte non può mancare un accenno alle particolarità delle cuciture, realizzate a seconda delle necessità di tenuta in normale o doppia battuta e a cordoncino, con il tocco della possibilità di scegliere il filato in 10 colori diversi. Così come le Bordure, gros grain in 10 colori da campionario, per cominciare a realizzare il proprio mix match di un'isola chiamata divano, partendo dal colore di un filo.

A sofa is not just a simple object; it's a place, a space that becomes an island of pleasurable relax, of idleness, necessary after a hard day of work and there's more... A sofa is also the place where the mind can travel while being comfortably seated or laying down, adventuring through intelligent speculations, dreams and fantasy. The right place could be the Santa Monica, a fabulous sofa created by designer Jean-Marie Massaud (2011) and realized by Poliform, one of the most prestigious Italian brands of internal home décor with international acclaim. With a coherent modular system and complementary parts realized by the Italian house; in the lines of stuffed sofas dedicated to comfort for the living areas, it maintains its importance of being a "unique piece" that can fit into any context of home design. The design is basic, not meaning simple. Born from the fruit of studies on design and of the application of the most sophisticated solutions that technology can offer in the realization of materials for relaxation, this sofa is characterized by comfortable lines that cuddle and is made of highly original aesthetic solutions; a small work of art and design is created, capable of assimilating itself into any environment and brightening up the most diverse spaces with its particular character.

MARIO ARLATI DIPINGE IL CIELO DI MOSCA

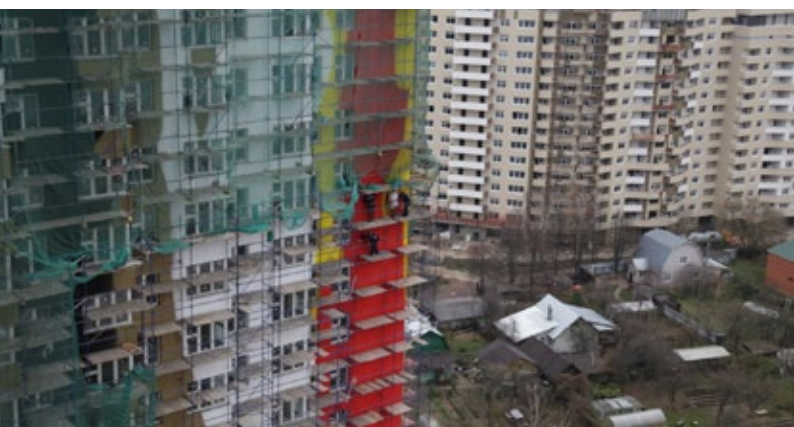
di / by *Tobia Donà*

In arte, tutto si muove, si trasforma e si ricrea nel flusso docile e seducente della storia. E così capita, che come al tempo di Pietro il Grande, sia ancora un italiano a realizzare nella Russia di oggi, un'opera destinata a far parlare il mondo. Immagino Mario Arlati davanti al plastico del suo intervento e gli interlocutori increduli, come fu per Filippo Brunelleschi,

davanti al modello ligneo della cupola di Santa Maria del Fiore, si chiedono sgomenti se è davvero possibile realizzare l'opera d'arte più grande al mondo. È il culmine di un progetto durato più di quattro anni, che vede l'architetto italiano Benini e l'artista Arlati, vincere un concorso internazionale, superando cinque dei maggiori studi di architettura

europei, per realizzare un nuovo complesso residenziale a Mosca. È l'incantesimo che esercita l'opera d'arte quando diviene un fatto concreto. Parliamo della Mosca del futuro, quella che Vladimir Putin immagina con venti milioni di abitanti, una città, che come dice lo stesso Arlati: "È ricca di storia e grandi tradizioni, ma ha anche

NELLE IMMAGINI
ALCUNE FASI DEL PROGETTO



"Le sue opere ci trasmettono questo incanto, ci fanno sentire il rumore del mondo, della vita."

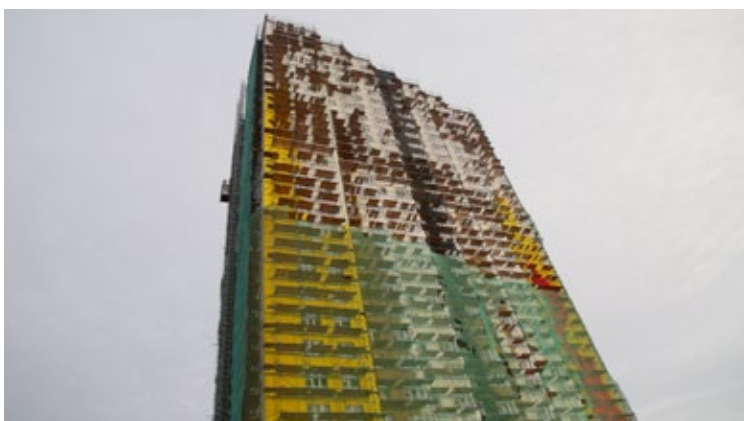


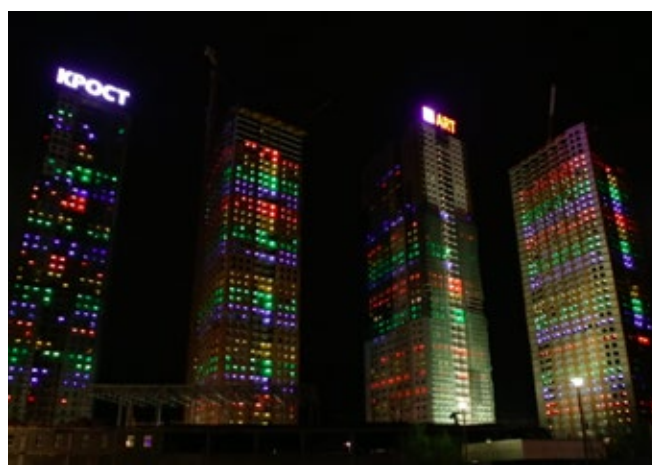
NELLE IMMAGINI
ALCUNI MOMENTI DEI LAVORI

tante cose da rimettere in ordine o da rifare". L'architetto Benini, spiega: "L'intervento del maestro Arlati, che interessa tutti gli interni e l'intera superficie dei grattacieli, fa sì che un padre possa indicare al proprio figlio la finestra dell'appartamento che ha acquistato, perché vicino alle finestre vi è un segno, una macchia di colore, unica, identificabile". L'individuale, lo specifico, è valorizzato dall'intervento artistico, in un paese che per molto tempo ha perseguito l'omologazione. Non si tratta quindi di un'opera monumentale ma differente, di una semplicità disarmante che nella decantazione di ogni peso conquista il sublime. Affonda nella terra e s'innalza sino al punto di prendere il volo, verso il cielo. Le opere di Mario Arlati da sempre ci trasmettono questo incanto, ci fanno sentire il rumore del mondo, della vita. Il giallo carico, il blu saturo, il rosso deciso, sono colori senza tentennamenti, disposti a costruire un equilibrio che viene da lontano, che si bagna nella storia della pittura e che scorre nei sentimenti e affonda nelle emozioni e poi si fa materia, per comunicare e

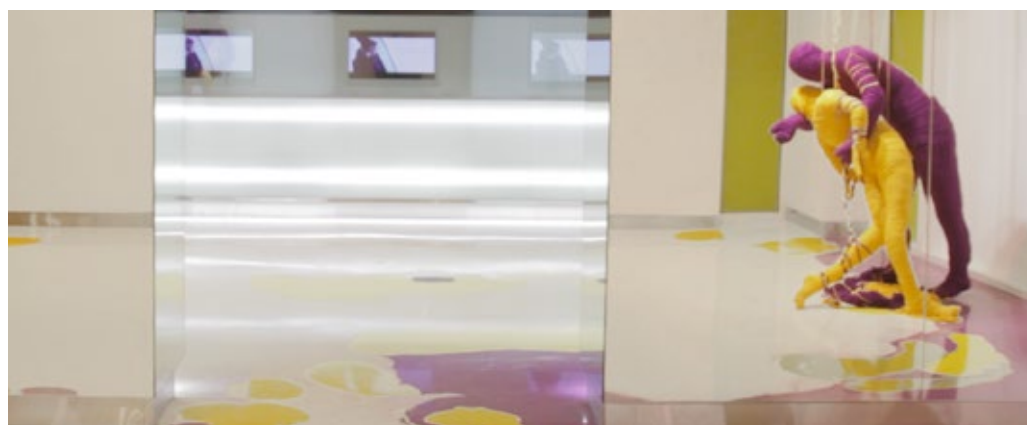
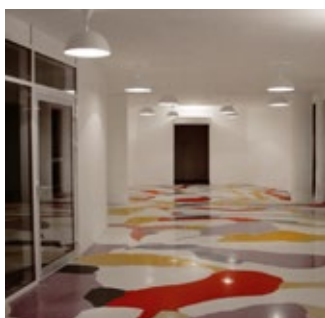
raccontare agli uomini di ogni tempo, passione e bisogno d'infinito. È la stessa ricerca di equilibrio con l'assoluto, che ritroviamo nel gioco leggero dell'opera moscovita che costringe a guardare il mondo in modo diverso, a vedere non solo con gli occhi. Un'arte etica, un'esperienza visiva ed emotiva partita negli anni ottanta, all'ospedale San Raffaele dove, racconta Arlati: "Ho realizzato un racconto con la cromoterapia, coniugando l'arte con l'architettura". Alexey Dobashin fondatore di KROST, la società che sta costruendo l'opera, chiamata non a caso Living Art, in una recente intervista ha dichiarato: "Volevo dare alle persone che vi abiteranno luoghi di aggregazione che potessero ricreare l'atmosfera dei vecchi cortili e, nello stesso tempo, volevo creare qualcosa dove fosse possibile respirare arte italiana. Desideravo che Mosca avesse un posto così e, grazie a Benini e Arlati, ci sto riuscendo". Il progetto comprende quattro grattacieli alti più di centosessanta metri oltre ad uno di trentacinque piani e un parco d'arte. Quarantacinquemila metri quadri di colore, per dipingere il cielo di

MARIO ARLATI





ALCUNE IMMAGINI DEL
NUOVO CIELO DI MOSCA



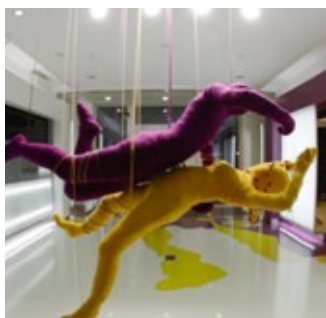
Mosca. Il sogno di un pittore italiano, un'artista capace di immaginare e realizzare l'impossibile come i grandi del Rinascimento, si sta per realizzare. Appeso insieme alla sua "bottega" di pittori, a centocinquanta metri di altezza, con raffiche di vento fortissime e la temperatura ben al disotto dello zero, Arlati non prova vertigini, ma solo una grande emozione.

Mario Arlati paints the skies of Moscow

Just as in the time of Peter the Great, once again it is an Italian who is realizing in today's Russia a work of art destined to being world renowned. Italian architect Benini and artist Mario Arlati are collaborating towards the realization of a residential complex in Moscow. Benini explains further, "The pictorial intervention of Arlati involves the entire internal and external surfaces of the skyscrapers giving importance to the individual in a country that for many years has pursued uniformity". Not a monumental work, but different – from the ground it rises up and paints the

sky; decidedly strong colors meet in a harmonious equilibrium born from the history of painting and speaks to men of passion and the need for infiniteness. The Muscovite works forces us to see the world in a different light, not only with the eyes. Alexey Dobashin, representative of the construction company, stated in a recent interview, "My desire was to give people places of quality with the atmosphere of old courtyards; where the air of Italian art is breathed and thanks to Benini and Arlati, I have succeeded". The project is comprised of four skyscrapers that reach a height of 160 mt and with a park of artwork. The dream is about to come true.

As Mario Arlati, hangs from an altitude of 150 mt, with heavy winds and temperatures far below 0° C, he feels no dizziness, only an incredible emotion.

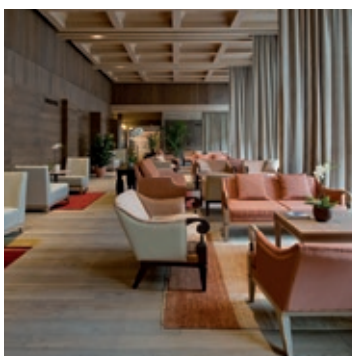


GRAND HOTEL SAVOIA CORTINA D'AMPEZZO

Cultura del vivere, vivere nella Cultura.



PH. Diego Casarini/Baron



È bello quando si torna a casa! E tornare al Grand Hotel Savoia Vi darà la stessa sensazione di esclusiva familiarità, di lussuoso calore, in una struttura completamente rinnovata. Sul comfort non siamo scesi a nessun compromesso, abbiamo pensato solo a quello che poteva farvi stare bene, con camere e suite di grande pregio, il ristorante Savoy, il bar Giardino d'inverno, il Cigar Bar, spazi per mostre d'arte ed eventi musicali, il centro benessere Messegùè e il centro congressi, storico punto di incontri della cultura, donato nuovamente a Cortina d'Ampezzo. Grand Hotel Savoia, il nuovo hotel a 5 stelle di Cortina d'Ampezzo: è qualcosa di meglio, ed è bello poterlo scegliere!

GRAND HOTEL SAVOIA
Via Roma, 62 - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL)
Tel. 0436/3201 - Fax 0436/869186
info@grandhotelsavoia.cortina.it - www.grandhotelsavoia.cortina.it



GRAND HOTEL SAVOIA

★★★★★

MYTHOS HOTELS
CORTINA D'AMPEZZO

GRUPPO EUROMOBIL PER L'ARTE

PER I FRATELLI LUCCHETTA L'ARTE ALLENA L'OCCHIO AL BELLO E APRE LA MENTE



ALVARO SIZA E LINDE BURKHARDT - "PERSONAGGI"
GAETA 26 OTTOBRE 2013 - 15 MAGGIO 2014 - PINACOTECA COMUNALE
MAIN SPONSOR GRUPPO EUROMOBIL

ALVARO SIZA AND LINDE BURKHARDT "PERSONAGGI"

di / by C.P.

Da anni il Gruppo Euromobil rappresenta un vero e proprio fenomeno, pressoché unico in Italia, di moderno mecenatismo, promuovendo una forma di adozione culturale. Essendo legata al territorio d'origine, Euromobil inizia quindi la sua avventura nel mondo dell'arte proprio nel trevigiano, per poi organizzare esposizioni in altre regioni d'Italia e anche all'estero, prendendosi a cuore artisti contemporanei che a volte vivono la

difficoltà di farsi apprezzare dal grande pubblico. Il Gruppo veneto si distingue per la continua e attenta promozione editoriale e produzione in proprio di volumi, cataloghi, monografie, calendari e grafiche d'autore che hanno avuto la doppia valenza di rappresentare un affiancamento scientifico alle varie mostre e in altri casi un'iniziativa autonoma. In più di 30 anni il Gruppo Euromobil ha supportato oltre 400 mostre nei musei in tutto il mondo.

For many years the Euromobil Group represents a real and unique phenomenon in Italy, of a modern patronage, promoting a form of cultural adoption. Very attached to its origin territory, Euromobil has started its adventure into art world of Treviso and later organizing expositions in many Italian regions and also abroad, taking great care of the contemporary artists that sometimes face the difficulty of being appreciated by the public. The

Venetian Group distinguishes itself for a careful and continual editorial promotion and self production of volumes, catalogs, monographs, calendars and copyright graphics which have been considered with a double value in representing a scientific tiling to the expositions and an autonomous initiative. For more than 30 years, the Euromobil Group has supported around 400 expositions all over the world museums.

JORRIT TORNIQUIST
"TORNIQUIST E LA LUCE ETERNA DEL COLORE"
RAVENNA 27 OTTOBRE 2013 - 9 MARZO 2014 - MUSEO NAZIONALE
MAIN SPONSOR GRUPPO EUROMOBIL

JORRIT TORNIQUIST
"TORNIQUIST E LA LUCE ETERNA DEL COLORE"



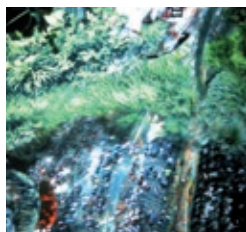
PRESENTI A MILANO
AL SALONE DEL MOBILE
08/13 APRILE 2014
PADIGLIONE 10

www.gruppoeuromobil.com



ARTISTI VINCITORI
DELLE SETTE EDIZIONI
DEL PREMIO INTERNAZIONALE
"GRUPPO EUROMOBIL UNDER 30"

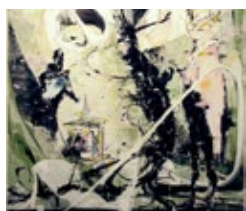
2007 Jakub Nepras



2008 Paolo Maggis



2009 Lars Teichmann



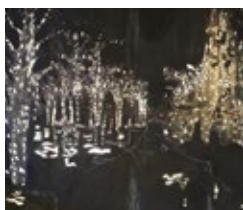
2010 Robert Sherwood



2011 Adelita Husni-Bey



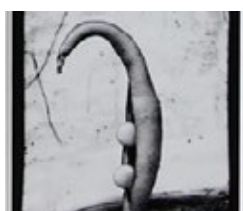
2012 Neboja Despotovic



2013 ex aequo Valentina Miorandi



2013 ex aequo Margherita Cesaretti



GRUPPO EUROMOBIL "FA CRESCERE L'ARTE". DAL 2007 IL GRUPPO EUROMOBIL È MAIN SPONSOR DI ARTEFIERA BOLOGNA. IL 25 GENNAIO 2014 SI SVOLGERÀ L'8ª EDIZIONE DEL PREMIO INTERNAZIONALE "GRUPPO EUROMOBIL UNDER 30".

Dal 2007 il Gruppo Euromobil è "Main Sponsor" di "Arte Fiera" Bologna, uno tra gli appuntamenti internazionali più importanti dedicati all'arte contemporanea. Per l'ottava edizione consecutiva Gruppo Euromobil è accanto ad Artefiera e parallelamente promuove il "Premio Gruppo Euromobil under 30", importante riconoscimento riservato ad un artista under 30, presente, con una sua opera, nelle Gallerie che espongono ad Artefiera. Le opere premiate entrano a far parte della collezione del Gruppo Euromobil. Nell'edizione 2013 il primo premio è stato vinto in ex aequo da Margherita Cesaretti e Valentina Miorandi. Le artiste sono state premiate ufficialmente durante Arte Fiera alla presenza del Presidente di Bolognafiera Duccio Campagnoli e dei Direttori artistici della fiera Claudio Spadoni e Giorgio Verzotti, presso l'installazione "i Luoghi dell'Arte, i Luoghi del Design" del Gruppo Euromobil, leader nel settore della produzione di sistemi e complementi di arredo.

Since 2007 the Euromobil Group is the "Main Sponsor" of "Arte Fiera" Bologna, one of the most important International appointments dedicated to the contemporary art. For the eighth edition the Euromobil Group is closed to Artefiera promoting the "Premio Gruppo Euromobil under 30", a very important award for an under 30 artist with his work exposed at Artefiera Galleries. The winning works will be included into the Euromobil Group collection. On the 2013 edition the first prize had been won ex aequo by Margherita Cesaretti and Valentina Miorandi. The two artists had been awarded officially at Arte Fiera by the President of Bolognafiera Mr. Duccio Campagnoli and the art Directors of the fair Mr. Claudio Spadoni and Mr. Giorgio Verzotti, at the installation "i Luoghi dell'Arte, i Luoghi del Design" of Euromobil Group, leader in the systems and furniture manufacture section.

TRIANGOLO
ACCIAIO COR-TEN E MATERIALI VARI
2013



ANGELO MURIOTTO

LA STORIA DI UN ARTISTA SENZA STORIA

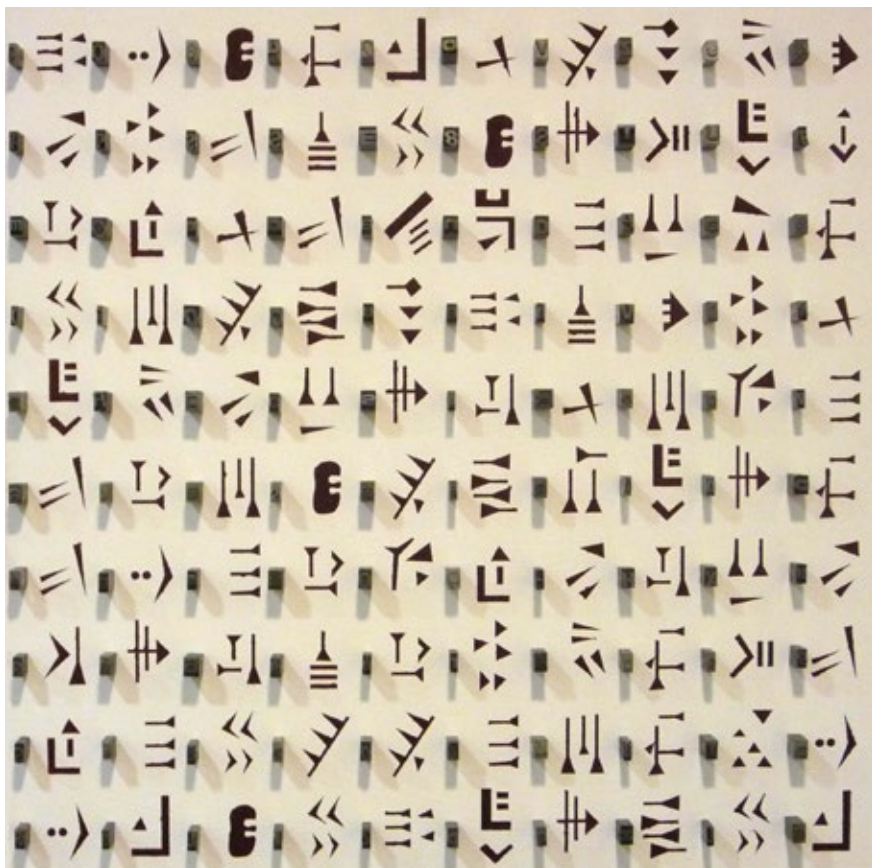
di / by Gaetano Salerno

La storia di un artista senza storia, come Angelo Muriotto ama definire se stesso e intendere la sua avventura nel campo delle arti figurative, è iniziata solo tre anni fa ma è già ricca di capitoli significativi che hanno dato vita ad una produzione eterogenea e curiosa, basata sulle combinazioni di elementi e di materiali, su riferimenti precisi ai linguaggi della contemporaneità, sull'uso fervido della fantasia e dell'ironia. Rifiutando le biografie e le pubblicazioni critiche altisonanti ha preferito costruire quotidianamente il proprio curriculum con l'intento

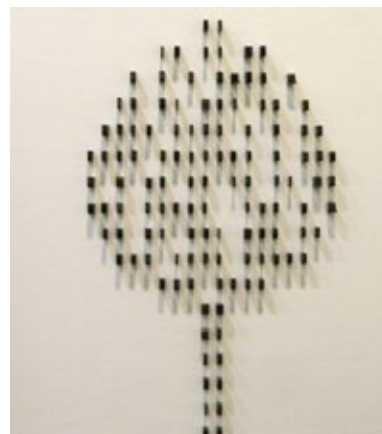
di realizzare opere innovative. Una storia che in realtà si concretizza nel lavoro quotidiano: recente, il secondo premio conferito da Arte Padova 2013 all'installazione Triangolo, presentata dall'artista nel circuito CATS e punto di ripartenza di nuovi e significativi filoni di analisi. Un'opera monumentale, composta da tre elementi distinti, due alte torri formate da gabbie in cor-ten sovrapposte sulle cui sommità si ergono un altoparlante senza fili e una vecchia bilancia con i piatti diseguali e un bidone dell'immondizia sul quale siede un coniglio bianco di peluche. Opera significativa

perché definitivamente svincolata da immediati valori estetici, proiettata verso una dimensione concettuale fondamentale per comprendere e apprezzare tutta la variegata produzione dell'artista. Le gabbie rappresentano le lobby di potere e la componente sociale che vive di privilegi e che racchiude al suo interno tutte le gradazioni di mafie; da una parte le classi politiche, espresse da un altoparlante senza fili a simboleggiare l'inutilità delle parole, dall'altra le stesse caste che supportano una giustizia iniqua, rappresentata dalla bilancia irraggiungibile, simbolo di una legge

non uguale per tutti. Di fronte la società ingenua – il coniglio bianco – attende, ascolta il politico e crede in una giustizia delle cui parole e leggi sarà sempre vittima, diventando, suo malgrado, parte integrante di questo triangolo sociale. Tra i filoni ormai individuati come elementi cardine, non privi del fascino materico eppure fortemente veicolanti di messaggi sociali e di citazioni culturali, rimangono così i caratteri di stampa mobili (omaggio a Gutenberg e all'invenzione della stampa moderna) con i quali struttura composizioni che, aggiungendo ai valori espressi della grande



CARATTERI CUNEIFORMI, CARATTERI DA STAMPA DI PIOMBO SU TAVOLA DI LEGNO DIPINTA, 2013



L'ALBERO, CARATTERI DA STAMPA DI PIOMBO SU TAVOLA DI LEGNO DIPINTA, 2013 (I CARATTERI DI PIOMBO FORMANO LA SCRITTA SE IO TI DO UNA MELA E TU MI DAI UNA MELA ABBIAMO ENTRAMBI UNA MELA, SE IO TI DO UNA BUONA IDEA E TU MI DAI UNA BUONA IDEA ABBIAMO ENTRAMBI DUE BUONE IDEE)



SENZA TITOLO, CARATTERI DA STAMPA DI PIOMBO SU TAVOLA DI LEGNO DIPINTA, 2013 (I CARATTERI DI PIOMBO FORMANO LA SCRITTA DIO CI HA DONATO LA MEMORIA COSI POSSIAMO AVERE LE ROSE ANCHE A DICEMBRE)

invenzione del Rinascimento le infinite possibilità grafiche dei calligrammes, diventano lo strumento per visualizzare, nel sintetismo grafico delle lettere di piombo, frasi lapidarie sulle quali soffermarsi e riflettere. Infine gli ectoplasmis, continuazione di una lunga ricerca sulla purezza e l'immaterialità dell'oggetto, lastre di plexiglas lavorate con aperture, tagli e sovrapposizioni di cannette e cocci di cristallo, le cui strutture, appese con leggerezza a cornici di legno, proiettano ombre impalpabili sulle pareti, quasi a ricordarci che l'opera reale è l'idea.



ECTOPLASMA, LASTRA DI PLEXIGLAS, CANNETTE E COCCI DI CRISTALLO, CORNICE DI LEGNO, 2013

The story of an artist without a story

The story of an artist without a story, as Angelo Muriotto likes to define its own artistic adventure, which started only three years ago, it's actually already rich of significant chapters that have created a heterogeneous and curious production. Recently, he was awarded the second prize at Arte Padova 2013 (CATS award) for the installation Triangolo (Triangle). A monumental and significant artwork that is definitively free from immediate aesthetic values and projected towards a conceptual dimension that is fundamental to understand the whole production of the artist. Currents identified as

mobili (movable type) - tribute to Gutenberg and to the modern printing press – using which the artist creates compositions that, adding to the value expressed by the great invention of the Renaissance the infinite graphic possibilities of the calligrammes, become instrument to visualize lapidary phrases to think about and to meditate on. Then ectoplasmis (ectoplasmis), plexi-glass sheets, pure and immaterial, decorated with breaches, cuts and overlappings of sticks and glass fragments, the structures of, hanging on wooden frames, project on the walls shadows, almost reminding us that the real artwork is the idea.



www.francescocuomo.it

FRANCESCO CUOMO

CONTAMINARE IL MONDO CON PASSIONE E COLORE

di / by *Gaetano Salerno*
Foto di / Photos by
Angelo Trani - Luigi de Lucia

Il colore, riconsiderato nella sua valenza psichica, per indurre stati positivi e felici dell'essere; la linea, morbida e fluida, per evocare invece una realtà onirica sfumata nel tempo ma ancora presente. Il tutto, un insieme di cromie e di linee seducenti, per riportare intatta sulla tela l'energia creativa di un artista che non ha intenzione di smettere di sognare. Francesco Cuomo (nato a Eboli nel 1973 e a lungo presente in Toscana, tra Siena e Firenze) ritrova l'origine della sua arte e la sua freschezza comunicativa nelle esperienze infantili e adolescenziali, nelle

atmosfera gioiose e serene vissute con gli amici, nei giochi di strada. Oltre dunque l'esperienza di crescita esiste, per chi come Francesco è anche poeta e proviene dal mondo dei versi, l'attenzione ad una voce interiore mai sopita di pascoliana memoria che rappresenta un quotidiano invito a non ignorare i sogni, a non cancellare i ricordi, a guardare piuttosto al futuro senza scordare il passato. Un passato già ricco di appuntamenti artistici e creativi, denso di partecipazioni a mostre personali, collettive e fiere di settore in occasione delle quali l'artista ha potuto farsi conoscere e far conoscere la propria vulcanica ed eterogenea produzione. Mosso dunque dapprima dalla poesia, dall'espressione verbale di sentimenti

apice

FIRENZE MILANO ROMA VENEZIA

TRASPORTI OPERE D'ARTE

IMBALLAGGI

SPEDIZIONI

ASSICURAZIONI

TRANSITI AEROPORTUALI

PRATICHE DOGANALI

ASSISTENZA
ACCOMPAGNATORI

APICE Firenze
via Baldanzese, 35/37
50041 Calenzano, FI
t. +39 055 720490
f. +39 055 7222928
firenze@apice.it

APICE Milano
via J. F. Kennedy, 25
20090 Rodano, MI
t. +39 02 9595711
f. +39 02 95957157
milano@apice.it

APICE Roma
via Tivoli, 32
00156 Roma
t. +39 06 41200404
f. +39 06 4114532
roma@apice.it

APICE Venezia
via Mutinelli, 23/1
30173 Mestre Ve, Italy
t. +39 041 936697
f. +39 041 936806
venezia@apice.it

APICE SCRL
Headquarter
estimate@apice.it
info@apice.it

www.apice.it

OTT ART

ALLESTIMENTI MUSEALI

PERSONALE
SPECIALIZZATO

PROGETTAZIONE

ATTREZZATURE
SPECIALI

OTT ART
via Mutinelli, 23/1
30173 Mestre Ve, Italy

t. +39 041 936463
f. +39 041 936806
info@ott-art.it
www.ott-art.it

DEP ART

DEPOSITI CLIMATIZZATI

SPAZI PER LA
CONSERVAZIONE

DEPART
via Mutinelli, 23/1
30173 Mestre Ve, Italy

t. +39 041 936697
f. +39 041 936806
venezia@apice.it
www.apice.it

art system

ORGANIZZAZIONE EVENTI
CULTURALI

PROGETTI DIDATTICI

ARTSYSTEM
fondamenta S. Giacomo 212/a
30133 Venezia, Italy

t. +39 041 5230869
f. +39 041 8623993
artsystem@artsystem.it
www.artsystem.it



O' CECAT, ACRILICO 150 X 130

ed emozioni definite e scandite dalla libertà dei versi, Francesco ha sentito poi la necessità di tradurre gli stessi pensieri, divenuti conclamati e scandite parole, in immagini, cercando una comprensibilità più immediata, una diffusione maggiore delle proprie visioni, appellandosi al potere forte ed empatico del segno e del disegno. Nasce così l'interessante produzione pittorica lavorata ad acrilico, con colori puri e iperbolici, con molteplici passaggi di glitter, per strutturare un mondo immaginario ed intimo organizzato dai toni saturi e dalle forme fortemente espressioniste, stilizzato ed immediatamente empatico perché vicino ai registri dell'art sauvage, dagli sfondi monocromi sui quali si stagliano, contornate da pesanti segni grafici, personaggi inaspettati rubati alle mitologie individuali e collettive che popolano i quadri dell'artista così come i suoi pensieri. Oltre le tele poi, liberandosi dall'autoreferenzialità dei circuiti artistici, una produzione di multipli d'artista – in collaborazione

con artigiani e ditte d'artigianato d'autore – per amplificare maggiormente la propria azione invasiva cromatica del mondo, non più limitata a pochi ma aperta e rivolta a tutti, assecondando il desiderio di trasformare ogni concetto visionario in oggetto, per dare ai suoi sogni e ai suoi pensieri una nuova forma, una nuova sostanza. Nelle sedie e nei tessuti, così come nelle lampade da tavolo e nei vasi in terracotta è in-fravisibile ancora il gesto elegante di veicolare in maniera diversa, inaspettata, gli stessi pensieri. La produzione seriale dell'artista ha lentamente invaso mondi esterni ed estranei all'arte, contagiando l'arredamento, la moda, amalgamandosi con la vita stessa. Moltiplicare diventa così oggi la soluzione proposta da Francesco Cuomo per rendere più luminoso il mondo – non gesto tecnico e ripetitivo ma emozionale – per portare sprazzi di vita e di positività laddove spesso l'arte intravede e amplifica solo negatività e grigiore.

LAMPADA IN TERRACOTTA DIPINTA A MANO.
CERAMICHE E TERRACOTTA
REALIZZATE DA CERAMICHE DINA



FRANCESCO CUOMO Contaminating the world with passion and color.

Color, psychic element, to produce positive conditions of being; the line, smooth and fluid, to recall a fantastic reality, veiled by the time but still present. Francesco Cuomo (Eboli, 1973) finds the origin of his own artistic style in the childhood and juvenile experiences. A daily invitation to not ignore dreams and memories, to look to the future not forgetting the past, that already offers artistic and creative moments. Francesco, who first was inspired by poetry, at a certain point needed to transform those same thoughts into images.

Thus, become the pictorial acrylic production, using pure colors and hyperbolic and multiple layers of glitters. An expressionist, stylised and immediately empathic technique, close to the registers of the art savage, that presents unsuspected graphic characters, created by the artist's thoughts. In addition to the canvas, the multipli d'artista (Artist's multiples) to enlarge the invasive chromatic action of the world, to give a new form to dreams and thoughts. The chairs and the fabric, the table lamps and the terracotta vases maintain the elegant gesture to transmit in an unexpected way the same thoughts. The artist's serial production contaminated the interior design, the fashion, the life itself; to enlighten the world with flashes of life and positivity.



IL PRESERVATIVO, CM 15X13
(MICRO OPERA, PITTURA
REALIZZATA CON GRAFFETTE
FERMAFOGLI AL POSTO DEL
PENNELLO)

SOTTO SINISTRA/ BOTTOM LEFT
CULI , FEMMINE E PUNTINE,
ACRILICO, 150 X 130
SOTTO A DESTRA / BOTTOM RIGHT
LA FUGA DEI CERVELLI
ACRILICO, 150 X 130

Antiques and Contemporary Design carpets



*Indiano 307 x 236 cm, 100 linee vello in seta di bambù, trama ed ordito in cotone.
Indian 10,07x7,74 ft, 100 lines, pile in silk bambù, warp and weft in cotton*

CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Via Largo delle Poste, 23
Tel. e Fax +39 0436.862338

CASERTA
Prolungamento Via Ruggiero
Palazzo Prisma
Tel. +39 0823.353263
Fax +39 0823.214993

VERCELLI
Piazza Cavour, 37
Tel. e Fax +39 0161.253158



IVANO FABBRI

SUPERFICI IN MOVIMENTO

ARTETIVÙ PRESENTA IN ESCLUSIVA
L'ARTISTA BOLOGNESE

di / by Teresa Meucci

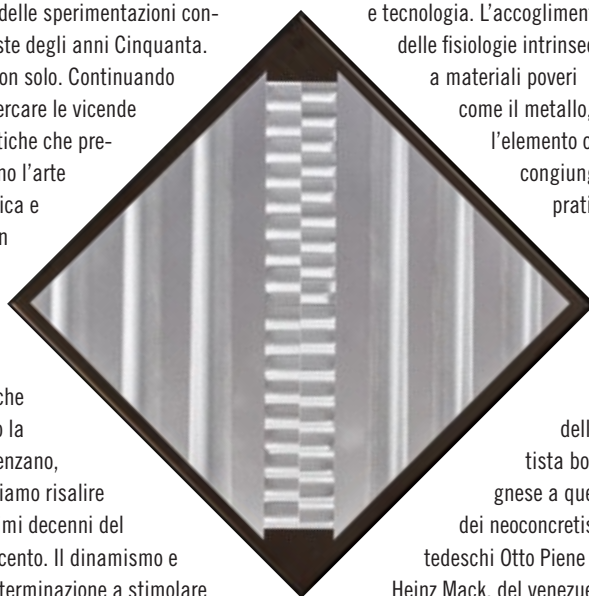
L'Italia dei primi anni Sessanta vive una fase storica di transizione e di rinnovamento, caratterizzata da un fecondo clima artistico che determina delle sostanziali svolte estetiche, dal superamento dell'informale all'attività di gruppi interessati ai problemi della visione del movimento e che rapportano la loro ricerca estetica alle nuove tecnologie. Numerosi artisti operano sia individualmente che in équipe orientati verso sperimentazioni di carattere scientifico volte ad analizzare le componenti percettive ed estetiche del movimento. Forte è la necessità di cambiare le abitudini visive secondo le quali un'opera d'arte è godibile nella misura in cui appare compiuta e conclusa. Ecco che gruppi come le *Recherche Visuelles* di Parigi, il Gruppo T (di Milano) e il Gruppo N (di Padova) inventano forme che appaiono sempre diverse da sé stesse, sollecitando costantemente lo sguardo e l'attenzione dello spettatore. Non solo godimento, appunto, di un'opera ma partecipazione diretta. Sia sul piano bidimensionale che su quello tridimensionale, essi ottengono una movimentazione della superficie tale da renderla ambigualmente mutevole e angicante. Alcune mostre chiave come quelle del 1961 a Zagabria ("Nova Tendencija")

e a Milano (Olivetti), e del 1964 a New York ("The Responsive Eye"), consacrano l'arte programmata e cinetica e la cosiddetta optical art a livello internazionale.

La meditata analisi dei valori essenziali della percezione visiva pone il lavoro svolto da questi artisti sulla scia delle sperimentazioni concretiste degli anni Cinquanta. Ma non solo. Continuando a ricercare le vicende artistiche che precedono l'arte cinetica e che in

qualche modo la influenzano, dobbiamo risalire ai primi decenni del Novecento. Il dinamismo e la determinazione a stimolare il piacere dalla visione non più di una singola forma ma di tante forme compresenti e simultanee, pone il linguaggio cinetico in linea diretta con l'esperienza dell'avanguardia futurista e dadaista ed infine con le poetiche di certi costruttivisti russi e del Bauhaus.

Frutto di rigore e precisione, il lavoro di Ivano Fabbri mostra una profonda attitudine sperimentale. Esso si configura come una elaborazione successiva di quelle poetiche che, al sorgere degli anni Sessanta, si concretizzano in opere e oggetti il cui presupposto è la sintesi fra estetica, scienza e tecnologia. L'accoglimento delle fisiologie intrinseche a materiali poveri come il metallo, è l'elemento che congiunge la pratica



dell'artista bolognese a quella dei neoconcretisti tedeschi Otto Piene e Heinz Mack, del venezuelano Rafael Soto e del conterraneo Getulio Alviani. Tutti sono attratti dalla luminescenza del metallo, le cui vibrazioni creano nuovi percorsi visivi. Se per alcuni artisti il dinamismo dell'opera è scaturito dal movimento reale a cui essa viene sottoposta

sia naturalmente – basti pensare ai mobiles fluttuanti nell'aria di Calder e Munari – che mediante meccanismi meccanici – le opere di Tinguely e Morellet ne sono un esempio – nel caso di Fabbri l'elemento cinetico si innescava a partire dallo spostamento dello spettatore nei confronti dell'opera. Intelligenza e immaginazione sono in lui sollecitati affinché egli completi il lavoro partecipando ad esso ed assemblando mentalmente le varie parti di cui si compone. L'attitudine di Ivano Fabbri al rigore progettuale deriva da quello che è stato il lavoro di tutta la sua vita: la progettazione di interni. Parallelamente al lavoro nel campo del design industriale e dell'arredamento, l'artista porta avanti una sua ricerca nell'ambito delle arti visive, prima dipingendo, e poi concentrandosi sui metalli. I due percorsi, che rappresentano una costante del suo operare, si sviluppano in perfetta coerenza. L'arte, così come la progettazione per l'industria, l'architettura e il design, sono vissute dall'artista non come alternative, ma come necessità di sperimentare e verificare concetti affini. In entrambe è preminente l'indagine attorno agli infiniti effetti ottico-luminosi scaturiti dall'incidenza della luce sulla superficie lavorata dell'acciaio. L'opera di Fabbri si contraddistingue

proprio per l'importante approfondimento delle tematiche legate alla luce, al suo diverso comporsi e realizzarsi nello spazio. Il lavoro di Alviani è in tal senso un imprescindibile punto di riferimento per Fabbri anche se, intorno agli anni Novanta, il nostro artista rivela un rinnovamento dei mezzi che lo pone quasi in antitesi con la poetica del Maestro.

Se nell'opera di Alviani l'alluminio non subisce alcuna alterazione, l'acciaio è per Fabbri materia vitale, su cui agire e imprimere il proprio carattere. In apparenza grossolano ed artigianale, esso diventa magma espressivo in grado di produrre

effetti cinetici di grande raffinatezza e suscitare vibratilità luminose e pulsanti. All'alluminio tanto amato dal Maestro, Fabbri predilige l'acciaio per la sua impossibilità di ossidarsi e per la sua capacità di mantenere la lucentezza nel tempo.

Abrasioni, taglio e assemblaggio. Queste tre parole riassumono le tipologie di intervento di Fabbri sulla materia. Strumenti come la fresatrice – un trapano a movimento rotatorio – e il laser servono all'artista per abraderla la superficie e tagliarla così da renderla costantemente mutevole a seconda delle posizioni degli angoli visuali e dell'incidenza

luminosa. Sono opere che rifiutano la contemplazione e sfuggono in tal modo ai tentativi dello spettatore di composizione ordinaria alludendo ad un universo ricco di imprevisti e contingenze.

Infine l'assemblaggio. Gli elementi che usa sono linee dritte, cerchi, cilindri, rettangoli, triangoli e quadrati. Accostando i metalli abrasivi, quindi lucidi, oppure sovrapponendo questi a quelli opachi, Fabbri gioca sulla tridimensionalità della composizione, e conferisce alla superficie un movimento ancora più dinamico. Se la ripetizione di elementi geometrici analoghi suscita un ritmo incalzante,

l'acciaio così lavorato rivela quanto possa mutare per effetto della luce e della sua intensità. Impostate su un principio di chiara ambiguità gestaltica, queste opere danno vita a pattern visuali capaci di suscitare effetti di ambiguità fenomenica e prospettive illusorie attraverso la creazione di gradienti di trama e immagini sempre diverse. Profondo conoscitore dei laminati, Ivano Fabbri provvede personalmente a tutte le fasi di lavorazione dell'acciaio inox, dal progetto all'assemblaggio finale, così che le sue opere possano considerarsi dei veri e propri manufatti.

1001, ABRASIONE INOX AISI 304 COLOR, 2013
47 X 47 CM



1005, ABRASIONE INOX AISI 304 COLOR, 2013
46 X 33 CM

MOVING SURFACES

In the early 60's, Italy is experiencing an historical transition and renovation, characterized by a prolific artistic spirit causing substantial aesthetic changes, by passing the informal activity of groups interested in the problems of the vision of the movement that are developing their aesthetic research using new technologies.

Several artists work, either individually and as a group, developing scientific experiments directed to analyze the perceptual and aesthetic elements of movement.

The need to change the visual habits that intend a piece of art enjoyable only when finished and concluded, appears now strong.

Then, groups such as Le Recherche Visuelle (Paris), Gruppo T (Milan) Gruppo N (Padova) invent forms that look continuously different each other, constantly stimulating the viewers look and attention.

Some exhibitions, such as Nova Tendencija (Zagreb, 1961) Olivetti

(Milan) and The Responsive Eye (New York, 1964), consecrated the projected and kinetic art, together with the optical art, at an International level.

The Bolognese artist, alike the German neo-concretists Otto Piene and Heinz Mack or the Venezuelan Rafael Soto and the Italian Getulio Alviani, inserts intrinsic physiologies and simple materials such as metal. All these artist are fascinated by the luminescence of metal, the vibrations of which create new visual paths.

The Adriano Fabbri's attitude to planning accuracy comes from what has represented his work during all his life: interior design. Together with industrial and interior design, the artist continues a research on visual arts, painting and working on metals. These two paths are a constant of his modus operandi and they are developing coherently. Abrasion, cutting, assembly.

www.ivanofabbri.it
www.artetivu.eu



IL FANTASMA DELL'OPERA MITO E MISTERO A CORTINA

di / by Alain Chivilò

“Il Fantasma dell’Opera. Grandi maestri tra mito e mistero” è il suggestivo titolo che racchiude una collettiva di prestigio a partire dal quadro “Le Fantôme de l’Opéra” di Alberto Savinio dipinto nel 1929.

Esiste un legame profondo tra l’esistere del teatro e la produzione di opere d’arte, perché quest’ultime soprattutto in ambito figurativo hanno dato testimonianza all’effimera storia dello spettacolo sul palco, che a sua volta si consuma nello stesso istante della sua realizzazione. La pittura nei tempi antichi ha preso ispirazione dal teatro, ma dal 1700 tale connubio si è rafforzato con artisti maggiormente affascinati dalle rappresentazioni sceniche, sfociando nel secolo successivo in un amore pieno con opere dedicate

a questo mondo sopraffino ma effimero. Tale binomio è spunto per la mostra che la Galleria Farsettiarte di Cortina d’Ampezzo, al piano rialzato di Largo delle Poste, propone durante i mesi invernali nella perla delle Dolomiti. “Il Fantasma dell’Opera. Grandi maestri tra mito e mistero” è il suggestivo titolo che racchiude una collettiva di prestigio a partire dal dipinto “Le Fantôme de l’Opéra” di Alberto Savinio eseguito nel 1929. Come da copione dell’omonimo libro scritto da Gaston Leroux, il soggetto principale “non è un fantasma ma

è un uomo del cielo e della terra”. Ecco che istantaneamente si crea un legame in cui l’emozione e la passione prendono vita, per l’effettiva chiave di lettura di tale mostra che unisce diverse correnti artistiche. Nel percorso espositivo Giorgio de Chirico alimenta il mistero metafisico e arcadico, Edgar Degas in uno studio conferma l’amore per la rappresentazione scenica, mentre Lucio Fontana con un “Teatrino” bianco rafforza la sua spazialità nella figurazione teatrale. Proseguendo, Giacomo Balla

ci porta nella frenesia del movimento fino a giungere all’icona del cinema e della tragedia teatrale con una “Marilyn” di Mimmo Rotella. La mostra continua con altri artisti presenti quali Jean Paul Riopelle, Mario Sironi, Joan Mirò, Filippo de Pisis, Felice Casorati, Amedeo Modigliani, Enrico Baj, Leonid Sokov e Jean Metzinger. Inoltre negli stessi spazi della Farsettiarte è visibile in contemporanea un’altra mostra dal titolo: “Due capolavori Veneti Andrea Mantegna e Cima da Conegliano”.



ANDREA MANTEGNA
COMPIANTO SUL CRISTO MORTO (RECTO), PIETÀ (VERSO)
PENNA E INCHIOSTRO SEPIA SU CARTA 15,1 X 10 CM

GIORGIO DE CHIRICO, TROVATORE, 1968
OLIO SU TELA, 90 X 60 CM



GIORGIO DE CHIRICO
SITO MEDITERRANEO, 1929
OLIO SU TELA, 109 X 150 CM





MIMMO ROTELLA
IL DILEMMA DI MARILYN, 2003
DÉCOLLAGE SU TELA
68 X 46,5 CM

The Phantom of the Opera, myth and mystery in Cortina

There is a deep connection between theater and production of pieces of art, because the artworks, especially in the figurative field, were witnesses of the ephemeral representation on stage, which is consumed at the same moment of its performance. In ancient times, paintings were inspired by acting, but since 18th century this bond tightened even more thanks to Artists more fascinated by the representations and, the next century, we assist to a falling in love, with many artworks inspired by this wonderful but evanescent world. This parallelism inspired the exhibition that Galleria Farsettiarte, in Cortina d'Ampezzo, the pearl of the Dolomites, sets up this Winter at Largo delle Poste.

“Il Fantasma dell’Opera. Grandi maestri tra mito e mistero” (Phantom of the Opera. Great Masters between myth and mystery) is the evocative title for a prestigious group exhibition starting with the painting “Le Fantôme de l’Opéra” by Alberto Savino painted in 1929. According to the script of the author Gaston Leroux, the main protagonist “is not a ghost but is a man of heaven and earth”. Instantly this exhibition, that combines different artistic currents, creates a bond between emotions and passions, which become alive thanks to the interpretation offered by the exhibition itself. We find Giorgio De Chirico nourishing the metaphysical mystery, Edgar Degas, in a preparatory drawing, confirms the love for the



CIMA DA CONEGLIANO
MADONNA COL BAMBINO (GIÀ MADONNA COOK)
OLIO SU TAVOLA, 74 X 56 CM



ENRICO BAJ, CHEZ PICASSO, 1969,
ACRILICO, COLLAGE, OVATTA,
PASSAMANERIA, DECORAZIONI DI
PLASTICA SU TELA, 146 X 114 CM

visual representation, while Fontana, with a white “Teatrino” (little theatre) strengthens his concept of space in the theatrical representation. Continuing through the exhibition, Giacomo Balla brings us into an excitement of movement and Mimmo Rotella shows us his interpretation of the icon of cinema and theatrical tragedy: “Marilyn”. The exhibition continues with other Artists such as Jean Paul Riopelle, Mario Sironi, Joan Miró, Filippo De Pisis, Felice Casorati, Amedeo Modigliani, Enrico Baj, Leonid Sokov and Jean Metzinger. Moreover, inside the same location it is possible to visit another exhibition: “Due capolavori Veneti Andrea Mantegna e Cima da Conegliano”.



MASERATI

QUATTROPORTE



**AVERE IL CONTROLLO
NON È MAI STATO COSÌ ECCITANTE**

MASERATI QUATTROPORTE S Q4 ALL WHEEL DRIVE

La nuova Quattroporte S Q4 combina in una berlina di lusso massime prestazioni, handling e sicurezza. L'innovativo sistema Q4 controlla attivamente l'erogazione di potenza del motore V6 Twin Turbo, garantendo tutto il piacere della trazione posteriore - fino all'attivazione del sistema di trazione integrale quando le condizioni della strada lo richiedono. Quattroporte S Q4 a trazione integrale: una prima assoluta per Maserati e una svolta nella guida dinamica in sicurezza.

MOTORE V6 60° 2979 CC - COPPIA MASSIMA: 410 CV A 5500 RPM - REGIME DI COPPIA MASSIMA: 550 NM A 1750/5000 RPM - VELOCITÀ MASSIMA: 283 KM/H - 0-100 KM/H: 4.9 S CONSUMI - CICLO COMBINATO: 10.5 L/100 KM - CICLO URBANO: 15.8 L/100 KM - CICLO EXTRAURBANO: 7.6 L/100 KM - EMISSIONI CO₂: 246 G/KM

www.maserati.com

CRISTIANO PINTALDI

IMMAGINI COME FRAMES

L'artista rappresentato dalla Galleria Mucciaccia di Roma terrà una personale a San Pietroburgo

di / by Stefania Prandi

San Pietroburgo dedica una personale all'artista Cristiano Pintaldi. Dal 23 gennaio a fine febbraio 2014 i quadri del pittore romano, che riproduce su tela le immagini che ci arrivano attraverso gli schermi della televisione e dei plasma dei computer, sono in mostra all'Accademia delle Belle Arti della città russa. Una retrospettiva che raccoglie immagini di fulmini sul Grand Canyon e sulla Statua della libertà, visioni di una realtà di passaggio, di un mondo sospeso, impossibile da svelare e quindi da comprendere. "I fulmini sono gli elementi simbolo della nostra

epoca – dice l'artista – e cadendo su luoghi simbolo come, appunto, la Statua della libertà, rappresentano il momento di unione, di frame, di transito tra passato e futuro, questo presente strano e evanescente, così difficile da definire ma denso di cambi epocali e definitivi". In mostra anche i lavori sugli alieni, esseri ai confini della realtà, sintomi di quel che resta fuori dai margini della nostra coscienza. "Noi umani siamo come i pigmei, altro soggetto che ho esplorato in passato, che fino a poco tempo fa erano protetti dalla foresta, la loro realtà, fino a quando non è ar-

rivata la televisione, che ha rotto con violenza l'isolamento millenario in cui vivevano", sottolinea il maestro. Le immagini di Pintaldi, in bilico tra umanità tecnologica e primordiale, fortemente condizionate dalla virtualità che ci pervade e che spesso si rivela più potente del reale, sono l'esito di un processo che richiede un lavoro di estrema precisione e lunghi tempi di realizzazione. Sul colore di fondo della tela, che rappresenta il vuoto, vengono depositate le tre particelle di colore - il rosso il verde e il blu - che formano il pixel a nido d'ape. La scomposizione pittorica dei

soggetti in punti uniformi, permette di percepire in contemporanea sia la forma dell'immagine-realtà con i suoi colori corretti sia la struttura di cui è composta, per una fruizione multidimensionale.

CRISTIANO PINTALDI

Images like frames

Saint Petersburg (Russia) hosts a personal exhibition of Cristiano Pintaldi. From January 23rd to the end of February, paintings of the Roman Artist, who reproduces on canvas images coming from the screens of televisions and computers, are shown at the Russian Academy of Arts.

A retrospective collecting images of lighting on the Grand Canyon and on the Statue of Liberty, views of a changing reality, of a suspended world. The artworks on the aliens and pygmies are also exhibited.



SENZA TITOLO, 2013
ACRILICO SU TELA, 295 X 197 CM

SENZA TITOLO, 2013
ACRILICO SU TELA, 160 X 240 CM



SENZA TITOLO, 2013
ACRILICO SU TELA, 215 X 283 CM





“I fulmini sono gli elementi simbolo della nostra epoca e cadendo su luoghi simbolo come, appunto, la Statua della libertà, rappresentano il momento di unione, di frame, di transito tra passato e futuro

Pintaldi's images, a mix of technological and primordial humanity, are the result of a process requiring an extremely detailed work and length of time. On the canvas, the background representing an empty space, the artist settles the three particles of colors - red, green and

blue – that create a honeycomb of pixels. The pictorial breakdown of the subjects into uniform dots allows to feel at the same time the form of the image/reality, with corrected colors, and the structure that makes it, for a multidimensional fruition.

SENZA TITOLO, 2012
ACRILICO SU TELA, 180 X 180 CM



HOTEL SAVOIA TRADIZIONE ED ACCOGLIENZA

di / by Eros Rampone

La neve, il profumo delle vacanze e il piacere dell'accoglienza.

L'ottima cucina e momenti di relax e spensieratezza. È la sintesi del "Grand Hotel Savoia", il 5 stelle divenuto negli anni storico punto di incontro per gli amanti della montagna a Cortina d'Ampezzo. Per la struttura ampezzana l'inverno 2013-2014 sarà, come di consueto, ricco di proposte. L'intenso e suggestivo programma delle festività natalizie, con Giocolandia, il Gran Galà di Capodanno e la musica del "De Palma Brothers Quartet", sarà seguito da una stagione densa di eventi, in particolare per importanti brand automobilistici che sceglieranno il cinque stelle in centro a Cortina per il loro incentive o quali preferred partners.

Nato agli inizi del Novecento, il Grand Hotel Savoia ha aperto nuovamente al pubblico il 16 dicembre 2009, a seguito di importanti lavori di ristrutturazione, volti ad offrire

prodotti e servizi di alto livello. Gli ospiti del Grand Hotel Savoia, a soli 100 metri dalla zona pedonale e dallo shopping, possono scegliere tra 117 camere comfort, superior e de luxe, 5 junior suite, 8 suite, usufruire del Ristorante Savoy, del Bar Il Giardino d'Inverno, del Cigar Bar e del Piano Bar, rilassarsi nello splendido Centro Benessere o immergersi nella piscina coperta, nell'idromassaggio, provare la sauna, il bagno turco e trattamenti di ogni genere. Le due ampie sale riunioni Dolomia e Enrosadira, con gli eleganti foyer, concludono la vasta gamma dei servizi disponibili al Grand Hotel Savoia. Una struttura, quella ampezzana, che fa parte del Gruppo Mythos Hotels, la realtà guidata dal commendator Santino Galbiati, realtà che nel corso degli ultimi anni ha saputo rinnovarsi in maniera importante e che in questi ultimi mesi sta allargando la propria offerta sull'arco alpino.

Lo scorso 29 giugno è andata in

scena l'inaugurazione del Grand Hotel Presolana, albergo 4 stelle situato a Castione della Presolana, in Val Seriana (Bergamo): qui gli ospiti hanno a disposizione 20 suite e 84 camere, dotate di tutti i moderni comfort; per il tempo libero possono rilassarsi e rigenerarsi in un'area spa di mille metri quadrati, dotata di hammam, sauna, cascata di ghiaccio, vasca kneipp, bagno mediterraneo, due

piscine coperte, palestra, sala relax e poi ristorante. All'insegna di comfort, eleganza e lusso. Realtà, queste, che a partire dal prossimo inverno sarà possibile sperimentare anche ai piedi del Monte Bianco perché Mythos per il dicembre 2014 ha in programma l'apertura del Grand Hotel Courmayeur Mont Blanc, struttura 5 stelle con una disponibilità di 70 camere.

SANTINO GALBIATI



OSVALDO LICINI

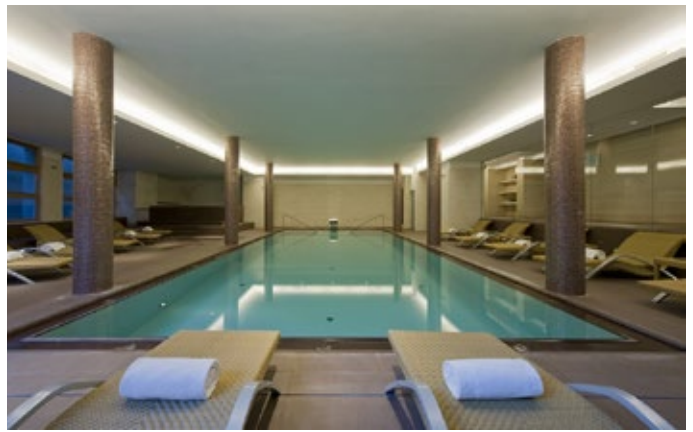


Osvaldo Licini: "Natura morta", anno 1926, olio su tela, cm. 44,5 x 60,8

GALLERIA GIOACCHINI

Cortina d'Ampezzo: Corso Italia 116
Ancona: corso Garibaldi 26

www.galleria gioacchini.com



HOTEL SAVOIA Tradition and welcome

La neve, il profumo delle vacanze e il piacere dell'accoglienza. L'ottima cucina e momenti di relax e spensieratezza. È la sintesi del "Grand Hotel Savoia".



The snow, the fragrance of the holidays and pleasure for reception. The haute cuisine and moments for relax and tranquility. It is the summary of "Grand Hotel Savoia" a five stars hotel that, during the years, has become a meeting point in Cortina d'Ampezzo for the mountain's lovers. In this 2013-2014 winter the Hotel, as usual, will offer several proposals. After an intense and evocative program lasting for the Christmas holidays, a season rich of events will follow.

In particular, some important automotive brands will choose this five stars hotel located in the middle of the city, for some happenings or to become its preferred partners. Built in the early 20th century, the Grand Hotel Savoia re-opened to public in September 16, 2009 after a deep restoration made to offer products and services of a very high level. The guests of the Grand Hotel Savoia, located 100 meters from the

pedestrian and shopping area, can choose out of 117 comfort, superior and deluxe rooms, 5 junior suites, 8 suites; eat at the Savoy's restaurant; have a drink at Il Giardino d'Inverno (the winter garden), at the Cigar Bar, or at the Piano Bar; relax at the SPA, the indoor pool, the hydro-massage, the sauna, the Turkish bath and more. This accommodation is part of Gruppo Mythos Hotels, driven by Mr.Santino Galbiati. A group that in the course of the last years was able to deeply innovate and that, in the last months, is enriching its offers on the Alps. This June, 29th was inaugurated the Grand Hotel Presolana, a four stars in Castiglione della Presolana, in Val Seriana (Seriana Valley – Bergamo) and in December 2014 is opening the Grand Hotel Courmayeur Mont Blanc in Courmayeur (Aosta), a five stars counting 70 rooms.



Il Tesoro di Napoli

I Capolavori del Museo di San Gennaro

30 ottobre 2013 ~ 16 febbraio 2014

Fondazione Roma Museo
Palazzo Sciarra

via Marco Minghetti 22 (angolo via del Corso)

info 06 69205060
mostrasangennaroroma.it
fondazioneromamuseo.it

promossa da



FONDAZIONE ROMA

organizzata da



FONDAZIONE ROMA
ARTE - MUSEI

in collaborazione con



museo
del tesoro
di San Gennaro



HOTEL CRISTALLO A CORTINA



Il Cristallo Hotel, unico 5 stelle Lusso delle Dolomiti, si presenta con un'ampia gamma di proposte nello scenario ineguagliabile di Cortina d'Ampezzo.

Accoglienza ed esclusività. Riservatezza e benessere psicofisico. L'attenzione per i più piccoli e un nuovo executive chef. Anche per l'inverno 2013-2014, il Cristallo Hotel Spa & Golf, unico 5 stelle Lusso delle Dolomiti si presenta alla propria clientela con un'ampia gamma di proposte, nello scenario di una location, quella di Cortina d'Ampezzo, che non ha eguali al mondo. Tra le novità di questa stagione invernale, l'arrivo all'ombra delle Tofane di un nuovo executive chef, Stefano Tabacchi, a capo dei quattro ristoranti interni ma sempre aperti anche al pubblico: il Ristorante La Veranda, lo scenografico Gazebo vetrato, la Stube 1872

– angolo dedicato alla tradizione ampezzana e veneta – e il Cantuccio, Chef's Private Table, ideale per cene private e momenti romantici. Ai fornelli, esperienza internazionale (Tabacchi ha lavorato, tra l'altro, a Londra, Parigi e Stoccarda, vincendo premi come il Diplome d'Honneur d'Art Culinarie International in Svizzera nel '87 e nel '93 e il Premio Accademico di Cucina Eccellente), estrema cura nella scelta della materia prima e un grande amore per il territorio di montagna. Nuove proposte al Cristallo Hotel Spa & Golf anche per quanto riguarda il benessere: ideale per una perfetta remise en forme, l'Antistress Mas-



arte network

seguici

DIGITALE TERRESTRE

Nord italia canale 78

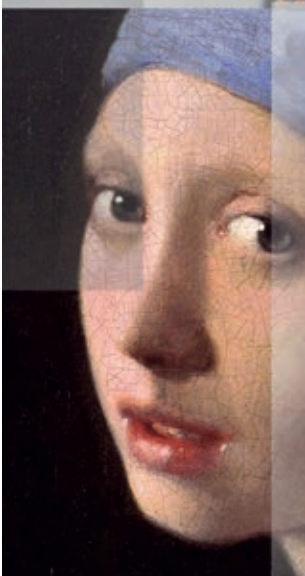
Toscana 210 Marche 113 Lazio 219 Campania 290

Basilicata 115 Puglia 213 Calabria 217 Sicilia 640

satellite SKY 875

STREAMING www.artenetwork.it

info 041 8771000



arte network

arte network

il primo canale di arte e antiquariato d'Italia



COLLEZIONE ORLER . Artetivù . AntichePASSIONI . Progetto LAB
ARCHEologia . OrlerFACTORY . ICONE . AltoANTIQUARIATO



sage; per rilassarsi e farsi coccolare in alta quota come al mare, come percorsi dalle onde, il Lomi Lomi Massage; per tonificarsi ed energizzarsi il Firming Body Treatment.

Family Hotel dal 2012, il Cristallo Hotel Spa & Golf mette inoltre a disposizione per i più piccoli (ma anche per le mamme e i papà) un intero network di servizi: da orari speciali per pranzi e cene a menù ad hoc, da particolari servizi di cortesia e attrezzature necessarie al servizio di baby sitting, fino a spazi riservati e alla biblioteca con favole e leggende delle Dolomiti realizzata in collaborazione con la storica Libreria Sovilla di Cortina d'Ampezzo.

Per immergersi appieno in tutto il fascino della montagna invernale, il pacchetto Cristallo Winter Experience propone quattro giorni a Cortina, unica località italiana parte del Best of the Alps, nel cuore delle Dolomiti, Patrimonio dell'Unesco. Un soggiorno all inclusive per rigenerare corpo e mente. Trattamento rilassante nella Cristallo Ultimate Spa e accesso libero alla zona benessere (con piscina coperta riscaldata con vista sulle Tofane, Solarium plein air, Thermarium e Fitwell Club a marchio Transvital), tre giorni di Dolomiti Superski pass per non perdersi nessuno dei 1.200 km di piste, oltre all'assistenza e prenotazioni di maestri e noleggio attrezzature. Senza trascurare il

piacere dei sapori tutti invernali, con la cena tipica per due persone nella splendida location del Ristorante "La Stube 1872", dove gustare le specialità enogastronomiche del territorio. E a proposito di sci non si può non sottolineare il trionfo del Cristallo, e di Cortina, alla prima edizione dei World Ski Awards, andata in scena lo scorso novembre a Kitzbühel alla presenza, tra gli altri, di due miti dello sci alpino austriaco, Stephan Eberharter e Michael Walchhofer. Se a Cortina è andato il premio "Italy's Best Ski Resort 2013", il Cristallo ha ottenuto il titolo di "Italy's Best Ski Hotel", a conferma di un'eccellenza che dura nel tempo e che continua a essere punto di riferimento per i turisti di tutto il mondo.

Hotel Cristallo in Cortina

Reception and exclusivity. Privacy and well-being. Attention to details and a new executive chef. Also for the 2013-2014 winter, Cristallo Hotel Spa & Golf, the only 5 Stars Luxury in the Dolomites, offers to his clients a large selection of offers inside a location, Cortina d'Ampezzo, without parallel in the world.

News of this winter season the arrival under the shadows of Tofane, of a new executive chef, Stefano Tabacchi, who supervises the four restaurants located inside the hotel and open to public: Ristorante La Veranda, the



THE SWIMMING POOL

SUPERIOR ROOM

scenographic Gazebo, the Stube 1872 New proposals, at Cristallo Hotel Spa & Golf, also for the well-being: the Antistress Massage, ideal for a whole remise en forme; the Lomi Lomi Massage, to relax being cared by waves, in the mountain alike in front of the sea; the Firming Body Treatment, to get energized and invigorated. Family Hotel since 2012, Cristallo Hotel Spa & Golf offers to its youngest clients (but to moms and dads too) a whole network of services: lunch and dinner on request, special menus, special courtesy services and equipments for baby sittings, private spaces and a library filled with tales and legends of the Dolomites, made in collaboration with the historic Libreria Sovilla di Cortina d'Ampezzo.

To completely dive into the charm of the winter, the Cristallo Winter Experience package offers four days in Cortina, unique Italian location part of Best of the Alps, in the heart of the Dolomites, Unesco's treasure. An all inclusive stay thought to restore body and mind:

relaxing therapy at the Cristallo Ultimate Spa and free access at the wellness area (indoor warm pool offering a view of the Tofane, Solarium plein air, Thermarium, and Transvital Fitwell club), a three days Dolomiti Superski Pass, to take advantage of the 1200 Km of ski slope, full assistance for ski instructors and equipments renting.

Not forgetting the pleasure of the winter taste, with a traditional dinner for two people at the wonderful location at the Ristorante La Stube 1872 where it is possible to enjoy the wine and food specials of the territory.

Talking about skiing we have to highlight the victory of Cristallo and Cortina at the World Ski Awards, the first edition hold this last November in Kitzbühel, hosting two myths of the ski: Stephan Eberharter e Michael Walchhofer.

Indeed, Cortina won the Italy's Best Ski Resort 2013 and Cristallo the Italy's Best Ski Hotel, confirming an excellence that lasts since a long time and that continues to be a benchmark for the tourists from all over the world.

Farsettiarte
CASA D'ASTE E GALLERIE DAL 1955

IL FANTASMA DELL'OPERA GRANDI MAESTRI TRA MITO E MISTERO

CORTINA 28 DICEMBRE 2013 - 12 GENNAIO 2014

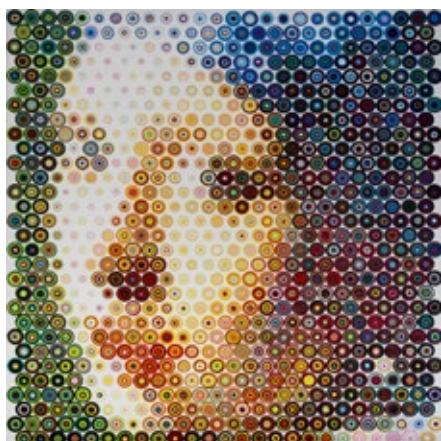


Alberto Savinio, *Le temple foudroyé*, 1931, tempera su tela, cm 64,5 x 80,6

Sede
PRATO, Viale Della Repubblica (area Museo Pecci)
Tel. 0574 572400 r.a. - Fax 0574 574132
Succursali
MILANO Portichetto di Via Manzoni (angolo Via Spiga)
Tel. 02 794274 - Fax 02 76012706
CORTINA Largo delle Poste (piano rialzato)
Tel. 0436 860669

CALENDARIO ASTE:
APRILE E OTTOBRE Dipinti e sculture del XIX e XX secolo
Arredi e dipinti antichi
MAGGIO E NOVEMBRE Dipinti, disegni, sculture e grafica
Arte moderna e contemporanea

Nelle Sale interne: due capolavori veneti- Andrea Mantegna e Cima da Conegliano



LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA, 2013, ACRILICO SU TELA



GRACE, 2013, ACRILICO SU TELA



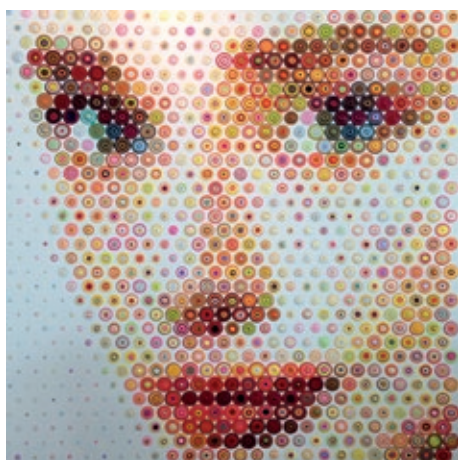
NEW MARILYN, 2013, ACRILICO SU TELA

In esposizione
presso la Bugno Art
Gallery a Venezia

GAVIN RAIN UN INGANNO VOLUTO

di / by *Andrea Maurizio Campo*

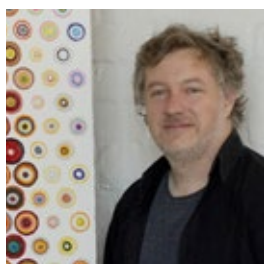
AUDREY, 2013, ACRILICO SU TELA



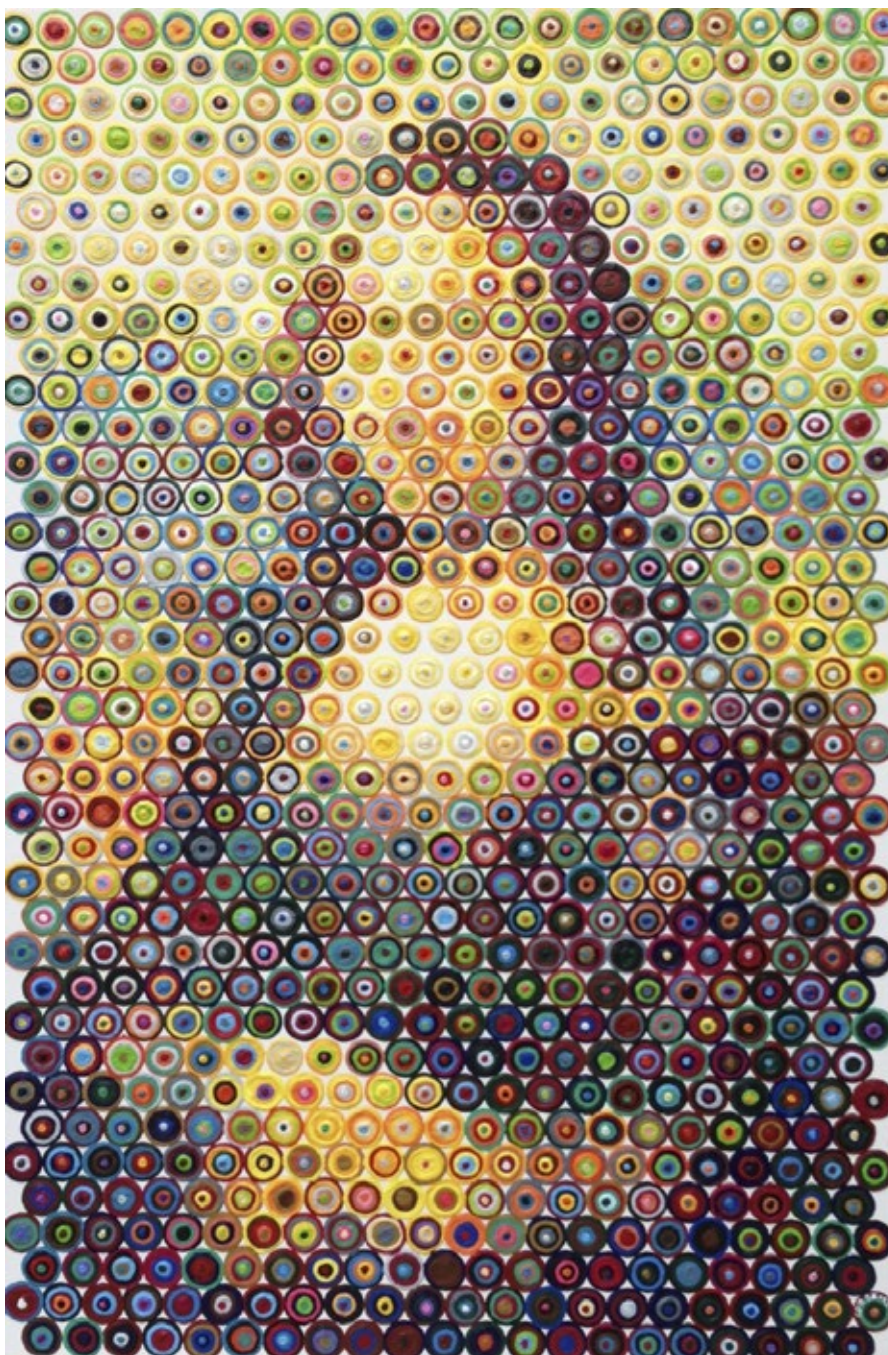
È un inganno voluto, misurato nella sua armonizzazione e definito nell'intento quello che Gavin Rain, artista sudafricano già noto al pubblico italiano per la sua presenza alla Biennale di Venezia del 2011 con un originale ritratto del premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi, propone nel suo "neo-puntinismo".

Seguendo le suggestioni che già affascinarono Seurat, Gavin opera attraverso segni primari della narrazione pittorica e attraverso la scienza, mostrando tutte le potenzialità del fenomeno ottico. Nei suoi quadri, piccole corone circolari di varia pigmentazione vengono disposte

con metodo sulla tavola come gli elementi naturali di una matrice. Il sistema risultante è illeggibile per lo spettatore fin quando, questi, non si allontana dal quadro: solo allora, in una sorta di rivelazione olistica, scoprirà ritratti di volti noti e opere famose. Le corone rappresentano l'unità prima – un pixel definito ma indistinguibile nell'insieme- i cui colori non vengono mescolati e sarà la retina dello spettatore a ingannare la percezione della forma riordinando la struttura: l'occhio non solo percepirà un colore complesso ma recupererà figure familiari grazie a un fenomeno ricostruttivo che riavrà linee e forme lì dove in realtà c'è il bianco della tela. Le opere si caricano, nelle visioni dell'artista, di un valore emotivo da concedere allo spettatore attraverso un'interazione reale (lo spostamento dell'osservatore da una posizione vicina a una più lontana) e una intellettuale (l'immagine astratta da vicino, la figurazione da lontano),



quale metafora di “fare un passo indietro” per un’esatta percezione della vita e del vero. “Nella nostra realtà accediamo a tutto attraverso dei filtri – spiega l’artista in un’intervista che espone presso la Bugno Art Gallery (S.Marco 1996/d - 30124 Venice (IT) Ph: +39-041-5231305 Fax: +39-041-5230360) -questi filtri non sono sempre attendibili, per cui la nostra comprensione della realtà non è sempre affidabile (...) Non solo non siamo sempre consapevoli di questo, spesso non siamo nemmeno a conoscenza dell’esistenza di questi filtri. Proprio come la tipografia è un filtro per accedere alla parola scritta, uno stile di pittura è un filtro per accedere a idee rappresentate. Forse il filtro più semplice (e meno ovvio) di tutti è il soggetto stesso: quello che noi decidiamo di includere nella fotografia o nella pittura.”



A planned trick

It is a planned trick, moderate for its harmonization and well-defined for the objective the one proposed by Gavin Rain with his “neo-puntinismo”. Rain is a South African artist well-known in Italy thanks to his presence at Biennale di Venezia in 2011, when he exhibited an original portrait

of the Nobel Prize for the Peace Aung San Suu Kyi. Following the same suggestions Seurat was fascinated by, Gavin works using the primary signs of the pictorial story and science, showing us all the potentials of the optical phenomenon. On table, he sets up small circular

crowns of different colors, natural elements organized according to the matrix.

The viewers cannot understand the resulting system until they are away from the paintings: only then, through a sort of holistic revelation, they will recognize portraits of famous people

and famous artworks.

Gavin Rain exhibits at Bugno Art Gallery (S.Marco 1996/d - 30124 Venice (IT) Ph: +39-041-5231305 Fax: +39-041-5230360).



BOLLA Q SFIORO

HAFRO

di / by Ilario Tancon

Quattro brand per un'azienda che ha fatto di qualità, funzionalità e design i capisaldi del proprio lavoro. Sono i marchi di Geromin srl, realtà che nasce all'inizio degli anni '50 dedicandosi alla produzione di arredo lavanderia e cucina. Una storia lunga mezzo secolo e più, un cammino fatto di evoluzione tecnica e attenzione alle esigenze dei clienti. Il costante investimento in ricerca e sviluppo, la sinergia tra estro creativo, conoscenza e passione, la scelta di mantenere l'intero ciclo produttivo nelle zone in cui l'azienda è nata, l'utilizzo di materie prime esclusivamente Made in Italy hanno fatto sì che Geromin sia oggi azienda di spicco nel panorama italiano nella produzione di arredo bagno e lavanderia.

Un'azienda e quattro marchi, dedicati ognuno a settori specifici e complementari, che assegnano alla qualità un ruolo di primo piano: Hafro, brand specializzato nella produzione di apparecchiature per la cura e il benessere del corpo, bagni turchi,

box doccia multifunzione, vasche idromassaggio e colonne doccia; Cristalli di Hafro, l'ultimo nato, marchio dedicato alla produzione di cabine doccia in cristallo; Sauna Vita che realizza saune e hammam per utilizzo domestico e ambienti ricettivi; Geromin, che propone una vasta gamma di mobili per arredare locali lavanderia e bagno.

Dall'ampia gamma di prodotti, alcune proposte di pregevole qualità e design che costituiscono molto più che un elemento d'arredo. Ghibli sauna (potenza da 3.6 a 4.5 kW), ad esempio, prodotto Sauna Vita realizzato in legno Abachi con installazione ad angolo o a nicchia. Le pareti sono realizzate in cristallo temperato da 8 millimetri, il pannello touch screen in vetro nero serigrafato ha la funzione di controllo radio, temperatura e cromoterapia.

Bellezza e benessere sono la "cifra" di Bolla Q Sfiioro (Hafro), vasca quadrata da incasso che con le sue misure (190x190) è una mini piscina da interno: permette infatti l'immersione

completa grazie al riempimento a sfioro e al bacino di raccolta posto lungo i bordi. Incorpora nella sua struttura un serbatoio di compenso con una capacità di 100 litri, che raccoglie l'acqua in fuoriuscita presente nel bacino e la reimmette in circolo igienizzata e filtrata. Tramite appositi sensori di livello Bolla Q permette il blocco automatico dell'erogazione dell'acqua: il rubinetto può così restare aperto senza rischi di tracimazione e senza inutili sprechi.

Con Gemini (Hafro, design Franco Bortoll) è finalmente possibile progettare ambienti per bagno turco, con dimensioni a partire da 70 x 90 x h 214 fino a 190 x 120 x h 214, senza necessità di opere murarie. Le pareti sono in cristallo temperato da 8 millimetri e il tetto è coibentato. Gemini è studiato per installazioni ad angolo, con porta di accesso posta lateralmente o frontalmente, a parete con porta laterale o frontale, oppure a nicchia. Nel tetto è possibile incorporare il soffione da 256x26 o

FLEXIA



FLOW



da 30 x 30 con cromoterapia. Con Gemini è possibile creare la propria stanza hamman, su misura, installando all'interno l'ampia selezione di generatori di vapore Hafro: Rigenera 70 – 100 – 200 e la nuovissima colonna Rigenera 200 ad incasso. Fra gli optional anche le sedute delle medesime finiture dei generatori (Corian) per rendere la stanza hamman un ambiente comodo, confortevole e di assoluto pregio estetico. Flow (Cristalli di Hafro) è invece la cabina doccia in cristallo da 8 millimetri con profili in alluminio e chiusura scorrevole, altezza 2 metri. L'installazione è ad angolo o a nicchia. Fa parte di una delle nove collezioni lanciate dal brand nel settembre scorso: 9 finiture di profili e 7 tipologie di cristallo per collezioni uniche e adattabili ad ogni contesto. Da ultimo, ma non ultimo, Flexia (Geromin, design Franco Bertoli), sistema d'arredo lavanderia, modellato secondo il principio della fluidità. I mobili contenitori hanno profondità variabile e sono accomunati da superfici continue, materiali innovativi e finiture laccate. I moduli si integrano perfettamente in qualunque spazio, grazie all'elevato livello di componibilità e all'eleganza dello schienale, che rende pensili e basi parti di un unico grande sistema. Il lavatoio è asimmetrico e permette di avere profondità variabili, dai 37 60 centimetri. Il Cristalplant, materiale di cui è costituito, permette grande resistenza e il taglio del top su misura, con moduli di 15 centimetri.

One Company for Four brands, each of them focused on a certain, specific branch related to each other, that put quality on first place: Hafro, brand specialized in the production of equipments for wellness such as Turkish baths, multifunctional showers, whirlpool baths and more; Cristalli di Hafro, the newest brand specialized in the production of crystal showers; Sauna Vita, producing saunas and hammams for private houses and hotels; Geronim offering a large selection of pieces of furniture adapt to fit laundry rooms and bathrooms.



GEMINI + RIGENERA 200
INCASSO



GHIBLI SAUNA



PAOLO VEGAS E LE CLONAZIONI TEMPORALI MUSICALI

di / by Alain Chivilò

7
L'ascolto della musica fatto a distanza di anni o decenni avviene sempre con un occhio contemporaneo, facendo scomparire il contesto del periodo in cui fu scritta e incisa per la distribuzione. Per esempio le atmosfere psichedeliche dei Pink Floyd, le melodie dei Beatles, fino agli eccessi dei Rolling Stones, pur creando sempre emozione, oggi sono slegati dagli usi e costumi della loro epoca. Nell'Arte, dalla tela alla fotografia, tutto è sempre stato statico nell'unione tra note musicali e opere. Tali approcci e

canoniche visioni cui siamo abituati sono cambiate dall'artista piemontese Paolo Vegas, all'interno di un percorso fatto di nuovi scatti uniti in assemblaggi d'immagini a livello digitale. In anteprima ad Art-Style il Maestro svela un progetto per nuovi lavori che partono sempre dal suo modo di concepire la fotografia. Tutto nasce dal vecchio, ma affascinante vinile con la sua musica incisa che diventa fonte di creazione all'interno del quale tutta l'opera ruota. La visione che ne deriva non è attuale, perché automaticamente si proietta

nel passato assumendo espressioni di vissuto. Di conseguenza una canzone o un Lp degli anni '70, '80, '90 ricrea scenari dell'epoca con costumi e ambientazioni ad hoc. Le figure ricalcano così l'aspetto del tempo, dando vita a scenari di un sapore vintage. Nascono così le "clonazioni temporali musicali" dove tutto si rigenera grazie alle note del vinile.

Questo nuovo progetto s'inserisce nel ciclo delle "clonazioni" dove partendo da una realtà sdoppiata non corrispondente al reale, basata quasi su una recita di Pirandelliana memoria,

Paolo Vegas ripercorre e cristallizza vere emozioni di un tempo unendo scenari e personaggi nella visione della chiave di sol. Questa nuova esplorazione vedrà l'artista proporre a breve lavori fotografici, nei quali la musica effettivamente non ha tempo, ma il vero vissuto rimane nel periodo in cui fu creata e distribuita. Di conseguenza ogni riproduzione attuale è come la carta che ingiallisce al sole, ma con le opere di Vegas tutto rinasce e rivive nuovamente come fossimo in quegli anni.

Paolo Vegas and the music temporal clonings

Listening to the same music after some years or decades always happens with a contemporary eye. The result is that the context of the period when the music was written and recorded for the distribution, disappears. For example, the psychedelic atmospheres of Pink Floyd, the melodies of The Beatles or the excesses of the Rolling Stones, nowadays, if still able to create emotions, are disconnected from the habits and the traditions of their time. In Art, from canvas to photography, everything is always static in a union between musical notes

and artworks. These approaches and canonical visions are changed by Paolo Vegas, who creates a path of new shots that are linked each other, resulting on assemblies of digital images. The Master unveils to Art-Style a project for new works that start, as usual, from his way to intend photography. Everything begins with the old and fascinating vinyl, with its press music that becomes the source of invention around which everything revolves. The resulting vision is not of these days, because is automatically projected toward the past,

acquiring experienced expressions. Consequently, a song or LP from the 70s,80s or 90s re-creates old views with ad hoc dresses and settings. The subjects, in this manner, follow the pass of time, creating vintage sets. Here the "clonazioni temporali musicali" (music temporal clonings), where everything come back to life thanks to the notes of the vinyl. This new project is part of the circle of "Clonazioni" (clonations). Starting from a situation splitted in two and not corresponding to reality, almost a recital by Pirandello, Paolo Vegas

retraces and crystallizes original past emotions linking sets and characters under the vision of the keynote of G. This new exploration will see the artist proposing some brief works of photography, in which the music effectively has no time. But, the real time lived remains in the period in which it was created and distributed. The effect is that each current reproduction is like a piece of paper that turns yellow under the sun, but, thanks to the art of Vegas everything reborn and comes back to life as if in those years.



GRANOCCHIA ART GALLERY

Cortina - Milano - London



Gioielli e Antichità *Antiquities & Jewelry*



Corso Italia, 85, **Cortina d'Ampezzo**
Tel. & Fax +39 0436 2326

Via Borgospesso, 6 20121, **Milano**
Tel. & Fax +39 02 76022460
Cell. +39 335 6540048
info@mfart.it



SOGNANDO LE TERRE CARSICHE

di / by Ilario Tancon

Amate le bollicine? Allora per voi in questo inverno 2013-2014 c'è la Malvasia di **Castelvecchio**, spumante che fa sognare ad occhi aperti.



Da una base 100% Malvasia spumantizzata metodo Charmat lungo nasce il CastelMasia, un Brut dove una leggera fragranza di lievito si mescola a note fruttate di mela e fiori di campo. Ottimo da aperitivo o come abbinamento a piatti a base di pesce. Tra le proposte di Castelvecchio, c'è poi anche il CastelRosé, una proposta che accontenta il glamour femminile ma anche i palati maschili. Ottenuto solamente da uve Terrano, vino autoctono del Carso noto già al tempo degli antichi romani, il CastelRosé è uno spumante unico nel suo genere. Si consiglia di berlo freddissimo, magari ammirando il tramonto in compagnia di una persona speciale.

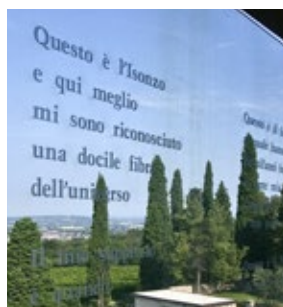
Tutte quelle che avete letto qui sono proposte dell'azienda agricola Castelvecchio, tenuta di proprietà della famiglia Terraneo che, con i suoi 120 ettari, è la più vasta del Carso Goriziano. Una terra quella del Doc Carso, che fa parte del Doc

Collio-Carso ed è caratterizzata principalmente, dal punto di vista morfologico, per la composizione del terreno fatto di poca terra rossa di superficie e roccia carsica, per il 90% carbonato di calcio, molto dura da rompere tanto che per preparare il terreno per i nuovi impianti di vigneto è necessario procedere con l'uso di ruspe a rompere la roccia per fare dei veri e propri canali ("Trincea" è il termine più giusto sul Carso) che poi vengono riempiti con la poca terra che si recupera qua e là in superficie o nelle doline, conformazioni carsiche, veri e propri imbuto dove la terra in milioni di anni si accumulata per erosione, lisciviazione. Se a questo aspetto uniamo una ventilazione costante dovuta al vento di bora che quando soffia su Trieste arriva poi ad alleggerirsi su tutta la zona Carsica come una brezza leggera, e l'altitudine variabile tra i 100 e 200 metri sul livello del mare abbiamo un mix di condizioni veramente favorevoli



per la coltivazione della vite. Ultimata la vendemmia in Azienda arriva un gregge di 200 pecore (se arrivasse prima vendemmierebbero tutto loro!) che pascola lungo i vigneti brucando l'erba (un vero e proprio "diserbo naturale del vigneto") e concimando di continuo, questa pratica ci permette di migliorare notevolmente oltre che la fertilità del terreno anche la sua struttura che, visto il tipo di terreno (quasi tutta roccia), risulta veramente indispensabile. I vini che si producono in questa Doc esprimono al meglio le caratteristiche del territorio, sapidità e mineralità si evidenziano nettamente in bianchi come Malvasia e Sauvignon, le uve rosse come Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon e Refosco grazie a condizioni climatiche favorevoli riescono a maturare a lungo sulla pianta.

La Famiglia Terraneo, proprietaria dell'Azienda, ha saputo con grande sensibilità recuperare oltre che l'azienda rivalutandola negli anni, anche altri aspetti dando grande attenzione non solo a quelli vitico-enologici ma anche a quelli storici (Grande Guerra) e culturali creando attraverso l'Associazione Amici di Castelnuovo, il primo parco tematico in Italia dedicato al poeta Ungaretti.



ISABELLA E BENEDETTA TERRANEO

Dreaming the carsic lands



Do you love sparkling wine? Then this 2013-2014 Winter try the Castelvecchio Malvasia, a spumante that will make you daydream. From a 100% of Malvasia grapes, through a Charmat wine-making method, was born CastelMasia, a Brut offering a light yeast aroma that gets mixed with some apples and wild flowers notes. Perfect as cocktail or together with fish dishes. Castelvecchio also offers CastelRosé, perfect for the feminine glamour, but not only. Made with Terrano grapes, a grapevine autochthonous of the Karst region, known since the Roman Era, CastelRosé is a unique wine. Our suggestion is to drink it very cold, preferably with a special person, watching a sunset. These are the offers of Castelvecchio, a farm property of the Terraneo family,

which, with its 296 acres, is the largest of the territory. The land of the DOC Carso, part of the DOC Collio-Carso, presents a few soil and a lot of rocks that are made for the 90% of calcium carbonate and they are very hard. Indeed, in order to prepare the terrain it is necessary the use of bulldozers capable to dig canals that will be filled with the few soil collected on the surface. The Terraneo family, who owns the company, was able to recover the farm not only under the enological aspects, but also the historical and cultural ones creating, together with the Associazione amici di Castelnuovo (The Friends of Castelnuovo Association), the first thematic park dedicated to the poet Ungaretti.

Punto sul Punto

OMAGGIO A MILENA MILANI

di / by

Renato Missaglia - Milena Milani

Si tratterà di un incontro fra amici VERI di Milena al Museo Mario Rimoldi, il giorno 2 marzo 2014 alle ore 17, durante il quale Renato Missaglia proietterà un video di immagini di incontri e opere che hanno illustrato, per non dire anticipato (come scrive Milena nella prefazione) il libro di poesie "Un novembre a Venezia", edito dal Museo Remo Bianco in Franciacorta. La particolarità del video, anzi l'UNICITA' e' che la voce tremolante, fuori campo che recita, è di Milena, già gravemente ammalata.

Nella prefazione Milena Milani recita testualmente:

...In un novembre, quello del 1997, in un quaderno di scuola, a righe, della quinta elementare, scrissi le venti poesie di questo piccolo libro, che il pittore Renato Missaglia ha interpretato con i suoi dipinti. Dico interpretato anche se sarebbe più giusto dire anticipato. Infatti, mi trovavo a Cortina d'Ampezzo quando Missaglia mi fece vedere i suoi nuovi lavori, riferiti a Venezia. Mi accorsi che quelle atmosfere ovattate, quei silenzi, quelle pause rarefatte tra il cielo e la laguna, dove i suoni si affievoliscono, le voci e gli affetti cercano di sopravvivere, di conquistare un loro spazio, avevano un rapporto misterioso con i versi di questa raccolta. Missaglia, con la sua sensibilità da artista, inventava una Venezia simile alla mia, nei patimenti quotidiani, nelle incertezze, nelle architetture mirabili in bilico sull'acqua, nell'ondeggiare essenziale del remo su ogni gondola in movimento. Dissi al pittore che mi riconoscevo nelle sue opere, nei legami con queste poesie discorsive, con i miei pensieri che vanno e vengono come il volo di una farfalla.

Gli spiegai che mi ero rifugiata nella mia abitazione di San Polo, in una casa che era nuova e adesso è vecchia, con l'intonaco che si gonfia,

si sbriciola, perché tutto a Venezia si corrode come ovunque, ma a Venezia di più, l'acqua dei canali ristagna, l'umidità sale lungo le facciate dei palazzi, giunge anche da me che sto in alto, impregna di salsedine i muri. Comporre versi nella Serenissima può essere una follia, non ho di sicuro il coraggio di misurarmi con i grandi poeti. Ma abbandonarsi al ritmo, alla musicalità delle parole, scoprire un aggettivo insolito, mettere sulla carta il proprio tormento o la gioia, tutto questo mi è stato utile, in quel novembre 1997 che, come i novembre precedenti, è arrivato inesorabile e sembrava non terminare mai.

Un altro novembre, lontanissimo (era il 1963), si tinse dei colori gelidi della morte. Da allora, quasi i rintocchi di una campana che si perdono nell'immensità della laguna, dove c'è San Michele in Isola, il cimitero unico al mondo, l'eco di quei battiti mi perseguita, mi avvolge in un sudario in cui, nonostante tutto, respiro e continuo a vivere. Da quel novembre 1963 in avanti, il cammino è stato lungo ma adesso mi appare un soffio. Me ne accorgo rileggendo queste pagine, il diario del novembre 1997, in cui

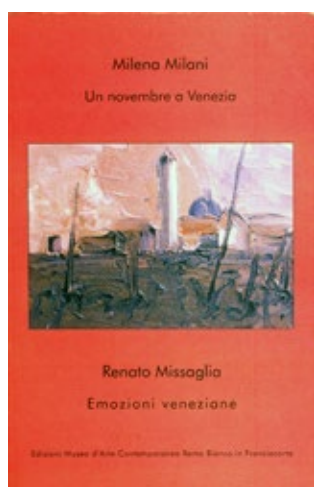


IL GIORNO 11 DICEMBRE 2013 RENATO MISSAGLIA INCONTRA, IN VATICANO, PAPA FRANCESCO PER LA CONSEGNA DEL RITRATTO SUGGERITO E, DI FATTO, COMMISSIONATO DAL CARDINALE GIOVAN BATTISTA RE

Venezia non è soltanto lo sfondo o lo scenario delle mie poesie. Sulle sue pietre gloriose andavo accanto a un uomo che mi amava e che io amavo. Eravamo giovani. Abbiamo lasciato la testimonianza di quell'amore, una rete sottile e magica, che fluttua nell'aria e nei miei ricordi.

Milena Milani

CORTINA, 1995
MIMMO ROTELLA MILENA MILANI
E RENATO MISSAGLIA



ALBA GONZALES



Foto: Emanuele Ruiz

"Sotto Il Suo Manto"
2013 - Bronzo

- Galleria Pianeta Azzurro: via Stagio Stagi, 30 - 55045 Pietrasanta(LU)
6/12/2013 - 15/01/2014
a cura di / curated by ItalianArtCollection - Maria Mucciolo
Mob: +39.338.811.6381 - Mail: muccioloartdealer@gmail.com

- Pianeta Azzurro - Centro Internazionale di Scultura Contemporanea:
Lungomare di Ponente, Via Ladispoli, 50 - 00054 Fregene (Rm)
Mob: +39.335.708.06.30 - Tel.:+39.06.657.422.00

- Merlino Bottega d'Arte e Vincenzo Nobile presentano:
PITTURE E SCULTURE IN UNA SCATOLA A CIELO APERTO
ALBA GONZALES e EMANUELE CAPPELLO
7/12/2013 - 31/12/2013
Via Erbosa 34, Firenze (zona V.le Europa)
per informazioni: tel. 0550516746 - nobile@technoitalia.com

- Art Life Rome
Via della Frezza 51, 00186 - Roma
12/12/2013 - 13/1/2014

USA

- Ca' d'Oro Art Gallery Miami
Design District - 4141 NE 2nd Avenue, Suite 105F
Miami 33137 - FL
Info: +1.305.924.8247 - www.ca-doro.com/miami

- The Bittmore Hotel - Miami
1200 Anastasia Avenue
Coral Gables FL 33134

Se ti criticano non ti preoccupare, significa che conti ancora qualcosa.
If they criticize you, don't worry: it means that you still have a value. Cristian Contini



Gino Cortelazzo, scultore veneto di Este, e **Mario Sironi**, pittore nato in Sardegna e romano di adozione, non si erano nemmeno conosciuti, ma la loro arte ha avuto molti punti in comune. Ed è proprio questo il filone che vuole analizzare la bella mostra "Gino Cortelazzo e Mario Sironi. La struttura e l'anima", che il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi propone a Cortina d'Ampezzo sino al 21 aprile 2014. E' la prima mostra che il Museo delle Regole dedica a Cortelazzo, del quale possiede una pregevole scultura in alabastro.



L'artista estense, scomparso nel 1985, è stato uno degli esponenti più originali della scultura italiana del dopoguerra. In comune con Sironi ha avuto una grande attenzione verso la ricerca, sperimentando vari materiali. Oltre al sempre amato bronzo, e ai pure prediletti ferro e legno, lavorò anche la pietra, l'alabastro, l'onice, perfino la cartapesta e la resina. Sviluppò una personalissima idea di figurazione indiretta, volta a suggerire stimoli visivi sui quali ogni spettatore potesse costruire una sua propria immagine, frutto del dialogo con la sua fantasia e la sua cultura. Sironi da parte sua ha adottato un tipo di pittura che si potrebbe definire scultorea, affrontando, proprio come Cortelazzo, tematiche esistenziali, pur se, ovviamente, con esiti stilistici differenti. La mostra, curata dall'architetto Luciano Gemin, confronta ventidue sculture di Cortelazzo con ventidue dipinti di Sironi, alcuni dei quali raffiguranti le montagne di Cortina. Tele di grande forza espres-

siva, ma intense e dure, a causa dello stato d'animo che attraversava il Maestro, deluso dalla deriva totalitaria e dal successivo crollo dell'ideologia fascista e straziato dalla morte della figlia.



Sta diventando un evento il documentario del regista Davide Maffei sul Villaggio Eni "Corte di Cadore". Destinato alle vacanze dei dipendenti del gruppo petrolifero, il villaggio è stato voluto da quel grande e illuminato personaggio che fu Enrico Mattei. Progettato in una zona incantevole, alle pendici dell'Antelao e di fronte al Pelmo dall'architetto Edoardo Gellner, cortinese d'adozione, è considerato un esempio di architettura di montagna fra i più belli d'Europa. Il documentario, arricchito anche da filmati inediti, provenienti dall'Archivio Gellner di Cortina, dura 74'.

E' stato presentato in anteprima al Museo MAXXI di Roma e poi al Festival del documentario di Modena. La proiezione, a Cortina, il 27 dicembre, alle 17.30, al Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi".

Una Montagna di Libri. A Cortina d'Ampezzo sono oltre 25 gli incontri, da dicembre a marzo, della IX edizione della stagione letteraria cortinese, che compie quattro anni. In programma presentazioni di libri e dibattiti su temi di attualità, con l'intervento di nomi di fama nazionale e internazionale, quali Emmanuel Carrère, il narratore francese autore di Limonov e di "Vite che non sono la mia", Dacia Maraini, Melania G. Mazzucco, Silvia Avallone, Eugenio Scalfari, Gustavo Zagrebelsky, Paolo Mieli, Vittorio Feltri, Marco Travaglio, Aldo Cazzullo. Nel calendario cortinese anche il nuovo, provocatorio pamphlet sulle tasse di Innocenzo Cipolletta, "Troppe tasse. Falso!", appuntamenti dedicati al gusto e

ai sapori come quello con Arrigo Cipriani, mentre un'attenzione speciale verrà rivolta al Medio Oriente, con la testimonianza dalla prigionia siriana del giornalista Domenico Quirico e la visione sulle primavere arabe di Khaled Fouad Allam. Una Montagna di Libri, realizzata grazie al sostegno della Regione Veneto e del Comune di Cortina d'Ampezzo, è organizzata dal cortinese Francesco Chiamulera, responsabile della manifestazione, da Vera Slepj, presidente onorario e dal critico letterario de La Stampa, Alberto Sinigaglia.

Importante novità la media partnership con RAI Radio3, che ha deciso di inserire la voce di alcuni degli autori ai microfoni di "Fahrenheit" e delle altre trasmissioni culturali della rete.



Pietro Bellotti, chi era costui? Nipote del Canaletto, era un bravo pittore ma si arricchì, anticipando in un certo senso il cinema alla metà del 1700, con la proiezione dei suoi quadri, a Parigi, con l'Optique, una specie di camera ottica. La mostra che i Musei Civici Veneziani gli dedicano a Ca' Rezzonico (Pietro Bellotti, 1725-1805. Un altro Canaletto) ha il sapore di una clamorosa riscoperta perché, sinora si conosceva soltanto la fama del fratello, Bernardo Bellotti. Pietro imparò il mestiere dal celebre zio, il Canaletto e poi nella bottega del fratello Bernardo, che però, carinissimo, si faceva pagare il disturbo. Fu il probabile inizio di gravi dissapori familiari, tanto che nel 1744 se ne scappò da Venezia, appropriandosi di un bel sacchetto di zecchini. Sul retro delle sue tele si firmava "Pietro Bellotti dit Canaletti". Si trasferì a Tolosa e poi a Parigi, dove fece fortuna con l'ingegnosa trovata delle proiezioni con la Optique. Visse anche a Londra, poi tornò a Parigi, dove continuò a dipingere aiutato

dal figlio André. Insomma, una bella e avventurosa storia dal punto di vista umano e artistico. Finiranno per farci un film. Ai Musei civici veneziani diretti da Gabriella Belli il merito di aver portato alla ribalta un artista di valore e sinora conosciuto soltanto agli "addetti ai lavori". La mostra, curata da Charles Beddington, Alberto Craievich e Domenico Crivellari, primo appuntamento della nuova serie "Archivi del Vedutismo", rimarrà aperta a Ca' Rezzonico, il Museo del Settecento veneziano, sino al 28 aprile 2014.



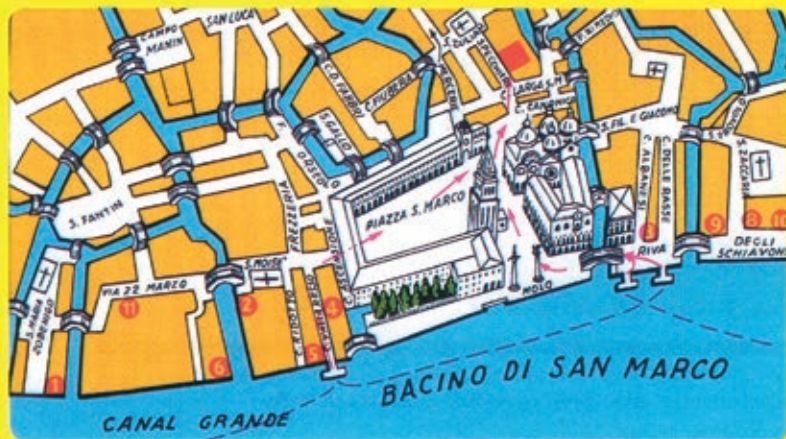
Grazie anche a un bellissimo libro, che poi ha ispirato un film, "La ragazza con l'orecchino di perla" di Vermeer è diventato uno dei quadri più famosi della storia mondiale della pittura. E sono già decine di migliaia le prenotazioni per vedere questo quadro-icona, che sarà esposto a Bologna, a Palazzo Fava, nella mostra dedicata alla Golden Age olandese. Inaugurazione l'8 febbraio 2014. Il capolavoro, in due mostre in America e in tre in Giappone, è stato visto da oltre 2 milioni e mezzo di persone. Bologna sarà l'unica tappa europea, poi tornerà nella sua sede naturale, il restaurato museo Mauritshuis dell'Aja. La mostra bolognese è organizzata da Linea d'ombra e il suo patron, lo storico dell'arte Marco Goldin, ha organizzato un programma di visite esclusive prima dell'apertura ufficiale, dal 31 gennaio al 5 febbraio. Gruppetti di 40 persone, con degustazione, dopo le visite serali, di eleganti buffet, il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza. Oltre al celebre dipinto di Vermeer sarà esposta una selezione di capolavori del Seicento olandese. Per prenotazioni e informazioni chiamare il numero 0422.429999 oppure connettersi con il sito www.lineadombra.it



TRATTORIA DO FORNI

"il ristorante di Venezia"

San Marco - Calle Specchieri, 468 - Tel. 041 5232148



HOTEL

- 1 Gritti Palace
- 2 Bauer Grünwald
- 3 Danieli Royal
- 4 Luna
- 5 Monaco
& Gran Canale
- 6 Europa
- 8 Londra Palace
- 9 Savoia & Jolanda
- 10 Metropole
- 11 Saturnia

La storia del ristorante Do Forni riconduce alle tradizioni più caratteristiche e antiche della città. Negli anni d'oro della repubblica Serenissima qui si trovava infatti il forno che produceva pane e dolci per il vicino convento di San Zaccaria (Palazzo Ducale) e una piccola parte era adibita a tipica osteria Veneziana (cicchetti). Dopo la caduta della Repubblica Veneta nel 1797, anche nei locali prima adibiti a forno, si ampliò l'attività di osteria.

Trasformato in ristorante nel XIX secolo con la denominazione che tutt'ora mantiene, il locale è dal 1973 affidato alle cure del Sig. Eligio Paties il quale con la sua passione per la cucina vissuta come cultura oltre che come vocazione, e con il suo innato senso dell'ospitalità, è riuscito a farne una meta ambita per tutti coloro che si recano a Venezia e desiderano essere ricevuti secondo le più nobili tradizioni dell'ospitalità.

TRATTORIA DO FORNI "IL RISTORANTE DI VENEZIA"

San Marco - Calle Specchieri, 468 - Tel. 041 5238880 - www.doforni.it info@doforni.it



Modigliani e Villeglé ad Arezzo.

"JACQUES VILLEGLE' - dallo strappo al segno", è la bella mostra in programma, sino al 16 febbraio 2014, alla GCAC, la Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Arezzo. Con la curatela di Fabio Migliorati e Dominique Stella propone il lavoro di uno dei massimi esponenti del Nouveau Réaliste attraverso un'antologica di quasi sessanta opere: dai "décollages d'affiches" degli anni Sessanta, ai manifesti strappati del Duemila, includendo i recenti lavori dedicati alla memoria di Dante o dell'Aretino, omaggio alla città di Arezzo, elaborati secondo la sua tecnica di segni sociopolitici. La mostra mette in rilievo il carattere innovativo delle "tecniche di recupero" predilette da Villeglé che consentono un'interpretazione anarchica e allo stesso tempo poetica del mondo. Rappresentano un brano di sostanza vivente che l'artista deruba alla cultura urbana, restituendola sotto forma di testi la cui lettura resta enigmatica. Costituiscono un linguaggio "altro", una realtà "altra": scrittura poetica di una cultura urbana caotica, vivace e, ormai, divenuta realtà.

JACQUES VILLEGLE' - dallo strappo al segno, è documentata da un catalogo a cura di Dominique Stella, con testi di Catherine Elkar (Direttrice Frac Bretagna), Sophie Duplaix (conservatrice en chef delle Collezioni Contemporanee del Centre Pompidou, Parigi), Fabio Migliorati (Direttore Attività Espositive del Comune di Arezzo). La mostra è stata realizzata dall'Assessorato comunale alla Cultura di Arezzo, con la collaborazione di Agnellini Arte. All'interno della mostra di Villeglé è esposto il Nudo sdraiato di Amedeo Modigliani (1918-19), seconda tappa, a cura di Fabio Migliorati, del One Artwork Show Project, iniziato con l'esposizione dell'opera di Lucio Fontana, Concetto Spaziale, del 1967. Tale stadio del progetto concerne una riflessione intorno al famoso dipinto del Maestro livornese, imprestato dalla GNAM romana dopo un accurato restauro. Con l'esposizione di questo quadro si integra al cenno francese l'apporto simbolico dell'Italia livornese, il cui peso biografico e storiografico rende maggiormente significativo quel legame Francia-Toscana sottolineato dalla presenza di Villeglé ad Arezzo.

Il Vedova americano alla Galleria Dello Scudo di Verona. In mostra un ciclo di cinquanta dipinti su tela e su carta, tutti in bianco e nero, eseguiti a Venezia tra il 1976 e il 1977 e mai esposto prima d'ora nella sua completezza. "De America",

è il titolo attribuito a questi lavori e rimanda in modo diretto alle esperienze dell'artista veneziano negli Stati Uniti a partire dal 1951 per venticinque anni, dai rapporti instaurati con università, varie altre istituzioni pubbliche ed esponenti del mondo della cultura d'oltreoceano, ai numerosi appuntamenti espositivi dal Canada all'America latina e agli importanti riconoscimenti conseguiti in sedi prestigiose. Protagonista già dall'inizio degli anni '40 dell'avanguardia artistica italiana in una Venezia particolarmente attiva con la rinascita delle storiche Biennali e la presenza di figure significative come quella di Peggy Guggenheim,



Vedova entrò ben presto in un circuito che travalicò i confini nazionali. Di grande interesse, e pressoché inedita per la sua completezza, è questa ricostruzione dell'itinerario americano di Vedova, periodo in cui la pittura risente delle radicali trasformazioni che, in particolare tra gli anni '60 e '70, agitano il contesto sociale attraversato da mutazioni profonde. La mostra (sino al 31 marzo 2013) è documentata da una pubblicazione a cura di Germano Celant, direttore artistico della Fondazione Emilio e Annabianca Vedova che ha collaborato alla realizzazione del progetto.

Lo scultore padovano **Toni Boni** (1907-1980) fa parte della purtroppo nutrita schiera di artisti di grande valore incomprensibilmente un po' dimenticati. La Città di Padova vuole rendergli giustizia con la mostra "Toni Boni, un padovano nell'arte del Novecento" organizzata a Palazzo Zuckermann dall'Assessorato alla Cultura e dai Musei Civici in collaborazione con la Galleria La Teca. La mostra (sino al 26 gennaio 2014) espone una pregevole selezione di opere realizzate tra gli anni Trenta e Settanta del Novecento, tutte provenienti dalla collezione di Angelo Rinaldi e Fausto Tonello, responsabile dell'Archivio storico dell'artista.



I lavori – sculture in marmo, terracotta e bronzo, graffiti su marmo e disegni – ripercorrono le tappe di una produzione ricca e articolata, riscoperta e apprezzata solo da poco tempo. Emerge la centralità della figura umana, restituita in termini austeri ed essenziali, talvolta memore dell'antica tecnica del non-finito. Fra i tanti, importanti riconoscimenti, gli inviti alla XXIII Biennale di Venezia (1942) e alle VI e IX Quadriennali di Roma (1951 e 1952).

Risalirebbe addirittura all'anno mille il castello di Nocciano, in provincia di Pescara. L'imponente fortificazione è sede del Museo delle Arti, che è stato riaperto al pubblico sotto la direzione di Chiara Strozzi. Il museo, costituito decenni fa su iniziativa di Eugenio Riccitelli, grazie alle donazioni da parte dei più qualificati artisti della regione, punta a diventare, a livello nazionale, la più importante collezione pubblica di arte abruzzese contemporanea. La riapertura del Museo è stata festeggiata con una serie di eventi, fra i quali una mostra dell'americano, ormai romano, Massimiliano Kornmuller, che realizza opere con la tecnica dell'encausto, la stessa utilizzata per le pitture murali di Pompei.

"**Sculture da indossare**" è la mostra allestita, sino all'11 gennaio 2011, alla Galleria La Teca di Padova. Esposti, dipinti e sculture di: Scanavino- Zauli-Mascherini- Finotti- Kim-Young-Won- Petenello- Dragani- Cudin- Trevisan- Rigato- Cherubini- Semeghini- Biasi- Massironi- Jori- Gard- Zago – Balsamo- Boni- Trevi- Crema- Rinaldini- Dinetto- Candian- Lanaro- Sartori- Silvestri- Spacal- Rainaldi- Ciardi- Thon- levoella- Rinaldi.

Via Duca della Vittoria 129/131
55045 Marina di Pietrasanta (LU)
Tel. +39 0584 745911
Fax +39 0584 745575

hotel@hmondial.com
sales@hmondial.com
www.hmondial.com

E' aperta la nuova SPA
Mondial Wellness Center

BLANCO

MONDIAL
RESORT & SPA
MYRA HOTELS
★★★★

CAMPIGLI

MASSIMO CAMPIGLI "Donna sul balcone" 1931 - Olio su tela cm 92x73



Catalogo ragionato dell'opera di Massimo Campigli

disponibile presso la Galleria Tega
in collaborazione con Silvana Editoriale

TEGA
ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Via Senato 20 - Milano 20121 Italia
Tel. +39 02 76006473
Fax +39 02 799707
Cel. +39 3487421417
www.galleriatega.it info@galleriatega.it



24/27 GEN/JAN 2014
Fiera internazionale
d'Arte Contemporanea
International Exhibition
of Contemporary Art

ARTETIVÙ

In diretta con Willy Montini su:
Canale 78 e Sky 875
e in **Streaming web**
su **www.artetivu.com**

Sabato: 14.00 – 17.00

Domenica: 09.30 – 13.00

Aperitivo con l'Arte

la nuova rubrica televisiva di Artetivù

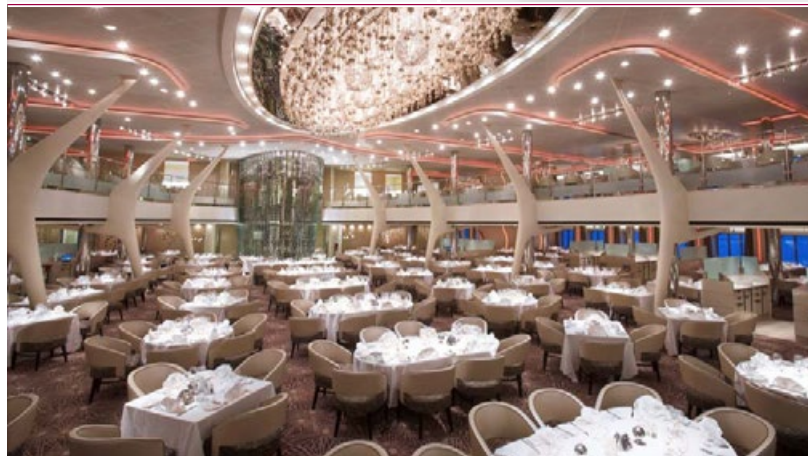
Ogni sabato in diretta
dalle 17.00 alle 18.00

in streaming su **www.artetivu.eu**

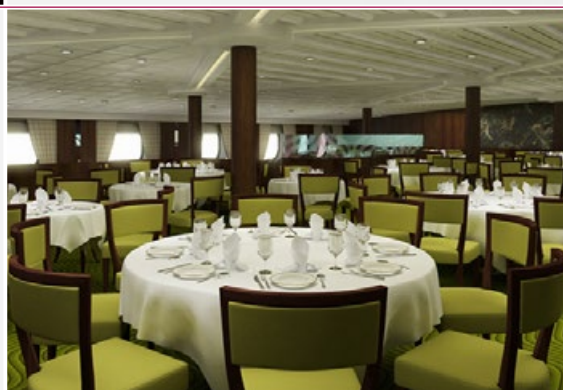
MANDARIN ORIENTAL
BARCELONA 2009



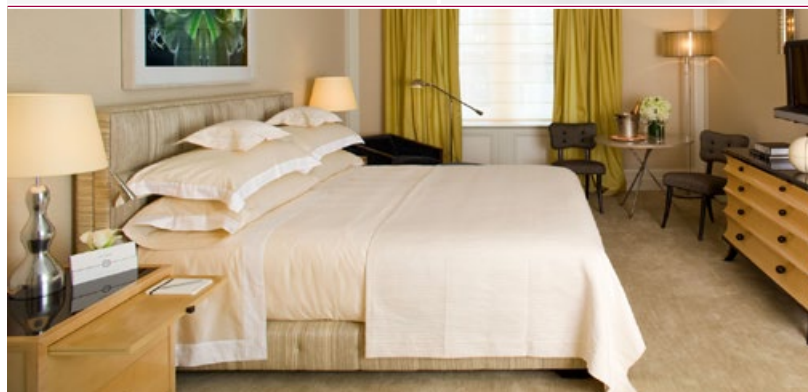
ROYAL CARIBBEAN CRUISE LINE
M/V SOLSTICE - EQUINOX - ECLIPSE
2008 - 2009 - 2010



IBERO CRUCEROS
M/V GRAND HOLIDAY
2010



THE MARK HOTEL & RESIDENCE
NEW YORK 2009



FURNITURE FOR CRUISE SHIPS - HOTELS - RESTAURANTS - RESIDENTIALS
Colber S.r.l. - via Concordia 41, 20838 Renate Brianza (MB) Italy - Phone +39 362 924863-4 Fax +39 362 924216 - www.colber.it - E-mail: info@colber.it



■ RARE AND UNIQUE



BARTORELLI

RICCIONE ■ PESARO ■ MILANO MARITTIMA ■ CORTINA D'AMPEZZO ■ FORTE DEI MARMI